

Dal patrimonio di un armatore fondi per i fascisti (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Eddy Merckx ripete Anquetil: cinque «Tour» (A PAGINA 7)

Si prospetta difficile l'attuazione dell'appello dell'ONU al «cessate il fuoco»

Scontro navale tra greci e turchi presso Cipro Divampano aspri combattimenti in tutta l'isola

La battaglia aeronavale davanti al porto di Paphos - Reciproche accuse di « atrocità » fra le due parti in lotta - Contrastanti versioni sulla situazione militare dell'isola - Una serie di sanguinosi scontri tra gruppi armati delle due comunità etniche: un giornalista inglese parla di « villaggi turco-ciprioti che stanno bruciando come falò » - Continua il febbrile lavoro diplomatico

La Radio greca annuncia un ultimatum con cui Atene minaccia guerra alla Turchia

L'unica soluzione

AVVER BEN CHIARE le responsabilità del conflitto in corso è essenziale per intendere come si può evitarne la estensione e uscire dalla nuova, pericolosa crisi scoppiata nel Mediterraneo. Il New York Times ha messo il dito sulla piaga scrivendo che « la calata dei paracadutisti turchi a Cipro drammatizza il fallimento della politica americana a Cipro e l'incredibile appoggio fornito alla squallida dittatura militare greca ».

L'agenzia americana Associated Press, in una nota ben informata, ricorda che gli Stati Uniti erano « apparsi propensi ad accettare » il colpo militare, che l'ambasciatore americano a Cipro ebbe « vari colloqui con i maggiori esponenti del governo Sampson », che il Dipartimento di Stato evitò di « identificare in Makarios il legittimo Presidente di Cipro » e che appoggiò « gli sforzi di Sampson per consentire ad uno suo incaricato di farsi ascoltare al Consiglio di sicurezza dell'ONU ».

È ben vero che questo elenco di quelle che suonano come vere e proprie accuse agli orecchi di chiunque sia rispettoso della legalità democratica e degli accordi internazionali violati dai golpisti è steso con il fine di dichiarare, poi, che nell'attuale situazione gli Stati Uniti si appresterebbero a sganciare i golpisti. Tuttavia il fatto rimane, e il secco giudizio del New York Times risulta pienamente confermato.

Non vi è dubbio, cioè, che alla origine della grave crisi e del conflitto sta il colpo fascista, l'incoraggiamento ad esso fornito, il tentativo di accettare il fatto compiuto. Non si esce dal pericolo di una ulteriore estensione di un conflitto che è già scatenato su nuovi lutti, se non si rimuovono le cause che l'hanno generato.

Breznev: ripristinare la situazione esistente a Cipro prima del golpe

Il discorso del segretario del PCUS a Varsavia - Nota ufficiale del governo sovietico

Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev — parlando ieri mattina a Varsavia davanti alla Dieta nel corso di una solenne seduta celebrativa del 30° della liberazione del Paese — ha chiesto che « venga ristabilita la situazione esistente prima del colpo di Stato che ha portato alla caduta di Makarios, e di conseguenza ha chiesto la fine dell'intervento militare esterno. Ieri notte il governo sovietico aveva già diffuso una dichiarazione ufficiale in cui si sosteneva questa posizione e si sottolineava il pieno appoggio che l'URSS ha dato, da e darà alle posizioni del legittimo governo dell'isola guidato dal Presidente Makarios. (IN ULTIMA)

Dopo il colpo di Stato a Cipro

Atene: si diffonde la sensazione dell'isolamento

Di fronte alla condanna internazionale del « putsch » il regime si muove con incertezza e impaccio - Accuse di « genocidio » alla Turchia

DALL'INVIATO

ATENE, 21 luglio. Nonostante la risoluzione dell'ONU, a Cipro si combattono le informazioni incerte e a volte contraddittorie che giungono qui, continuano a diffondersi nella zona che va dal porto di Kirenia, obiettivi dello sbarco turco di ieri, alle immediate vicinanze della capitale Nicosia. L'una e l'altra parte danno valutazioni ottimistiche della situazione militare, ognuna delle due vuol far intendere che gli sviluppi le saranno favorevoli. I greci-ciprioti affermano di aver abbattuto 12 aerei turchi. Questi affermano d'aver abbattuto due malarette dei nemici. Oggi due aerei greci sono atterrati ad Atene carichi di feriti.

Se il fronte dei combattimenti sembra ampio di ieri, cresce però l'asprezza dei toni nel vicendevole scambio d'accuse. Radio Ankara, ascoltata ad Atene, aveva parlato di spietati attacchi scatenati dai greci-ciprioti in regioni dove la popolazione di lingua turca è isolata e senza difesa.

La risposta è venuta stamane dal ministro Rallis, portavoce ufficiale del governo ateniese, che col rovesciamento di Makarios ha scatenato questa drammatica crisi internazionale. Rallis ha accusato i turchi di genocidio: le perdite tra la popolazione civile greco-cipriota — secondo il ministro — sarebbero « molto gravi ». Poco prima, radio Nicosia — controllata dai militari « golpisti » — aveva minacciato rappresaglie per un bombardamento turco che avrebbe provocato la trentina di morti e altrettanti feriti nell'ospedale di Nicosia. E in seguito si è dato l'annuncio di una nuova riunione straordinaria del gabinetto greco, con la partecipazione del Presidente Giziakis, mentre si comunicava che le frontiere nord del Paese erano chiuse e che le forze blindate continuavano ad affluire lungo le strade della Tracia verso il confine turco.

L'ordine cronologico con cui sono state date queste notizie

Pier Giorgio Betti
SEGUE IN ULTIMA

BEIRUT, 21 luglio

Lo stato maggiore turco ha annunciato questa sera che forze aeronavali hanno intercettato una flottiglia greca al largo di Paphos, sulla costa occidentale di Cipro. Quattro ore dopo questo annuncio, non era ancora venuta da parte del comando militare greco conferma di questo che può rappresentare un nuovo episodio nella « scalata » del conflitto per Cipro. Fin ad ora, infatti, le forze greche e turche non erano venute a contatto. I combattimenti di questi giorni sono venuti fra i contingenti turchi e la guardia nazionale cipriota comandata da ufficiali di Atene, che ha portato al potere il golpista Nikos Sampson.

Secondo l'annuncio dello stato maggiore turco, l'intercezione e i combattimenti hanno avuto luogo mentre le navi greche stavano tentando di fare sbarcare truppe a Paphos.

Secondo il comunicato di Ankara, le navi turche avevano intimato alle unità greche di non avvicinarsi alla costa di Cipro. Tuttavia esse avevano cominciato addirittura le operazioni di sbarco proprio nello stesso tempo il fuoco sulla flottiglia turca. Alcune unità turche sono state colpite. Solo allora, secondo il comunicato di Ankara, le unità turche hanno aperto il fuoco e gli aerei turchi sono passati all'attacco, costringendo i greci a interrompere le operazioni di sbarco. Informazioni non ufficiali provenienti da Ankara dicono che una unità navale greca è stata affondata e che un aereo turco è stato abbattuto. Il pilota, lanciatisi col paracadute, sarebbe stato tratto in salvo.

Lo stato maggiore turco informa anche, con un comunicato ufficiale, che la città cipriota di Kyrenia è stata occupata dai turchi e che le unità turche da sbarco hanno operato il congiungimento con i paracadutisti atterrati a nord di Nicosia. Nelle prime ore della notte di sabato, il combattimento nel settore di Kyrenia, durante le operazioni per la conquista della città, lo ufficiale turco che comandava le forze di sbarco nella zona; il vice-comandante è rimasto ferito.

La radio turca, subito dopo l'annuncio di questa affondata, ha cominciato a fornire alla popolazione istruzioni per la difesa passiva dagli attacchi aerei. Su Ankara, Istanbul ed altre città turche è in vigore fin dalla notte scorsa l'oscuramento.

Il quadro delle operazioni rimane anche oggi confuso: unico dato sicuro è che si continua a combattere lungo i diversi fronti che nell'isola si sono costituiti a seguito dell'intervento delle forze turche. Le informazioni delle due parti continuano ad essere nettamente contrastanti e non vi è per il momento la possibilità di controllare sulla base di fonti neutrali.

La radio controllata dai « golpisti » di Nicosia sostiene che sono stati già abbattuti i tredici aerei che sono stati sterzati a destra e lassimo di fronte all'emergenza fascista. L'attacco del leader forzavista ha colpito, per così dire, a tappeto la gestione politica del partito, non risparmiando qualche richiamo anche all'on. Moro (al quale ha ricordato, tra l'altro, che se la situazione è pesante « non cominciamo però sull'orlo dell'abisso, perché le risorse democratiche del Paese sono assai elevate »). Secondo Donat Cattin, la ripresa del centro-sinistra nel 1973 è stata



NICOSIA — Alte colonne di fumo si levano sulla città dopo un attacco degli aerei turchi.

PER PROFONDE MODIFICHE AI DECRETI E PER SUPERARE LA CRISI

Unitaria e articolata mobilitazione per la giornata di lotta di mercoledì

Impegnati milioni di lavoratori - Le iniziative autonome del ceto medio - Martedì riprende la battaglia parlamentare iniziata dai comunisti - Il 23 i primi incontri tra CGIL-CISL-UIL e i partiti democratici - Bertoldi denuncia massicci licenziamenti in varie province

Manifestazioni del PCI in tutto il Paese

In tutto il Paese si sono svolte ieri manifestazioni indette dal PCI per la modifica dei gravi provvedimenti governativi e per l'adozione delle proposte comuniste tese a superare la crisi economica e politica del Paese. Nelle Feste dell'Unità e nei dibattiti pubblici è stato ampiamente trattato anche il tema della crisi di Cipro e le minacce alla pace nel Mediterraneo. Tra gli altri oratori comunisti, i compagni della Direzione: Vecchietti (a Prato) il quale ha parlato sul colpo di Stato contro il legittimo governo di Cipro e sulla lotta per impedire un conflitto nel Mediterraneo; Chiaromonte (a Matera) il quale ha affermato che la lotta per la modifica dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica è una lotta meridionalista. (A PAGINA 2)

ROMA, 21 luglio

I lavoratori italiani attenderanno mercoledì prossimo la annunciata « giornata di lotta », con scioperi articolati di 3 o 4 ore in tutte le province secondo le decisioni delle organizzazioni sindacali.

L'iniziativa è stata decisa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al fine di conseguire « sostanziali modifiche » ai decreti governativi in materia fiscale e creditizia e per quanto riguarda le tariffe dei pubblici servizi, tra cui quello elettrico e quello dell'acqua e del gas per usi domestici e dei trasporti urbani ed extraurbani.

La giornata di lotta, in preparazione in tutte le province, verrà accompagnata e rafforzata da una serie di iniziative delle organizzazioni democratiche del ceto medio. La Confesercenti, in particolare, ha invitato le sue organizzazioni periferiche ad incontrarsi con le organizzazioni dei lavoratori per concordare i modi e le forme di partecipazione autonoma dei commercianti alla iniziativa. La CNA, dal canto suo, sulla base di una decisione del proprio recentissimo congresso, ha proclamato una settimana di lotta, con sospensioni di lavoro e manifestazioni cui parteciperanno anche artigiani aderenti ad altre organizzazioni.

In varie città la protesta dell'artigianato sarà accompagnata da prese di contatto con Enti locali e rappresentanze parlamentari, al fine di sollecitare impegno per una modifica profonda delle disposizioni governative, soprattutto per quanto riguarda le imposte fiscali e la riapertura del credito. E ciò per evitare che una serie di aziende minori — come ha denunciato nei giorni scorsi anche la CONAPY annunciando la sospensione del lavoro per un'ora nelle piccole e medie aziende con pagamento del salario ai lavoratori — siano costrette a chiudere i battenti o quanto meno a ridurre la propria attività produttiva, con conseguenze gravi sul

livelli di occupazione.

La lotta dei lavoratori italiani, peraltro, viene a cadere nel momento in cui è in atto la battaglia parlamentare intrapresa dai comunisti allo scopo di ottenere una revisione dei decreti e per evitare il pericolo di una recessione di una stasi produttiva e occupazionale. Martedì al Senato, infatti, riprende la discussione sui decreti governativi, sia in commissione che in aula. In commissione Bilancio, in particolare, verranno

esaminati i decreti relativi all'aumento delle imposte sulla benzina, all'inasprimento della tassazione diretta, agli Enti di sviluppo e agli ospedali.

Le richieste della CGIL, CISL e UIL, infine, verranno illustrate a partire dal 23 corrente, ai partiti dell'arco democratico, mediante incontri nel corso dei quali gli esponenti della Federazione sindacale unitaria solleciteranno

SEGUE IN PENULTIMA

PORDENONE

Impazzisce e spara in caserma: 2 morti

Un soldato in servizio di leva in una caserma in provincia di Pordenone, ha ucciso alle tre e mezzo di notte due commilitoni, e un terzo è stato ferito, mentre dormivano. Il giovane omicida ha interrotto il turno di guardia ed armato di mitra è corso in una camerata dove ha scaricato l'arma su altri soldati di leva. Non esiste, apparentemente, un motivo che giustifichi il tragico gesto, salvo le difficoltà di adattamento del giovane alla vita della caserma. (A PAGINA 3)

BRESCIA

Gravissime accuse all'avv. Degli Occhi

Precisi e gravissimi elementi di accusa sono stati contestati ieri al capo della cosiddetta « maggioranza silenziosa » Adamo Degli Occhi dai magistrati bresciani. In particolare, nel corso del confronto, sarebbe stato affrontato il ruolo svolto dal legale milanese quale termine di collegamento tra le attività sovversive fasciste e le centrali politiche e finanziarie che stanno a monte di tali attività. (A PAGINA 3)

Si stanno concludendo con un documento interlocutorio i lavori del Consiglio nazionale

Non si ricompongono i dissensi nella DC

Accantonata la soluzione del « direttorio » - Le sinistre si astengono sulla linea di Fanfani - Duro attacco di Donat Cattin alla segreteria - Analisi di Rumor della crisi dc - Gli interventi di Granelli e De Mita

ROMA, 21 luglio. La tormentata sessione estiva del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana si sta concludendo nella nottata in modo del tutto interlocutorio, con l'approvazione di un documento su una parte del quale la sinistra si è astenuta. Il significato di questa sessione sta, quindi, più in ciò che ha portato alla luce il dibattito tra i dirigenti democristiani che nelle conclusioni vere e proprie cui infine si è arrivati, dopo non pochi contrasti e dopo una serie inenarrabile di incontri e di riunioni di corrente. La riflessione sullo stato

attuale dello scudo crociato è stata avviata in un clima di preoccupazione e di incertezza che, di per se stesso, costituisce un nuovo segno della crisi del partito. Nel confronto che si è svolto con la partecipazione di tutti i maggiori leaders sono giunti si può dire da ogni parte le riserve, le critiche o i veri e propri attacchi diretti alla relazione di Fanfani e al consultivo presentato, dopo un anno, dalla segreteria del partito. Le posizioni fanfaniiane, accese dalle vicende politiche di questi mesi, risultano dunque ulteriormente colpite da una contestazione che ha in-

vestito aspetti essenziali dell'esperienza dc — a partire dal referendum — e della linea politica. Nel complesso, comunque, il dibattito è stato orientato più sui problemi generali del rapporto tra la DC e la società (rapporto che si riconosce logorato) che sui temi della difficile e « calda » attività politica.

Una severa requisitoria nei confronti della segreteria del partito è stata pronunciata dall'on. Donat Cattin, capo della corrente di « Forza nuova », mentre critiche assai dure sono state fatte anche dai basisti on. Granelli e on. De Mita. Lo stesso intervento del

presidente del Consiglio on. Rumor, pur caratterizzato dalla cautela (e preoccupato di portare l'adesione del gruppo doroteo a « una qualificata formula di gestione unitaria del partito »), è stato rivolto a delineare un'analisi della crisi democristiana impostata in modo diverso rispetto a quella, riduttiva e impregnata solo di attivismo organizzativo, del segretario del partito.

Donat Cattin ha affermato che la crisi del rapporto della DC con il Paese si compendia in quattro punti: « Reticente volontà riformatrice, politica economica conservatrice, intermittenti minacce di

C. P.

SEGUE IN PENULTIMA

Feste dell'«Unità» e dibattiti pubblici in numerose città

Grandi folle ai comizi del PCI

Le proposte comuniste per superare la crisi economica e politica del Paese al centro delle manifestazioni - Vecchietti a Prato: la crisi di Cipro e le posizioni del PCI per la pace nel Mediterraneo - Chiaromonte a Matera: la lotta per la modifica radicale dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica è una lotta meridionalistica

Torino: in mille seguiranno alla TV il dibattito del Consiglio comunale sul decentramento

TORINO, 21 luglio. La televisione entra in Consiglio comunale per consentire ad un maggior numero di cittadini di seguire il dibattito che domani e martedì sera riguarderà l'istituzione del Consiglio di quartiere di cui la città è ancora priva. L'argomento è stato discusso in aula nella vita della città, e quale partecipazione può aversi senza informazione? Questo ha chiesto al sindaco il gruppo comunista che ha avanzato una proposta: perché quello che discutiamo è tema da allargare al massimo, è assurdo limitarlo agli ottanta consiglieri e alla quarantina di persone che può entrare nello spazio destinato al pubblico. Usiamo i mezzi che la tecnica ci offre — come la TV — e consentiamo ad un pubblico più largo di seguire la seduta. La proposta è stata accolta: per domani e dopodomani sera, nel cortile del Municipio, il Comune collocherà oltre mille sedie, una TV privata ha offerto gratuitamente di collegare la sala del Consiglio con il cortile nel quale si installerà uno schermo TV gigante di tre metri per quattro. Questo impianto, pubblicizzato dalle cronache locali ha attirato sul dibattito l'attenzione più larga.

Drammatica protesta di un detenuto a Regina Coeli

ROMA, 21 luglio. Drammatica protesta di un detenuto nel vecchio carcere di Regina Coeli. Colombo Romani, 27 anni, condannato a quattro anni per furto, al termine dell'ora d'aria è riuscito ad eludere la sorveglianza degli agenti di custodia e si è arrampicato su un'ornazione di una finestra al quarto piano. Il giovane è rimasto in quella pericolosa posizione dalle 13 di questa mattina fino alle 20, ha posto fine alla sua protesta, ritornando in cella. Il direttore del carcere, dopo aver tentato inutilmente di far scendere il carcerato, ha chiamato il magistrato di turno, dottor Occorsio. Nel pomeriggio, sempre nel tentativo di far desistere il Romano, una protesta sono stati fatti venire il fratello del recluso e la moglie, ma anche i loro tentativi sono stati inutili. Quando sono giunti infatti i vigili di fuoco, il carcerato ha minacciato di gettarsi nel vuoto se qualcuno avesse tentato di salire sul cornicione. Soltanto in fra- tina, verso le 20, ha posto fine alla sua protesta, ritornando in cella.

Recuperati in Svizzera oggetti d'arte rubati in Italia

SAN GALLO (Svizzera), 21 luglio. Presso un antiquario di San Gallo è stata trovata parte di una collezione di oggetti d'arte del XIV, XV e XVI secolo, rubata nel marzo del 1973 nel museo di Ripatransone (in provincia di Ascoli Piceno). I ladri si impadronirono, in quell'occasione, di tele, dipinti e bronzi per un valore di diverse centinaia di milioni di lire italiane (si parla di un miliardo). Il ritrovamento di cui si è avuta notizia oggi interesserebbe una parte delle collezioni trafugate, per un valore intorno ai duecento milioni di lire italiane. L'antiquario ha riferito di avere acquistato in buona fede gli oggetti in questione a Vienna, per la somma di centomila franchi svizzeri (la nona parte del valore effettivo), versando al momento un acconto di 40.000 franchi. Non si conosce l'identità di coloro che erano in possesso della collezione al momento della vendita.

MATTIA TADDIA. I funerali avranno luogo lunedì 22 luglio alle ore 15,15 parando dalla parrocchia della Croce del Basso. Bologna, 21 luglio.

Teri grandi folle di lavoratori e cittadini hanno partecipato alle numerose manifestazioni comuniste svoltesi in diverse località italiane. Nelle feste dell'«Unità» e in altrettanti dibattiti pubblici, gli oratori hanno illustrato la lotta e le iniziative dei comunisti per la pace nel Mediterraneo minacciata dalla crisi di Cipro, e le proposte avanzate dal PCI per la modifica dei gravi provvedimenti governativi e per superare la crisi economica e politica del Paese. Siamo di seguito una sintesi dei discorsi tenuti dai compagni della Direzione Vecchietti (a Prato) e Chiaromonte (a Matera).

Parlando a Prato il compagno Vecchietti, delledel PCI, ha sottolineato che alla grave situazione interna nella quale si trova il Paese per la crisi economica, della società e dello Stato, si è aggiunto in questi giorni il peggioramento della situazione internazionale, dovuti ai drammatici sviluppi degli avvenimenti di Cipro.

Avanzato il cordato il fatto che, mentre in Italia emergono episodi sempre più gravi sulle «trame nere» di gruppi fascisti in collusione con forze che s'annidano anche nella NATO, all'estero, generali e forze coloniali e gli assenti a gruppi fascisti e ai servizi segreti, abbiano rovesciato in due Paesi del mondo iociani tra loro due regimi democratici. Ambedue questi regimi democratici, per quanto diversi, erano impegnati a sottrarre i rispettivi Paesi alla logica imperialista e al dominio imperialista.

Ma vi è un'altra ragione per cui l'Italia è interessata direttamente agli sviluppi della situazione di Cipro. Le reazioni internazionali al golpe fascista, prima e dopo l'intervento turco nell'isola, riproponendo con forza problemi connessi fra loro e finora rimasti irrisolti, quali sono quelli che interessano la sicurezza del Mediterraneo e gli sviluppi della democrazia nei Paesi rivieraschi.

La crisi di Cipro è scoppiata nel momento in cui la distensione mondiale ed europea, sia pure tendente a regredire, e Medio Oriente si avvia ad una pace, sia pure contrastata, e con gravi problemi tuttora aperti, il fatto che il conflitto si è portato in Portogallo e mostra il suo profondo logoramento nella Spagna. Sotto questo aspetto, il golpe di Cipro è la conseguenza di forze esterne che cercano di ostacolare la pace e la democrazia nel Mediterraneo non rinunciando al loro proprio sistema di interessi tendenzialmente internazionale che ha in Makarios un autorevole rappresentante, perché egli era riuscito con lo sviluppo della crisi di Cipro, a mettere in non allineamento a mantenere il suo status internazionale e la sua influenza nel mondo. Le sue relazioni con la Grecia dei colonnelli e la trasformazione dell'isola in una portaerei americana.

Infine un terzo aspetto della crisi di Cipro, che interessa l'Italia. Ancora una volta, infatti, emerge il grave vuoto politico dell'Europa occidentale, e neppure si esagera una funzione attiva per riportare la legalità a Cipro col ritorno di Makarios, e per impedire che nel Mediterraneo orientale cada ancor di più nelle mani di quei gruppi ultrarazzisti americani che hanno pesanti responsabilità nella crisi di Cipro. L'estrema rapidità con la quale gli Stati Uniti hanno accantonato l'Inghilterra, pur essendo essa «garante» degli accordi di Cipro, è un grave campanello d'allarme, perché gli americani non hanno mai nascosto l'avversità a Makarios, e ufficialmente smentito la tesi sostenuta da Johnson nel 1964 favorevole all'annessione dell'isola alla Grecia. Fino all'ultimo momento, infatti, il governo americano aveva agito nel senso dell'accelerazione del fatto compiuto, e si accingeva ad imporre in Europa una nuova realtà creata a Cipro, col colpo di Stato dei militari fascisti greci.

E tuttavia, i reparti americani che si mobilitano in questi giorni in Cipro, sono di stanza anche in Europa e nel nostro Paese: il navigo della VI flotta che navigano verso la Sicilia e che sono stati di stanza anche in Europa e nel nostro Paese. Nel momento in cui il Consiglio nazionale della DC si conclude senza decidere niente di nuovo sulla crisi interna della quale tuttavia avverte i gravi dimensioni, ci attendiamo che almeno il governo esca dalla genericità di una linea politica e si ponga le questioni nodali della pace e della sicurezza italiana, per valutare la crisi di Cipro per la somma di centomila franchi svizzeri (la nona parte del valore effettivo), versando al momento un acconto di 40.000 franchi.

Non si conosce l'identità di coloro che erano in possesso della collezione al momento della vendita.

Le questioni relative ai decreti governativi e alla politica economica generale insistono al calendario di lotte e di iniziative unitarie previste nei prossimi giorni. Il quadro che risulta dalla situazione economica e sociale della provincia di Matera e della Basilicata è drammatico.

Per questo — ha rilevato il compagno Gerardo Chiaromonte nelle conclusioni — la lotta per la modifica radicale dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica è una lotta meridionalistica. La situazione nella Basilicata, con un terzo della popolazione composto di poveri pensionati, con l'aumento dei giovani diplomati disoccupati, con i contadini indifesi contro le speculazioni sul grano e sugli altri prodotti, con i primi gravi segni di recessione nell'edilizia e in altri settori, con i Comuni in difficoltà per pagare gli stipendi e bloccati in ogni investimento, con il fatto incredibile che la Regione incassa ben 1 miliardo di lire per interessi attivi di soldi non spesi e depositati nelle banche, dimostra la necessità nazionale urgente che la battaglia per la modifica dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica risulti vittoriosa.

Non si tratta solo di correggere le ingiustizie del prelievo fiscale deciso dal governo, si tratta anche di batterci perché il sistema tariffario per l'energia elettrica sia modificato in senso meridionalistico, perché sia concesso il credito alla piccola e media industria e ai contadini del Mezzogiorno, perché ci sia la certezza di nuovi investimenti produttivi in primo luogo per l'agricoltura (irrigazione, zootecnia, forestazione).

Il compagno Chiaromonte ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche e meridionalistiche della Basilicata e del Mezzogiorno perché, nei prossimi giorni, ci sia un confronto reale sulle gravi questioni aperte e perché insieme si trovi la strada per premere e ottenere che si modifichino radicalmente i decreti, si dia avvio a una nuova politica economica meridionalistica, si definiscano le linee di un nuovo programma di rinascita della Basilicata che faccia fronte alla drammaticità della situazione attuale.

Le iniziative e le lotte dei prossimi giorni (giornata di lotta nazionale del 24, giornata regionale lucana di lotta contadina del 29, riunione in piazza dei Consigli comunali in numerosi paesi della regione) daranno un contributo importante alla battaglia democratica che è in corso su scala nazionale.

La crisi è profonda — ha concluso il compagno Chiaromonte — e solo una politica economico-sociale ma anche politica: il suo punto centrale sta nella crisi della DC. Non sembra che il Consiglio nazionale di questo partito, e tanto meno il discorso introduttivo del senatore Fanfani, abbiano avuto la forza e la capacità di cogliere i nodi reali di questa crisi, e di procedere a un reale ripensamento, a necessari cambiamenti della linea politica.

Dai lavori di questo Consiglio nazionale e dalla maggior parte degli interventi è scaturita una netta sensazione di smarrimento e di paura e ne viene tratta da molti, e in primo luogo da Fanfani, la conseguenza che è necessario restare aggrappati l'uno all'altro e continuare nella linea attuale. Ma così la crisi della DC non potrà che aggravarsi: da un doppio colpo, e fatto di forze democratiche, il problema di lottare perché la crisi della DC non si scari sul Paese e sul regime democratico.

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«La nostra prima critica a questa operazione — ci ha dichiarato il compagno Scarpa, responsabile del gruppo di sicurezza sociale del PCI — riguarda la separazione ancora più netta che si verrebbe a determinare nell'esercizio medico e sanitario. Mentre si nononocce da tutto che una delle cause dell'attuale crisi del sistema sanitario italiano è la sua settorialità, il fatto che la medicina generica è gestita separatamente da quella specialistica ambulatoriale ed entrambe sono separate da quella ospedaliera, per cui si deve tendere all'unificazione nel servizio sanitario nazionale previsto dalla riforma, con il decreto si va in direzione del tutto opposto, si vuole caricare la specialistica sulle Regioni, ma si lascia alle Mutue l'assistenza specialistica».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

«Il governo ha motivato il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un atto inteso, come si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue ma, nel frattempo, agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alla stessa Regione».

DOPO IL GRAVE COLPO DI MANO

Necessario mutare il provvedimento del CIP per le tariffe elettriche

Le proposte del Partito comunista

ROMA, 21 luglio. Il dibattito avvenuto in Commissione «Industria della Camera, alla presenza del ministro De Mita, ha permesso di chiarire ancor meglio il carattere sostanziale, di vero e proprio colpo di mano del provvedimento adottato dal CIP per le nuove tariffe elettriche. I termini del problema sono noti: il bilancio dell'ENEL risentono fortemente per le conseguenze negative di un doppio colpo, e fatto di forze democratiche, il problema di lottare perché la crisi della DC non si scari sul Paese e sul regime democratico.

Il ministro De Mita ed il governo hanno semplicemente ignorato tutta questa situazione. Il provvedimento di aumento delle tariffe elettriche usando di questo strumento nel modo più greve e comunicando alcuna coerenza con le esigenze reali dell'ENEL. Più che un normale aumento tariffario hanno compiuto un vero e proprio colpo di mano di carattere fiscale. Infatti il ministro De Mita non ha saputo precisare l'importo globale che sarà fornito dai nuovi aumenti tariffari: ha parlato di 750-800 miliardi di maggiori entrate, cioè un aumento del 65 per cento circa dell'attuale gettito dell'ENEL per le varie forniture di energia. Ma come si giustificano queste maggiori entrate? L'ENEL ha sempre detto che gli aumenti del prezzo del petrolio avrebbero comportato un onere di circa 350 miliardi e che il risanamento della regione di competenza e la reintegrazione della capacità di ammortamento nei limiti massimi previsti dalla legge, a-

rebbe richiesto circa altri 150 miliardi. Complessivamente si arriva, così, a 500 miliardi. Come mai, invece, il CIP ha adottato un sistema tariffario che dovrebbe comportare un maggior introito di circa 750-800 miliardi? La motivazione l'ha fornita lo stesso ministro quando in Commissione ha affermato che le nuove tariffe debbono servire non solo a sanare il bilancio di competenza dell'ENEL ed a permettere gli ammortamenti normali per gli investimenti effettuati, ma deve anche servire a fornire i mezzi finanziari per i futuri investimenti dell'ENEL, stando all'Ente un'altissima capacità di autofinanziamento.

Ma proprio questo è un criterio che non può essere il criterio dei vecchi gruppi elettrici che niente ha da spartire con un'azienda nazionalizzata. E' il criterio che dovrebbe far pagare gli investimenti ai piccoli consumatori, alle piccole e medie attività economiche, agli artigiani, commercianti e industriali mentre si lascia pressoché intatte le tariffe per le alte utenze.

Si ha, così, come conclusione, che il provvedimento di aumento delle tariffe delle grandi utenze non coprono nemmeno i costi medi di produzione dei kilowattora elettrici. I tariffe per le alte utenze, per l'illuminazione nei locali diversi dalle abitazioni, si usa lo stesso criterio sia che si tratti di un'azienda privata, la bottola o la piccola produzione del paese che il night o il grand hotel.

La situazione che si è creata è talmente iniqua che lo stesso ministro De Mita ha dovuto prendere impegno di riesaminare alcuni aspetti sollevati e denunciati dai parlamentari comunisti.

Non affermiamo però che non si tratta di correggere «alcune» storture ma si tratta, invece, di imboccare decisamente una strada diversa, e che il governo realizzi nei più brevi tempi possibile quella riforma generale della tariffa elettrica che è stata formalmente indicata nei suoi contenuti e sulle sue finalità dal Parlamento italiano nel marzo del 1973, nel corso del dibattito sul fondo di competenza dell'ENEL. Il governo era obbligato da una precisa norma di legge a presentarla al Parlamento un progetto di riforma, e finora, ma non lo ha fatto. Il ritardo di un anno di tempo aggravando la situazione dell'ENEL.

Il ministro De Mita non può nemmeno mantenersi a pensare che il recente provvedimento CIP possa sostituire questo tipo di riforma della tariffa elettrica.

Ma l'attuale riforma, lo stesso provvedimento CIP va rapidamente e profondamente cambiato perlomeno nei seguenti punti:

a) occorre allargare la fascia delle piccole utenze che debbono essere esonerate dagli aumenti sia per i consumi civili che per la forza motrice;

b) occorre sganciare del sovrapprezzo termico gli Enti locali e le aziende municipalizzate di trasporto;

c) diminuire la tariffa per i piccoli e medi produttori di energia elettrica, commerciale ed per le piccole industrie;

d) elevare la tariffa delle grandi utenze almeno sino ai livelli dei costi medi di produzione del kilowattora elettrico.



TOGLIATTI OPERE SCELTE 1923-1964

D'Agostini LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA Prefazione di Bruno Trentin XX Secolo - pp. 432 - L. 2.500

Kuczynski BREVE STORIA DELL'ECONOMIA Universale - pp. 272 - L. 1.400

Lapre STORIA DEL MEZZOGIORNO NEL RISORGIMENTO Universale - pp. 292 - L. 1.500

Lu Hsun CULTURA E SOCIETA' IN CINA Universale - pp. 278 - L. 1.500

Forster RIVOLUZIONE BORGHESA ED EMANCIPAZIONE UMANA A cura di Nicola Merker Le idee - pp. 232 - L. 1.200

Boldrini D'Alessio ESERCITO E POLITICA IN ITALIA XX Secolo - pp. 460 - L. 2.500 I problemi delle forze armate e in particolare la politica della NATO, e l'iscrizione obbligatoria, la riforma dei regolamenti e dei codici e altri

La difesa dei centri storici

Le case utili

Il risanamento e la ristrutturazione del vecchio patrimonio edilizio delle città, attraverso il finanziamento pubblico è una scelta che non può più essere rinviata di fronte ai danni e agli squilibri provocati dalla speculazione privata

Il problema urbano sta venendo sempre più al centro del dibattito politico, mano a mano che i nodi che esso presenta si manifestano strettamente intrecciati con le questioni generali di indirizzo economico aperte nel Paese, oggetto ormai di scelte politiche immediate e non più soltanto di discussioni accademiche. Sono i problemi dell'autonomia del credito e delle finanze locali che si pongono, quelli dell'indirizzo e delle priorità della spesa pubblica nel momento in cui urge l'esigenza di mutare segno alla domanda; della riforma del sistema dei trasporti e della chiusura dei centri storici al traffico privato anche come misure necessarie a far fronte alla crisi energetica ed all'aggravamento della bilancia dei pagamenti; della modifica dell'uso e del regime dei suoli di fronte alla continua e progressiva rapina delle nostre risorse operate dalla speculazione.

Un esempio
Ecco perché il problema dell'organizzazione della vita nelle nostre città — in particolare nei nostri centri storici — è al tempo stesso un problema economico, sociale, culturale e politico, venuto in primo piano in questo momento in cui le scelte non sono più procrastinabili. E' da queste premesse che partono le proposte elaborate dal nostro Partito: esse vogliono superare la fase degli esperimenti e dei provvedimenti speciali volti a tutelare casi particolari, per porre il problema come questione di interesse nazionale che riguarda tutto il territorio.

A questi temi non a caso il nostro Partito ha dedicato soprattutto negli ultimi tempi un'attenzione sempre maggiore; per quanto riguarda in particolare il problema della salvaguardia e ristrutturazione dei centri storici delle nostre città, esso si trova poi senz'altro all'avanguardia, sia nella elaborazione di una politica che nella concreta iniziativa.

Un esempio
Noi riteniamo che sia oggi essenziale destinare una quota consistente delle risorse disponibili e degli investimenti destinati all'edilizia, al risanamento e alla ristrutturazione del patrimonio esistente, nell'ambito del quale deve essere considerato il problema specifico della conservazione dei centri storici; riteniamo che questo debba essere fatto con un finanziamento pubblico che garantisca al piccolo proprietario il massimo del contributo occorrente; riteniamo che in ogni caso al vecchio inquilino debba essere garantito l'uso dell'alloggio risanato. E' l'esempio di Bologna che — opportunamente corretto sulla base dell'esperienza acquisita e del raffronto con altre situazioni — pensiamo di poter estendere alle altre città italiane: con una particolare considerazione per le città meridionali dove problemi specifici si pongono in relazione agli attuali intollerabili standard urbanistici esistenti e alla necessità di recuperare adeguate spazi pubblici.

Piero Della Seta

Si considerino le seguenti cifre: nel 1951 si contavano in Italia 47,5 milioni di abitanti e 37 milioni di stanze; dieci anni dopo, nel 1961, gli abitanti erano saliti a 50,5 milioni, ma le stanze a 47 milioni. Nel 1968 esisteva nel nostro Paese un patrimonio edilizio di 56 milioni di vani, mentre la popolazione era di 53 milioni di unità; attualmente, secondo stime attendibili, questo patrimonio è salito oltre 63 milioni di vani, mentre la popolazione è di 54 milioni di unità. Dal 1951 al 1971, dunque, la popolazione è aumentata di 7,5 milioni di abitanti, ma le stanze sono aumentate di 26 milioni; e questo mentre la quantità di stanze non occupate risultava nel frattempo più che triplicata (7,4 milioni a fronte di 2,3).

Lo spreco

In questi dati, contenuti nella relazione presentata da Pier Luigi Cervellati al convegno di Venezia, è rispecchiato tutto lo sviluppo distorto che ha caratterizzato la nostra civiltà urbana negli ultimi 25 anni: una civiltà urbana, innanzitutto, che ha rifiutato ogni prospettiva di sviluppo unitario con la campagna, che ha anzi basato la propria crescita proprio su un'emarginazione e compressione della società agricola. Mentre nel Mezzogiorno si registra tra stanze e abitanti un deficit di un milione di unità, nel centro-nord l'eccesso sale a dieci milioni; la speculazione ha puntato naturalmente sulle aree più attrezzate e industrializzate, contribuendo ad esasperare ulteriormente lo squilibrio esistente.

UN DIBATTITO CHE RICHIEDE QUALCHE PRECISAZIONE

I conti dell'ecologia

Di fronte al bombardamento di informazioni affrettate e generiche sull'argomento, è necessario riproporre un'indagine rigorosa sulle ragioni, le responsabilità, i costi della «questione ambientale» - «Dirigere» lo sviluppo: un problema politico e tecnico insieme

In tema di ecologia (il termine è stato ormai nel linguaggio comune, anche se viene usato forse troppo spesso, e non sempre chiarisce le idee a chi ne legge, o ne ascolta) è raro e prezioso lo stato esposti recentemente, presso la sede milanese della Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche, elementi e proposte che meritano attenzione. Tali elementi e proposte si possono unificare in due punti principali: primo, portare l'ecologia su un piano sistematico, facendone anche un insegnamento universitario specializzato e completo; secondo, impostare i problemi dell'ecologia in termini «quantitativi», e cioè di costi.

Cominciamo dal primo punto. Da anni, si parla di ecologia, anzi, se ne parla troppo, tanto che il pubblico ne acquista un'idea superficiale, e quindi con le idee confuse. Troppe situazioni episodiche vengono inquadrare e trattate con superficialità; troppe altre vengono trattate specialisticamente. Per di più, il problema ecologico viene presentato più che altro come problema di «ambiente naturale», e cioè «distruzione del paesaggio», e non come effetto nocivo all'ambiente, alla salute pubblica, all'agricoltura ed alle foreste ecc., degli inquinamenti industriali, degli scarichi di fognari ed immondizie, di una urbanistica disastrosa.

Una testimonianza sul giornale dei comunisti nella capitale occupata dai tedeschi

Roma 1944: i clandestini dell'«Unità»

L'ultima sede della redazione illegale fu un appartamento di via Sistina - La professione dell'intestataro, il «ragionier» Alicata, giustificava l'uso delle macchine da scrivere - Come venne rubata nell'archivio della questura la foto di Togliatti - Un sondaggio fra i lettori nella città setacciata dai nazisti - Il primo numero dopo la liberazione con Negarville direttore



Roma 1944: un paracadutista nazista in via Nazionale. La città sarà liberata ai primi di giugno.

Il giornalista Emanuele Rocco ci ha inviato questa testimonianza come «omaggio all'Unità» — ha scritto in una lettera che accompagnava l'articolo — nel trentesimo anniversario dell'edizione romana del giornale. «Nel 1953», spiega Rocco nella lettera — in seguito ad una reazione emotiva ebbero col Pci una sorta di «separazione legale», che, però, non è mai diventata, almeno per parte mia, autentico «divorzio». In quanto, oggi come ieri, considero il Pci il principale sostegno della democrazia italiana. «Nel ricordare l'ultima persona dell'Unità clandestina il primo giorno dell'Unità finalmente libera — scrive Rocco — ho forse indugiato un po' sull'aspetto aneddotico; ma l'ho fatto per ricordare ai giovani di oggi che gli uomini della Resistenza non erano uomini con «vocazione di eroe». Erano uomini comuni, uomini amanti della vita e capaci di apprezzare, nella vita, anche le più piccole gioie quotidiane, ed è forse appunto per questo che hanno potuto essere migliori e più coraggiosi degli «eroi di lotta» che furono fascisti ieri e comunisti oggi».

L'ultima sede romana dell'Unità clandestina la trovammo nell'aprile del '44, quasi per caso. Un mio vecchio professore di lettere, di cui avevo saputo che avevo perduto il mio rifugio notturno e avevo bisogno di un alloggio sicuro e coperto — mi propose una consistente sistemazione. Conosceva, mi disse, due signorine, sorelle di un tizio che si era trasferito al Nord al seguito del governo fascista, e che erano state incaricate, dal fratello, di affittare la casa di sua proprietà in via Sistina. Il portiere era un tipo sicuro, ed era disposto a chiudere un occhio, e a non registrare la presenza in casa di un giovanotto che, come intendeva nascondersi per sfuggire — questa era la scusa ufficiale — al servizio obbligatorio del lavoro. Detto fatto: il professore presentò alle mature signorine un mio «cugino», il ragioniere Mario Cammarata (voi lo avrete meglio conosciuto sotto il suo vero nome, Mario Alicata) profugo da Napoli, che cercava una provvisoria sistemazione a Roma.

Alicata e la sua giovane moglie, Giuliana, avevano una impressione alle località e il contratto fu firmato. Ebbi solo una piccola esitazione: presero da un canto Alicata e dal mio zingherone, per caso io volessi nascondermi non per paura dell'organizzazione Todt, ma perché in qualche modo legato alla Resistenza.

sistenza. Alicata girò che no, e le signorine si sentirono rassicurate. «Se lo dite voi, signorine, non era poi così grave quel titolo che conteneva in sé il simbolo della rispettabilità — ci crediamo». Così ci installammo, il giorno stesso, nello spazioso appartamento all'ultimo piano di un grosso stabile di via Sistina. A stardi, stabilmente, eravamo in quattro, Alicata e sua moglie, ospiti legittimi e riconosciuti; io, ospite illegale e sconosciuto a tutti, perché sia il portiere, sia le locatarie ignoravano la mia presenza e la sua stessa esistenza. Ospiti di passaggio: Negarville, che non dormiva quasi mai in camera, e ostentatamente ne usciva poco prima dell'inizio del coprifuoco — e mia sorella che andava in visione come voleva essa era una delle nostre staffette della delicata catena di collegamento con la tipografia.

La presenza di Platone creava un qualche problema, perché affittare un appartamento proprio al piano di sotto ed erano curiose e cordiali. Era opportuno, dunque, che non sentissero la sera, nelle loro stanze quattro o sei passi, e uno di noi era costretto a usare costantemente le parolote. Anche l'eccessivo uso della macchina da scrivere, insospettabile («mai sentito di un ragioniere che scriveva tanto a macchina») e fummo costretti a mettere nei cuscini sotto la macchina per attutirne il rumore. Poi, ogni tanto, una di loro saliva da noi per sapere come eravamo, come lavoravamo, come eravamo installati. E, allora, erano corse di Platone a chiudersi in gabinetto (la naturale pruderie delle anziane signorine gli avrebbe impedito di domandare di vedere un simile indecente luogo) e lo lasciavamo, in compagnia di un mazzo di giornali, un libro, malignamente e volte prolungando la conversazione con le ospiti.

A parte questi disagi, invero modesti, eravamo, nel complesso, molto ben sistemati, confortevolmente installati. Una grande stanza matrimoniale per Mario e Giuliana, una camera a due letti per Felice e me, una piccola stanza da pranzo e un grande soggiorno, trasformato in ufficio e alloggio di fortuna per qualche ospite occasionale, come Negarville o Pellegrini — che, per qualche ragione, non potesse lasciare la casa prima del coprifuoco.

Al centro della camera da pranzo c'era un grande ritratto di un giovane ufficiale di aviazione. Era, ci dissero, un fratello delle due locatarie, morto nella prima guerra mondiale, e era gettato dal diribito, a mo' di zavorra, per consentire all'aerostato di riprendere quota. In tempo di guerra la fotografia era stata presa da un grande impressione. Non vi meravigliate, così, se il fatto della «zavorra» sollecitò in noi una sorta di «maestro umorismo». Balzammo la cosa: il rifugio di san Zaccaria, e tale rimase il suo nome che, può darsi, risulterà anche in qualche comunicazione di partito.

La vita, in relazione ai tempi, scorreva tranquilla: otto, nove ore di lavoro (preparavamo, oltre all'edizione romana dell'Unità, anche un giornale di informazioni da inviare con corriere al Nord e una serie di foglietti informativi), molto studio, qualche partita a carte la sera, qualche conversazione che verteva sopra i principali motivi politici, ma, qualche volta, c'era sul letto, per il piacere degli affamati italiani, dell'epoca: il modo migliore di preparare un buon piatto.

Era, infatti, quello del cibo, il solo autentico motivo di disagio. Roma in quell'epoca, si faceva letteralmente la fame. Ma chi faceva una vita illegale e aveva qualche modesto mezzo di sussistenza riusciva in qualche modo a rimediare dei pasti decenti.

I tedeschi volevano che la popolazione attiva si trasferisse al Nord e, per riuscire, affamavano la popolazione soltanto 100 grammi di pane nero al giorno, e praticamente, non distribuivano altro. La proibizione di circolare in bicicletta rendeva difficile il rifornimento individuale, reso ancor più difficile dal fatto che la campagna a Sud di Roma era zona di guerra. La borsa nera era allora insufficiente. Nei ristoranti e nelle trattorie, però, si poteva trovare un po' di tutto, grazie all' tolleranza della polizia. Noi, naturalmente, prima di entrare nel rifugio di via Sistina, eravamo andati a fare un sondaggio sui prezzi dei prodotti di base, e ci eravamo abituati a nutrirsi quasi normalmente.

(Alicata) accompagnato dal figlio di Giovanni Amendola. Ma, a pensarci bene, nessuno non era poi così grave handicappato. Alto, grosso, autorevole nell'aspetto, Giorgio Amendola aveva certamente l'aria del capo, il che, probabilmente, in un regime autoritario, lo aiutava nei confronti di quelle mezzette tacche di SS e brigatisti neri che patteggiavano le strade.

Nella conspirazione, poi, Amendola ci metteva un pezzo di allegria; di parolone straripante, senza perdere mai l'aria del bon vivant e sempre ricercando, nelle pause del lavoro, un posticino capace di alimentare, adeguatamente, il suo entusiasmo.

Accadde un giorno che lo incontrammo per strada: eravamo in tre e tutti e tre armati perché uscivamo da un appartamento. «O bello Amendola, che cosa ti fa oggi seguirci e proteggerci?». E Amendola proseguì tranquillo, ignorando di essere seguito da noi, e di essere in una spatoria solo se un poliziotto lo avesse fermato, magari per chiedergli l'ora.

Non dimenticavo nulla di grato (se non vogliamo considerare grave il fatto che un assai della conspirazione si sia gravata dietro per mezza Roma, senza accorgersene, una coda di tre inabili pedinatori) e, alla fine, vedemmo Amendola entrare in un bar, dove si stava preparando una Nell'aria un gradevole odore

C'era un nuovo governo. I comunisti vi partecipavano e noi ne ricavamo una confortevole sensazione che le cose della guerra sarebbero andate a finire più presto, e per me, poi, il ricordo di quel periodo è legato al primo colloquio giornalistico della mia carriera. Accadde una volta che Togliatti, rientrato in Italia, era membro del nuovo governo e Negarville si lamentava a due passi da me che l'organo del partito non potesse pubblicare una foto del segretario del Pci. Chiesi e ottenni l'autorizzazione di tentarci.

Il mio ragionamento era semplice e abbastanza esatto: essendo tornato in Italia Togliatti, i dirigenti dell'Ufficio politico della questura avrebbero automaticamente e burocraticamente, messo in evidenza il suo fascicolo. Ora io, quando ero stato a Regina Elena, avevo avuto modo di conoscere un agente dell'Ufficio politico che m'era sembrato disponibile a collaborare con il movimento di Resistenza. Ed infatti, quando ero uscito dal carcere, lo avevo avvicinato e convinto a collaborare con noi. Lo avrei informato di quanto mi era accaduto e gli avrei fatto la richiesta di un'azione di copertura. Si lasciò convincere e l'Unità clandestina poté tranquillamente uscire con la foto di un Togliatti in compagnia di Negarville, gentilmente fornita, come se a sua insaputa, dalla questura fascista.

Proprio in quel periodo cominciai ad analizzare i risultati di un referendum sull'Unità che la Federazione romana del Pci aveva organizzato. Analizzammo qualche centinaio di risposte: alcune individuali, altre collettive, di quelle che si erano riunite apposta per discutere il giornale del partito. Non saprei dire, oggi, quanti caprei di quelle che, per me, sono stati i più comprensibili. E, in questi mesi — che, però, a noi della base apparivano troppo lunghi e incomprensibili, e che, se dovessero essere uniti contro i tedeschi e che chiunque — fosse pure un amico del Pci — fosse in grado di combattere contro Hitler, dovesse essere il benvenuto ci appariva in proposito ci appariva la nostra grande capacità di comprensione.

al quale non eravamo da un pezzo abituati: caffè autentico, Denteo al bar, scoprimmo, c'erano anche le paste con panna.

Una volta chiusi in via Sistina fummo, di colpo, cittadini come gli altri. E fu subito fame, anche se Giuliana Alicata — una delle migliori cuoche di cui abbia ricordo — aveva scoperto almeno un centinaio di modi diversi per cucinare l'unico genere di cui ci fosse una relativa abbondanza: le zucchine.

Ma presto i disagi alimentari furono dimenticati di fronte alla gravità degli avvenimenti politici. Sul piano conspirativo la defezione di Walter aveva messo in crisi il GAP centrale e una serie di arresti avevano danneggiato seriamente l'organizzazione romana del partito. Sul piano politico, la crisi del CLN era ormai aperta da Bonomi, mentre al Sud si andava formando il primo governo antifascista. Ne seguirono interminabili discussioni, molte volte state informate dai libri di memorie uscite in questi mesi — che, però, a noi della base apparivano troppo lunghi e incomprensibili, e che, se dovessero essere uniti contro i tedeschi e che chiunque — fosse pure un amico del Pci — fosse in grado di combattere contro Hitler, dovesse essere il benvenuto ci appariva in proposito ci appariva la nostra grande capacità di comprensione.

Uno stretto legame fra politica e cultura
C'era un nuovo governo. I comunisti vi partecipavano e noi ne ricavamo una confortevole sensazione che le cose della guerra sarebbero andate a finire più presto, e per me, poi, il ricordo di quel periodo è legato al primo colloquio giornalistico della mia carriera. Accadde una volta che Togliatti, rientrato in Italia, era membro del nuovo governo e Negarville si lamentava a due passi da me che l'organo del partito non potesse pubblicare una foto del segretario del Pci. Chiesi e ottenni l'autorizzazione di tentarci.

Il mio ragionamento era semplice e abbastanza esatto: essendo tornato in Italia Togliatti, i dirigenti dell'Ufficio politico della questura avrebbero automaticamente e burocraticamente, messo in evidenza il suo fascicolo. Ora io, quando ero stato a Regina Elena, avevo avuto modo di conoscere un agente dell'Ufficio politico che m'era sembrato disponibile a collaborare con il movimento di Resistenza. Ed infatti, quando ero uscito dal carcere, lo avevo avvicinato e convinto a collaborare con noi. Lo avrei informato di quanto mi era accaduto e gli avrei fatto la richiesta di un'azione di copertura. Si lasciò convincere e l'Unità clandestina poté tranquillamente uscire con la foto di un Togliatti in compagnia di Negarville, gentilmente fornita, come se a sua insaputa, dalla questura fascista.

Proprio in quel periodo cominciai ad analizzare i risultati di un referendum sull'Unità che la Federazione romana del Pci aveva organizzato. Analizzammo qualche centinaio di risposte: alcune individuali, altre collettive, di quelle che si erano riunite apposta per discutere il giornale del partito. Non saprei dire, oggi, quanti caprei di quelle che, per me, sono stati i più comprensibili. E, in questi mesi — che, però, a noi della base apparivano troppo lunghi e incomprensibili, e che, se dovessero essere uniti contro i tedeschi e che chiunque — fosse pure un amico del Pci — fosse in grado di combattere contro Hitler, dovesse essere il benvenuto ci appariva in proposito ci appariva la nostra grande capacità di comprensione.

La prima lezione a una grande scuola
no sarebbe stato sostituito da Spinoza. Platone redattore capo, Alicata, Onofri, Lombardo Radice (ci avrebbero tutti e tre lasciati, qualche giorno dopo, per altri incarichi di partito). De Vita, Viviani, Longone in redazione. Cesarini ed in cronaca. Arrivò Terenzi, l'amministratore, che cominciò a curare il bilancio finanziario del suo nuovo incarico. Ci domandò gli spicci che avevamo in tasca, uscì di ritorno con qualche risma di carta, e ci disse: «Se non avessimo un po' di soldi, non saremmo stati in grado di pagare il nostro affitto». Ci domandò di quanto avessimo in tasca, uscì di ritorno con qualche risma di carta, e ci disse: «Se non avessimo un po' di soldi, non saremmo stati in grado di pagare il nostro affitto». Ci domandò di quanto avessimo in tasca, uscì di ritorno con qualche risma di carta, e ci disse: «Se non avessimo un po' di soldi, non saremmo stati in grado di pagare il nostro affitto».

Conoscenze

Per questo non è semplice, e che è un esperto in materia dovrebbe aver conoscenze estese e profonde sulle più diffuse fonti di inquinamento, e sui mezzi tipici per bloccarli: dovrebbe conoscere bene le esigenze e le capacità della vita moderna, espresse in termini tecnici, quantitativi, qualitativi e di costi (distribuzione e sviluppo di quartieri, industrie, reti di fognature e canalizzazioni, zone verdi, servizi diversi ecc.) per poter contribuire allo «sviluppo attivo» di una «zona del Paese», dove dovrebbe aver nozioni di urbanistica, di tecnica ed economia dei trasporti, di agricoltura moderna, botanica, biochimica, zoologia applicata, e di conoscenze giuridiche specializzate. Un profilo professionale del genere, debbatamente «riformato» e «completato», da ottenersi attraverso un percorso piano di studi universitario, non appare né strano né irrealizzabile. Appare altrettanto chiaro che l'apporto di specialisti del genere sarebbe importante nella lotta contro inquinamenti e abusi, alla base dei quali stanno fattori speculativi, intrichi di interessi, violazioni di norme e leggi. Una lotta dunque, politica, amministrativa, giuridica, tecnica.

L'azione

Un paio di esempi chiarirà questo concetto, che a dire il vero non è mai stato sviluppato. Rifacciamoci ad un caso di molto tempo fa, il lago d'Orta era, a suo tempo, un lago assai pescoso, e quindi produttivo, e sulla pesca vivevano un certo numero di lavoratori, operava una certa organizzazione tecnica e commerciale. Venne costruita una fabbrica che riversava composti di rame nelle acque del lago, e che «stufava» alla legge in quanto la concentrazione di tali composti non era tale da danneggiare i pesci. Era però sufficiente a bloccare lo sviluppo dei microorganismi di cui i pesci si cibano. In pochi anni, il lago d'Orta divenne sterile, privo di microflora, microfauna e pesce. In un caso del genere, non è difficile valutare l'apporto di danaro il danno comportato dalla distruzione di tutti i pesci di un intero lago, dalla conseguente morte di un'organizzazione prima assai attiva, dalla necessità di tutti i lavoratori prima impegnati direttamente nella pesca, nelle attività ad essa connesse (conservazione, trasporto, vendita ecc.) di trovarsi

banistiche

banistiche esclusivamente speculative e tecnicamente pessime, e gli «investimenti» da farsi per migliorare o se possibile risolvere i vari problemi.

banistiche

banistiche esclusivamente speculative e tecnicamente pessime, e gli «investimenti» da farsi per migliorare o se possibile risolvere i vari problemi.

banistiche

banistiche esclusivamente speculative e tecnicamente pessime, e gli «investimenti» da farsi per migliorare o se possibile risolvere i vari problemi.

banistiche

banistiche esclusivamente speculative e tecnicamente pessime, e gli «investimenti» da farsi per migliorare o se possibile risolvere i vari problemi.

banistiche

banistiche esclusivamente speculative e tecnicamente pessime, e gli «investimenti» da farsi per migliorare o se possibile risolvere i vari problemi.

Emmanuele Rocco



BOLOGNA — Un aspetto del nuovo mercato bestiami.

Mercoledì le prime manifestazioni

Centinaia di livornesi al lavoro per il Festival dedicato alle donne

«La donna ha bisogno della democrazia, la democrazia ha bisogno della donna» - Come è nata l'idea di questo grande incontro nazionale - Un immenso palco per gli spettacoli

DALL'INVIATO

LIVORNO, 21 luglio. Il Festival di Livorno praticamente è già cominciato. La «cittadella» aprirà i battenti mercoledì ma ormai sono centinaia e centinaia i compagni e le intere famiglie che vanno alla «rotonda» di Ardenza a vedere come si costruisce una Festa dell'Unità. Nell'anno del cinquantennio del nostro giornale, del decennale della morte del compagno Togliatti, della grande vittoria del referendum, questo Festival, la seconda manifestazione nazionale dell'Unità, posta a mezza strada fra quella di Bari e quella che si terrà a Bologna, assume un carattere completamente nuovo, diverso da tutti quelli che fino ad oggi hanno avuto luogo.

«Le donne protagoniste dell'Unità che vuole cambiare» è questo il tema centrale del Festival. Si tratta per molti versi di una «riscoverta» del ruolo che la donna ha avuto in questi trent'anni di storia del nostro Paese, dell'impegno che ha messo in tutte le battaglie di progresso e di democrazia, di libertà. Al tempo stesso è una testimonianza delle iniziative di lotta immediate, concrete che il PCI ha già assunto e che intende sempre più assumere per affrontare nel quadro dei problemi generali della società italiana la «questione femminile».

Una esperienza nuova, dunque, per i metodi di lavoro e per tutto il Partito, per le delegazioni che da ogni città d'Italia giungeranno a Livorno. Come è nata questa idea? Quali le condizioni che hanno permesso di realizzare questo Festival? Ho parlato con numerosi compagni della Federazione, con i compagni che stanno costruendo la «cittadella». L'idea di dedicare il Festival alla «donna protagonista» è venuta prima del referendum. La compagna Liliana Papini responsabile della commissione femminile e il compagno Orlando Nicotri responsabile della commissione stampa e propaganda della Federazione comunista ricordano i primi colloqui durante la campagna del referendum con la compagna Adriana Seroni della Direzione del Partito. L'impegno straordinario di centinaia di giovani, di donne, di studenti, di operai e di intellettuali rafforzò la convinzione che quest'idea andava portata a termine. Inizialmente il palcoscenico era stato organizzato a livello regionale attorno all'Unità. Poi la vittoria e il contributo dato da Livorno all'affermazione del «no» dove la percentuale raggiunse il 77,9 per cento e il 77,6 in provincia, la punta più alta fra tutte le province italiane.

«A questo punto, assieme alla commissione stampa e propaganda e a quella femminile nazionale, con il contributo delle Federazioni toscane e del Comitato regionale, fu deciso di fare di questo Festival una grande iniziativa nazionale. La preparazione inizia subito dopo il referendum; si riunisce il direttivo della Federazione. Poi ci sono state tutte le riunioni in tutte le sezioni. Un attivo di compagnie che dura un'intera giornata. Il Festival prende così corpo, si inizia a mettere in cantiere, mi dicono Augusto Simoncini segretario del comitato cittadino e Ivorio Santini della segreteria provinciale di Livorno. In tutti i centri si organizzano i lavori di realizzazione concrete. Tutto il partito si mobilita intorno a questa nuova esperienza, comprende in pieno il significato di fare di questa città il centro «Le donne protagoniste».

«Di questo entusiasmo prima del partito e poi piano piano dentro la città che si partecipa direttamente all'avvicinamento, si ha pieno riscontro visitando la «cittadella». Al lavoro sono centinaia di compagni, fra cui un gran numero di straordinari rapidi. Tra sabato e domenica ho potuto vedere e crescere il Festival, cominciare a sistemarsi i pannelli nei quali si ricostruiscono questi 30 anni di storia italiana attraverso lo specchio delle donne. «Tutte le sezioni sono mobilitate. C'è un esercito di falegnami, saldatori, elettricisti, esperti di acquedotti, carpentieri che si muove nella «rotonda» di Ardenza e sul viale a mare che la fiancheggia. La «cittadella» si sviluppa in lunghezza per circa 300 metri ed ha come centro l'Assunta Mazzanti e le manifestazioni politiche che contrassegneranno i centri del Festival (la conclusione si avrà domenica 28 con la grande

Domani l'inaugurazione di una nuova opera, al servizio della città e del circondario

Un moderno mercato-macello «centro alimentare» di Bologna

Insiediato su un'area di 12,5 ettari, è stato realizzato secondo la più avanzata tecnologia del settore - Su due linee automatizzate si possono macellare fino a cinquanta capi adulti e sessanta capi piccoli all'ora - Discorso aperto sulla gestione

In vista dell'unificazione col Manifesto

Anche il PDUP decide di sciogliersi

FIRENZE, 21 luglio. La giornata conclusiva del Congresso nazionale del PDUP è stata in gran parte occupata dagli interventi di Vittorio Foa e del segretario Silvano Miniatì, i quali hanno tentato di ricondurre a sintesi le numerose divergenti posizioni espresse dal dibattito; tentativo non facile e obiettivamente pieno di insidie, per le marcate differenze e la chiara diversità di matrice ideologica, di esperienza politica, di estrazione culturale con il gruppo del Manifesto e che gli stessi interventi hanno messo in evidenza. Per quanto riguarda la situazione internazionale sia l'uno che l'altro si sono soffermati maggiormente sugli elementi di contraddizione esistenti all'interno del campo imperialista. E' interessante notare che alla sottovalutazione del ruolo avuto dai Paesi socialisti ha fatto riscontro, nel Congresso, la sottovalutazione del ruolo politico economico e militare svolto dai Paesi socialisti in solidarietà e appoggio alla lotta dei popoli oppressi, da parte di rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionali invitati.

Per quanto riguarda la crisi interna alla società italiana, l'accento è caduto sul momento economico e sociale isolato da quello politico, sicché si è smarrita la connessione fra questi due aspetti tipici dell'attuale momento di crisi, una proposta marcatamente sindacalista, tutta proiettata verso la sottovalutazione di una alternativa sociale senza riferimento alle possibilità di sbocchi politici salvo l'ipotesi lontana e non da tutti accettata (specialmente dal gruppo del Manifesto) di un governo della sinistra.

Foa ha sottolineato il superamento di una sorta di operismo iniziale presente nel PDUP ed una diversa riconsiderazione del problema dei ceti medi e del loro ruolo nella società. Non sembra, tuttavia, che sia presente il pericolo, apparso evidente, di una forma di pansindacalismo che, tra l'altro, restringe anche la possibilità di intendere in modo approfondito gli attuali problemi del sindacato. La renza di analisi politica finisce col sottovalutare le difficoltà del sindacato conseguenti alla crisi politica e con il porre l'accento su quella che sarebbe la difesa del vertice del sindacato di classe diviso e le masse unite che subirebbero le conseguenze di questa polemica.

BOLOGNA, 21 luglio. Dopo tre anni di lavori, il nuovo macello e il nuovo mercato bestiami del Comune di Bologna sono ormai realtà. Una realtà che i cittadini potranno toccare con mano dopodomani, martedì, alle 18, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'impianto, alla quale parteciperà il presidente della Regione, Guido Fantì, ed il sindaco di Bologna Renato Zangheri.

Insiediato su un'area di dodici ettari, a nord dello scalo ferroviario di San Donato, mercato e macello bestiami costituiscono un unico corpo di 23 mila metri quadrati di superficie coperta, sei mila di quella per i locali di macellazione, la prima lavorazione trippie e interiori, i frigoriferi, il macello sanitario, le centrali dei vari impianti; 2.200 mq. sono riservati ad uffici, sala contrattazioni, mensa, lavanderia, spogliatoi; 2.600 mq. alle stalle e 11.600 mq. per le tettoie. Il macello, come ha sottolineato l'assessore Montanari, è stato realizzato secondo la più avanzata tecnologia nel settore e garantisce una lavorazione estremamente razionale. I macelli sono dotati di macellazione automatizzata — una per capi bovini ed equini adulti, l'altra per i capi piccoli (vitelli, suini, ovini) — si potranno macellare fino a 50 capi adulti e 60 capi piccoli ogni ora. Nei frigoriferi, divisi, per specie, possono essere contenuti 500 capi adulti, 650 vitelli, 250 ovini, 50 suini e oltre 500 quintali di carni foranee. Grande spazio è stato riservato al macello di piazzali interni di 14 mila mq., zona verdi (11.000), parcheggi (8.000).

L'assessore Montanari ha ricordato il travagliato iter del nuovo impianto; il quale, se ha richiesto anni per la realizzazione, ha d'altra parte consentito di compiere il lavoro con la massima attenzione e quindi con un risultato ottimale per un mercato-macello moderno. Il 15 luglio 1960 il consiglio comunale decise la costruzione del mercato-macello in località Dozza. La spesa prevista era di poco inferiore al miliardo e mezzo. Quando giunsero i pareri positivi dei competenti organi di governo e venne acquisito il mutuo, fu indetto l'appalto concorso, fissato per il 5 gennaio 1967. Di ventisei aziende che si erano presentate soltanto cinque parteciparono alla gara di appalto. La commissione valutò e non assegnò l'appalto perché la tecnologia del settore era nel frattempo assai progredita. Il primo appalto-concorso interessato disse specializzato soprattutto in opere murarie; con il secondo appalto — che ha consentito di realizzare l'attuale impianto — vennero investite ditte specializzate soprattutto in impianti tecnologici. La stessa collocazione del macello venne cambiata, anche perché, con la variante al piano regolatore, si era deciso di realizzare nella

area di San Donato il grande centro alimentare, del quale mercato e macello sono parte integrante. I lavori del nuovo macello vennero avviati verso la fine del 1970, mentre un anno più tardi cominciarono quelli relativi al mercato. La spesa complessiva si aggira sui 4 miliardi e mezzo. Oggi le due opere sono in grado di cominciare la loro attività con criteri completamente diversi rispetto ai metodi di lavorazione del vecchio macello di via Azzogardino. Mentre si stanno delineando i nuovi insediamenti del centro alimentare (mercato ortofruttilicolo, mercato delle carni, ittico, allevato, dei fiori e altre attività collegate al mercato-macello), avanza il lavoro del nuovo tipo di gestione che, come ha ricordato l'as-

Una precisazione che non precisa nulla

Il blocco dell'importazione di carne non gioverà alla bilancia valutaria

Una lettera del ministro Matteotti e la nostra risposta - Assurda discriminazione nei confronti dei Paesi dell'Est - Occorre evitare che siano danneggiati i produttori italiani

Dal Ministro del Commercio con l'Estero, on. Matteotti, riceviamo la seguente lettera: «Caro direttore, ho letto sull'Unità del 17 luglio 1974 l'articolo «La CEE ci chiede di mangiare più carne» nel testo del quale viene affermato tra parentesi che il Ministro Matteotti continua a dare licenze di importazione agli speculatori. Tale affermazione non corrisponde alla realtà dei fatti e pertanto La prego di pubblicare quanto segue. «Premetto, innanzi tutto, che il mio discorso aveva già precisato i termini del problema in un comunicato dell'11 luglio 1974, ripreso quasi tutta la stampa italiana.

«Sino al 26 giugno 1974 le importazioni di bovini vivi e di carni bovine potevano avvenire, sulla base di disposizioni comunitarie, senza alcuna limitazione di origine e cioè sia dai Paesi membri della CEE che dai Paesi Terzi. Esisteva però, la formalità del certificato di importazione che viene rilasciato a firma congiunta di funzionari competenti del Ministero delle Finanze e del Ministero del Commercio Estero per i prodotti importati dai Paesi Terzi.

«Tale certificato non è una autorizzazione e non una licenza, ma è un atto amministrativo che non può essere negato e che è dovuto ed ha lo scopo principale di avere in via preventiva la valutazione dell'entità delle importazioni. Il Ministero il giorno 27 giugno è entrato in vigore un regolamento comunitario con il quale la Commissione CEE stabiliva la sospensione temporanea del rilascio dei certificati di importazione soltanto nei confronti di Paesi Terzi europei e cioè in pratica nei confronti dei soli Paesi dell'Est europeo, e cioè soprattutto Polonia e Romania.

«Lo stesso giorno di entrata in vigore del regolamento, e, sottinteso, di conoscenza della disposizione, il Ministero del Commercio Estero inviava al Ministero degli Affari Esteri, alla Rappresentanza Permanente italiana a Bruxelles e al Ministero dell'Agricoltura, un telex nel quale si rilevava che il regolamento comunitario citato non prevedeva alcuna disposizione per la merce viaggiante o giacente in dogana e che quindi, data la particolare natura del prodotto, era necessario rilasciare i certificati se regolarmente richiesti e se era già

stata prestata la cauzione da parte degli operatori. «Nel medesimo giorno, e cioè il 27 giugno 1974, una delegazione italiana condotta dal Ministro degli Affari Esteri era a Varsavia per esaminare con la Autorità polacca alcune questioni riguardanti i rapporti bilaterali e questi tra la CEE e il COMECON; di fronte alle proteste polacche per l'adozione improvvisa del provvedimento di ordinare ai rappresentanti italiani di dare assicurazioni circa la non applicabilità dello stesso provvedimento alle merci viaggianti. «In conseguenza di tale impegno, il Ministero degli Affari Esteri su segnalazione del Ministero del Commercio con l'Estero dava incarico alla nostra Rappresentanza a Bruxelles di ottenere una deroga al provvedimento solo per le merci viaggianti e cioè anche al fine di evitare gli inconvenienti del carattere sanitario e tecnico alla frontiera.

«E giacché siamo in tema di «precisazioni», ne aggiungiamo un'altra riferita all'intervento del signor ministro, in data 11 il Globo sullo stesso argomento. Dice il ministro che «il blocco dell'import, tuttora in vigore, è un provvedimento di carattere temporaneo, senza effetti positivi per la bilancia commerciale e valutaria». Non è per niente corretto, signor ministro. Infatti lo spazio lasciato libero in conseguenza della sospensione delle importazioni dai Paesi Terzi europei, sarà tranquillamente occupato dai Paesi comunitari esportatori di carne e di bestiame e nulla cambierà ai fini del deficit della nostra bilancia commerciale e delle difese dei prezzi alla produzione.

«Ucciso un pastore nelle campagne di Taranto» TARANTO, 21 luglio. Un pastore, di 39 anni, Eufremio Galeandro, è stato ucciso a suo fratello Angelo, di 29, ferito a fucilate nelle campagne di Pulsano, comune a circa 15 chilometri da Taranto.

«I presunti responsabili dell'omicidio e del ferimento — Annunzio Berdicchia, di 54 anni, e suo figlio Vito Gaetano, di 28, anch'essi pastori — sono stati arrestati dai carabinieri nelle loro abitazioni su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Taranto.

«Alcuni giorni fa la Mazzotta era stata colpita da una grave forma broncopolmonare che era stata secondaria e familiare: l'unica malattia della sua lunga esistenza.

manifestazione qui prenderà parte il compagno Aldo Tortorella della direzione del PCI e direttore dell'Unità».

Naturalmente tutti i compagni delle 34 sezioni della città, i comitati comunali della provincia, mi diceva il compagno Mauro Nocchi della segreteria del comitato cittadino, lavorano gratuitamente. Solo tre compagni sono stati retribuiti, ma la loro presenza era indispensabile per circa una ventina di giorni di lavoro di costruzione dell'assatura del Festival. I tre compagni sono dei pontieri specializzati. Lavorano alla CNS. Hanno avuto un permesso non retribuito. Balzano, Lauri e Baldasseroni rappresentano gli assistenti tecnici della cittadella. Hanno montato con i tubi Innocenti un grande cubo su cui compariranno immense U dell'Unità e la scritta «Lavorano i comunisti dell'Italia che vuole cambiare», un pannello che raffigura una giovane operaia. E' stato anche una faticaccia. Questo cubo pesa ben 12 tonnellate e ciò ti basta per capire che razza di lavoro stiamo facendo». Il cubo cubo ha una funzione essenziale perché da qui si diparte la «mantovana», un lungo sentiero di tubi Innocenti che costeggia la «rotonda» dove verranno piazzati i pannelli e che diventa appunto una specie di mantovana di tenda, che ripara cioè la zona verde dal raggi del sole. Per costruire le intelaiature metalliche sono stati necessari circa 4 chilometri di tubi Innocenti e 2.500 morsi.

Sutrio

Commemorato in Carnia l'ecidio nazista della Valle del But

UDINE, 21 luglio. A Sutrio, un paese dell'alta valle del But, sono stati commemorati stamattina 63 partigiani trucidati trent'anni fa dai nazisti e oltre 60 persone, comprese donne e vecchi, massacrata un giorno dopo, il 22 luglio 1944, a San Premosio. Moscardo di Castions e Rivo. Gli ecidii dovevano essere una «punizione» per i ribelli della Carnia.

nuovo pezzo per pezzo perché il complesso siberiano di cori e danze di Omsk che si esibirà domenica ha bisogno di un grande spazio. Perciò su progetto dell'architetto Novacchi (la pianta complessiva della «cittadella» è stata ideata dagli architetti Stacchi e Roselli) si sta montando un palco di 20 metri per 12.

Ecco, la festa è davvero già cominciata, è diventata parte della vita di ogni giorno, di tanti compagni di simpatizzanti, di interi quartieri di questa città democratica, di questo generoso e cordiale popolo.

Alessandro Cardulli

E' in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 2 - marzo - aprile 1974 di

Critica marxista

SOMMARIO

- Giovanni Berlinguer, Una nuova politica per la ricerca scientifica e tecnologica
- Carlo Fredduzzi, La Polonia a tre anni dai moti del Baltico

PROBLEMI E DISCUSSIONI

- Giuliano Procacci, Il partito nel sistema sovietico, 1917-1945 (seconda parte)
- Etienne Balibar, Pierre Macherey, Lingua nazionale e lotte di classe nella Rivoluzione francese

NOTE E POLEMICHE

- Luciano Gruppi, Togliatti dal socialfascismo al fronte popolare
- Francesca Izzo, Sulla struttura logica del Capitale
- Gianfranco La Grassa, In tema di «critica» della economia politica
- Claudio De Vincenti, Considerazioni sul sistema dei prezzi di produzione

RUBRICHE

- La teoria economica: La controversia fra le due Cambridge sulla teoria del capitale (Bruno Debrunner); Sulla marxiana «critica dell'economia politica» (Silvano Sportelli).
- Il marxismo nel mondo: Il problema Hegel e la comprensione del presente (Francesco Fittetti); Un dibattito sulla dialettica al Congresso mondiale di filosofia (Calina Mare); Le «Lezioni sulla filosofia della religione» di Hegel (Domenico Taranto)

ABBONAMENTO L. 6.000

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frontani, 4 - 00185 Roma

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì, Via G. Matteotti n. 44, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di 24 alloggi in Rimini (Legge 22 ottobre 1971 n. 865 Art. 68/a). L'importo a base d'appalto è di Lire 180.900.000. Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1/a della Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Gli interessati possono chiedere all'Istituto di essere invitati alla gara entro giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U. della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE
Geom. Giovanni P. Botteghi

C.A.M.E. ASTE A 100 METRI DALLA STAZIONE CENTRALE

S. p. A.

in VIA FABIO FILZI, 8 - Telefono 65.00.20

DA DOMANI SINO AL 3 AGOSTO

SARANNO POSTE IN VENDITA LE SEGUENTI MERCI NUOVE CHE POTRANNO ESSERE ACQUISTATE ANCHE AD UN SOL PEZZO

CAMERE da letto . . .	da L. 96.000	SALOTTI divano letto e	
CAMERE da letto lusso		2 poltrone	da L. 49.000
matrimoniali, stagionale		MOBILI letto	da L. 26.000
in stile e moderne . .	da L. 178.000	MOBILI in stile	da L. 12.000
SALE da pranzo lusso		LIBRERIA svedesi . . .	da L. 5.000
9 pezzi	da L. 150.000	TELEVISORI nuovi	
CUCINE americane . . .	da L. 66.000	garantiti 23" 24" . . .	da L. 89.000
ANTICAMERE vari tipi	da L. 8.000	MACCHINE per cucire	
ARMADI guardaroba . .	da L. 36.000	nuove garantite 5 anni	da L. 54.000
2-4 porte		SOGGIORNI in stile	
		e moderni	da L. 185.000

Poi: CUCINE A GAS - ELETTRODOMESTICI - CRISTALLERIE - POSATERIE QUADRI - ARTICOLI PER REGALO - TAPPETI

TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS FINO A 100 KM

Orario feriale 9/12,30 e 15/19,30 - CHIUSURA FESTIVA PARCHEGGIO AUTOVETTURA - INGRESSO LIBERO

TRAM: 1, 2, 21, 29, 30, 33 ■ FIBOBUS: 81, 82, 83 ■ AUTOBUS: 1, N, MM

La Direzione informa che l'ASTA rimarrà chiusa dal 4 al 25 agosto e coglie l'occasione per augurare all'affezionata clientela BUONE FESTE

Primo interrogatorio del legale milanese nel carcere di Canton Mombello

PRECISI ELEMENTI DI ACCUSA CONTESTATI DA MAGISTRATI BRESCIANI A DEGLI OCCHI

Prove molto solide raccolte dagli inquirenti - Oggetto del confronto sarebbe stato soprattutto il ruolo di collegamento svolto dal capo della «maggioranza silenziosa» tra le attività eversive fasciste e «strutture superiori», finanziarie e politiche - Ieri un nuovo sopralluogo in piazza della Loggia

DALL'INVIATO BRESCIA, 21 luglio

Per l'avvocato Adamo Degli Occhi, rinchiuso nel carcere di Canton Mombello sotto l'imputazione di cospirazione politica mediante associazione contro lo Stato, attentato alla Costituzione, guerra civile, devastazione, saccheggio e strage, è cominciata la fase delle contestazioni: il giudice istruttore Giovanni Trenti e il sostituto procuratore Francesco Trovati si sono recati nel carcere questa mattina alle ore 9,30, subito dopo le giunte da Milano, su una Mercedes azzurra, l'avv. Michele Lener, difensore di Degli Occhi, accompagnato da un altro legale. L'interrogatorio ha avuto immediatamente inizio con la contestazione dei capi d'imputazione. L'interrogatorio si è protratto sino alle 14 quando, dal portone di ferro del carcere, è uscito l'avv. Lener, appoggiato al suo bastone dal panno d'argento, con un'espressione smarrita ed era scostante con i giornalisti.

Come si sin difeso Degli Occhi non è dato di sapere, visto lo stretto riserbo del suo difensore e dei magistrati che hanno addirittura evitato di incrociare i giornalisti. Ma, a giudicare dal volto scuro e preoccupato di Lener, le possibilità di difesa di fronte alla precisione delle contestazioni non devono essere state molte. Quale strada, allora, si apre di fronte a Degli Occhi? Non si può dimenticare che se gli inquirenti non riuscissero a consolidare i primitivi sospetti nei suoi confronti con concrete prove successive, debbono anche avere ricevuto un aiuto: evidentemente qualcuno ha deciso di «scaricare» Degli Occhi.

Quello che colpisce, comunque, è la sicurezza con cui gli inquirenti parlano della struttura che sta «oltre» e sopra Degli Occhi, Bonocore, Fumagalli, Picone. L'anno già individuata? Il fatto è che sembrano convinti di avere privato il «cervello» della sua struttura operativa. Resta incomprensibile, tuttavia, che per un piano così vasto di attentati e stragi si sia ricorso ad un'unica struttura operativa in pratica localizzata fra Milano e Brescia. Si ha l'impressione che le cose, rispetto alla strategia della tensione che si è tremendamente accentuata da piazza Fontana in avanti, vengano portate avanti in modo settoriale e fram-

mentario, a compartimenti stagni e per competenze che ogni volta debbono, a livello dell'autorità giudiziaria, ripartire da zero: il che evidentemente nuoce alla capacità di intervento delle strutture giudiziarie.

Da troppo tempo abbiamo visto convergere negli organismi di prevenzione di polizia appuntarsi sulle figure di secondo piano. Non vorremmo che anche qui, a Brescia, si finisse con l'imboscata questa strada che tante scagiarate conseguenze ha provocato nel Paese. Lo stesso tipo di accuse che inchiodano Degli Occhi e compagni, del resto, ci confermano che sulle attività eversive fasciste la documentazione raccolta è abbondante e copiosa e, soprattutto, si è giovata dell'intervento dei nostri servizi segreti. Si tratta del SID, che abbiamo sempre puntualmente ritrovato in modo inquietante e torbido all'interno delle vicende di maggiore provocazione e di morte di questi ultimi anni.

E' pensabile che i servizi segreti si siano limitati a seguire solo figure di secondo piano? E' una domanda alla quale la risposta deve essere tempestiva e assolutamente chiara. Che cosa avrebbe dovuto fare la centrale operativa di Degli Occhi-Fumagalli-Bonocore-Picone? «I soggetti» si legge nel capo di imputazione «si proponevano di sovvertire la Repubblica costituzionale con atti idonei (quali i stragi indiscriminate da attribuirsi fittiziamente a diverse e opposte formazioni politiche) a scatenare una guerra civile» nella quale, dopo lo scioglimento del Parlamento e delle altre istituzioni democratiche, sarebbero state coinvolte le Forze Armate per loro dovere istituzionale.



SI ACCONTENTANO DEL SOLE Andate ad Ostia per trascorrere una domenica in spiaggia, queste ragazze romane si sono accontentate di un bagno di sole. Lo stato del mare sul litorale nei pressi della spiaggia della capitale non è tale, infatti, da invitare a fare il bagno.

Francia: due morti per la rivolta in un carcere



CLAIRVAUX — E' fuori uso il carcere della cittadina francese dopo la rivolta dei detenuti. L'intervento pesante della polizia con 400 uomini appoggiati da elicotteri. Purtroppo, però, vi sono anche due vittime e il tentativo degli agenti di custodia di dividere due detenuti che litigavano mentre stavano per rientrare dall'aria. La rivolta è delagata e i carcerati hanno cominciato a distruggere le suppellettili del carcere, incendiando, come mostra, nella foto ANSA, il pennacchio di fumo che esce dall'edificio del carcere, ormai inutilizzabile.

«Qual è la posizione del suo cliente?», gli è stato chiesto. «Non ho niente da dichiarare» è stata la secca risposta. Poi, sempre cupo ed immerso nei suoi pensieri, è salito sull'auto e si è allontanato. Il primo confronto fra Degli Occhi ed i suoi accusatori si è, evidentemente, concluso assai male per Degli Occhi: le prove raccolte dai magistrati devono essere molto solide: non si tratta tanto dell'assegno di un giudice e ampiamente parlato, ma di qualche cosa di preciso «che non può essere cancellato» e che deve essere collegato, come hanno dichiarato ieri gli inquirenti ad «una vasta e poliedrica attività con ampi precedenti storici». Tra le prove ricevute conferma dalle recenti dichiarazioni di Gianni Colombo e sono state rafforzate dalla «montagna di documenti» che forniscono ancora nuove tracce; e queste portano «oltre» la centrale operativa bresciana coordinata da Degli Occhi, Bonocore, uomini del MSI, da Fumagalli e da Giuseppe Picone Chiodo. Proprio da Bonocore da Picone Chiodo si diparte, a detta degli inquirenti, un «organigramma in senso ascendente» in direzione sia del mondo bancario e finanziario, per il quale il tramite era Picone Chiodo, sia del mondo politico, per il quale gli «ufficiali di collegamento» erano da una parte Degli Occhi e dall'altra quel Bonocore «inviato in missione speciale» dal MSI all'interno della maggioranza di centro per coordinarla e guidarla.

Un bersagliere alle tre e mezzo di notte in una caserma vicino a Spilimbergo

Abbandona il posto di guardia e uccide con il mitra due commilitoni nel sonno

Un terzo soldato è stato ferito nel tentativo di disarmare l'omicida e ne avrà per novanta giorni - Il giovane non si era inserito nella vita militare né aveva legami con gli altri soldati di leva - Dopo ore di solitudine, il sanguinoso gesto compiuto in una camerata che non era nemmeno del suo reparto

DALL'INVIATO UDINE, 21 luglio

Due militari in servizio di leva al secondo battaglione della divisione corazzata «Ariete», di stanza alla caserma «Giobattista De Gasperi» di Vacile, in comune di Spilimbergo, sono stati uccisi a

colpi di fucile mitragliatore da un loro commilitone; un terzo è rimasto ferito alla gamba destra.

Il grave fatto di sangue, secondo la ricostruzione fatta dal giovane, che in un momento di grave tensione psichica ha aperto il fuoco, è secondo il racconto degli altri che si trovavano sul posto, è avvenuto verso le 3,30 di questa notte in una camerata della compagnia comando dove dormivano dieci soldati.

Ne è stato protagonista il bersagliere ventenne Antonio Di Santo, da Cercinpiccola, in provincia di Campobasso, quale, abbandonata la garitta sul muro di cinta della caserma dove svolgeva il turno di guardia, attraversava la recinzione per recarsi all'ospedale civile di Spilimbergo e, successivamente, a quello di Udine, dove però il primo giovane purtroppo è deceduto. Il secondo, rimasto vivo, rimase ricoverato in corsia con una prognosi di novanta giorni.

Questo providenziale intervento è comunque servito ad interrompere la tragica sparatoria: il Di Santo, lasciata cadere a terra la arma ragguardevole correndo il posto di guardia della caserma per consegnarsi all'ufficiale di picchetto, il Cassiano e il Sacchinelli venivano prontamente soccorsi e trasportati prima all'ospedale civile di Spilimbergo e, successivamente, a quello di Udine, dove però il primo giovane purtroppo è deceduto. Il secondo, rimasto vivo, rimase ricoverato in corsia con una prognosi di novanta giorni.

Misterioso ferimento di un giovane a Centocelle

Misterioso ferimento di un diciassettenne nel quartiere periferico romano di Tor de Schiavi; Maurizio Zazzaroni, abitante a Centocelle, in via dei Faggi 108, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni con un colpo di pistola al ventre. Con lui si trovava un suo amico, Claudio Pitelli, 19 anni, abitante nello stesso quartiere, in via dei Pini 52. Il ferito è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. I due giovani hanno raccontato alla polizia che, mentre passeggiavano in moto lungo via Tor de Schiavi, hanno udito un colpo di rivoltella e Maurizio Zazzaroni è rimasto ferito. Entrambi i giovani hanno dichiarato di non aver visto nessuno e tantomeno di sapere i motivi del ferimento.

I primi accertamenti su questo drammatico episodio venivano svolti nella stessa notte dai carabinieri di Spilimbergo, in attesa dell'arrivo del procuratore della Repubblica di Frosinone e di vari ufficiali del comando della divisione «Mantova» giunti in mattinata. Si è saputo che il Di Santo, contadino, era giunto a Vacile due mesi fa dopo aver svolto un periodo

di preparazione al CAR di Avellino. I suoi compagni di reparto ne parlano come di un tipo chiuso, timido, che non riesce ad ambientarsi nelle nuove condizioni. Il giovane bersagliere di Campobasso non era infatti riuscito a inserirsi, ad adattarsi alla vita di caserma, a farsi degli amici. Il suo atteggiamento impacciato e chiuso gli attirava spesso i dileggi dei commilitoni e questo l'ha portato forse lentamente a meditare una vendetta sproporzionata, come quella che alla fine ha messo in atto.

Anche ieri, quando gli avevano assegnato il turno di guardia, forse ha ritenuto che quel servizio spettasse ad altri. Alle tre e mezzo di notte, dopo alcune ore di solitudine, ha compiuto la strage, colpendo compagni che probabilmente non conosceva nemmeno; è stato infatti accertato che la camerata in cui è entrato sparando non era la stanza in cui dormiva con i soldati del suo reparto, dai quali egli riteneva probabilmente di essere stato trattato ingiustamente. Il giovane soldato si trova ora in carcere a Pordenone con l'accusa di omicidio plurimo.

Un giovane accoltellato e derubato in centro a Torino

TORINO, 21 luglio - Un giovane è stato accoltellato in pieno giorno da tre giovani che lo avevano seguito lungamente per sottrargli l'orologio; questa sinora l'unica spiegazione dell'aggressione che ha portato Salvatore Tommasino, di 19 anni, all'ospedale Molinette dove è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni.

Una colossale bega di famiglia si colora di politica «nera»

Dal conteso patrimonio di un armatore fondi per i fascisti de «La Fenice»?

Due magistrati, a Roma e a Genova, interessati da un rapporto dei carabinieri alle complicate vicende del miliardario e vecchissimo Gaetano Barbagelata - I parenti accusano Domenico Meli, padre di un fascista collegato a Nico Azzi, di circonvenzione di incapace - Assegni per centinaia di milioni - A pochi passi dalla società armatoriale un circolo in cui Rognoni teneva riunioni

DALLA REDAZIONE GENOVA, 21 luglio

I finanziamenti dei terroristi fascisti del gruppo «La Fenice», dai quali scaturì anche la tentata strage sul direttissimo Torino-Roma, potrebbero essere stati attinti dal patrimonio di un ricco e anzianissimo armatore genovese. Su questa vicenda riferisce un rapporto redatto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova. Il rapporto è stato trasmesso al sostituto procuratore di Roma, dott. Occorsio, che si occupa dei gruppi del disciolto «Ordine nuovo» di tutta Italia. Simultaneamente al rapporto dei carabinieri sono state presentate una serie di denunce e contro denunce che, ora formano un altro voluminoso fascicolo processuale che è al giudice istruttore di Torino, Le due distinte istruttorie, affidate a due diversi magistrati, ruotano attorno alla figura dell'armatore novarese Gaetano Memore Barbagelata, Barbagelata non ha figli. E' ovvio, dunque, alla sua età che sia circondato da numerosi amici e parenti. L'armatore da quaranta anni soffre di cuore. Gli è stata applicata addirittura una valvola coronarica trent'anni fa, uno dei primi e come la realtà dimostra, riusciti interventi chirurgici del genere. Barbagelata è uno di quegli armatori genovesi che, pur possedendo una sola nave battente bandiera italiana, ha avuto giri di affari talmente intensi e ramificati da accumulare un patrimonio valutato sul quarto o cinque milionesimo di La sua società armatoriale, «Armatrice italiana Barbagelata s.p.a.» ha sede legale nell'istituto di medicina di Genova, in salita Santa Caterina 10. In quella stessa zona - salita Santa Caterina 10 - era ospitato il «Centro studi e ricerche» di Gaetano Memore Barbagelata. Come è stato testimoniato al processo di Genova - dai bombardieri missili Nico Azzi, Gaetano Marzolla e Giancarlo Altissimi, Giancarlo Rognoni, che vi teneva riunioni.

Il rapporto dei carabinieri, a quanto si è saputo, accenna alla possibile ospitalità offerta dalla società armatoriale al «Centro studi Europa» e indicherebbe anche un legame diretto con il gruppo milanese della «Fenice», diretto dal Rognoni. Il legame poteva essere tenuto da Mauro Meli, un giovane verso il quale il processo ai bombardieri del treno - era un dirigente del Centro di salita Santa Caterina e anche un componente del quarto o cinque milionesimo di Genova, in salita Santa Caterina 10. In quella stessa zona - salita Santa Caterina 10 - era ospitato il «Centro studi e ricerche» di Gaetano Memore Barbagelata. Come è stato testimoniato al processo di Genova - dai bombardieri missili Nico Azzi, Gaetano Marzolla e Giancarlo Altissimi, Giancarlo Rognoni, che vi teneva riunioni.

Il rapporto dei carabinieri, a quanto si è saputo, accenna alla possibile ospitalità offerta dalla società armatoriale al «Centro studi Europa» e indicherebbe anche un legame diretto con il gruppo milanese della «Fenice», diretto dal Rognoni. Il legame poteva essere tenuto da Mauro Meli, un giovane verso il quale il processo ai bombardieri del treno - era un dirigente del Centro di salita Santa Caterina e anche un componente del quarto o cinque milionesimo di Genova, in salita Santa Caterina 10. In quella stessa zona - salita Santa Caterina 10 - era ospitato il «Centro studi e ricerche» di Gaetano Memore Barbagelata. Come è stato testimoniato al processo di Genova - dai bombardieri missili Nico Azzi, Gaetano Marzolla e Giancarlo Altissimi, Giancarlo Rognoni, che vi teneva riunioni.

Intensa attività anche ieri di carabinieri e polizia

A una «svolta» le indagini per Berrino?

Si torna a parlare della macchina rossa che sarebbe stata vista a Recoq nel luogo in cui fu depositato il riscatto

ALASSIO, 21 luglio - La giornata festiva non ha fermato le ricerche che polizia e carabinieri stanno da tredici giorni effettuando per trovare la pista giusta che porti alla conclusione della

Intricata vicenda del sequestro del pittore Mario Berrino. Dopo il ritrovamento di un disco sul quale Berrino durante la prigionia aveva scritto una parola, «Aiuto», e le sue sigle M. B., servendosi di una crema antidistrattante, si pensa di trovare anche altri due dischi. Berrino, dopo il suo rilascio, aveva infatti raccontato ai giornalisti che tre erano i dischi da lui lanciati il più lontano possibile, approfittando di momentanee distrazioni dei suoi custodi. L'ultimo di questi dischi - aveva aggiunto - era stato lanciato in direzione di alcuni bambini, di cui aveva notevolmente perduto la voce. Ad un certo momento - aveva ancora aggiunto - prevedendo che i suoi carcerieri stessero per cambiargli posto, Berrino aveva disegnato molti pupazzetti (gli stessi che usava mettere nei suoi quadri) con la intenzione di disseminarli lungo il percorso. Sembra intanto che la notizia circa la macchina rossa vista nei pressi di Recoq, ove sarebbero stati depositati i trecento milioni, prenda maggior consistenza. Indagini sul caso, da un momento all'altro, possono condurre a una svolta. Questa la impressione che si sta formando in relazione all'intera attività di carabinieri e polizia.

Era un evaso il ladro di automobili

REGGIO EMILIA, 21 luglio - Un giovane, arrestato il 29 giugno scorso dalla Squadra mobile di Reggio Emilia per un furto di un'automobile di cui si era appropriato, è stato identificato per Giuseppe Guglielmo, di 20 anni, di Limbiate (Milano), evaso il 15 aprile scorso dal carcere di Arezzo. Guglielmo, che fu trovato senza documenti, aveva detto agli agenti di chiamarsi Alfonso Accetta; lunghi accertamenti hanno però permesso di stabilire la sua vera identità. Il giovane, che ad Arezzo doveva scontare una condanna per furto, è tornato così in carcere con un'altra serie di resistenze e violenze a pubblico ufficiale, guida senza patente, furto d'automobili, evasione e anche di tentativo di omicidio. La polizia ha tentato di travolgere il proprietario dell'automobile appiena rubata che gli si era parato dinanzi nel tentativo di bloccarlo.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una distribuzione di pressioni che si aprono intorno a valori medi ma che tendono ad aumentare perché l'anticiclone atlantico continua ad espandersi verso il continente. Si tratta di un ciclone, tuttavia, una circolazione di aria moderatamente instabile, specie per quanto riguarda le regioni del versante orientale. Si prevedono condizioni di variabilità piuttosto accentuate, caratterizzate dal frequente alternarsi di annuvellamenti e schiarite e con la possibilità, durante il corso della giornata, di addensamenti nuvolosi associati a piogge o temporali. Su tutte le altre regioni della penisola tempo pure variabile ma con maggiore persistenza di schiarite e minore attività nuvolosa. Temperature in aumento sull'Italia settentrionale e sulle regioni tirreniche; invariata sulle altre località.

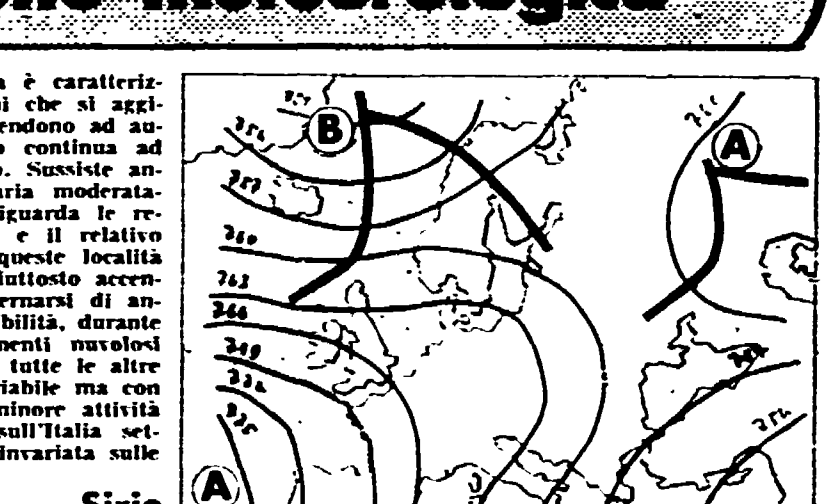


Table with columns for temperature and pressure readings at various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzolla Direttore responsabile Editrice S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2.3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - ARABONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 12.500 - «L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno lire 56.500, semestre 30.500, trimestre 15.250 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano; via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.901 - Roma; piazza San Lorenzo in Lucina, 36 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriali L. 650; festivi L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 dritto fuso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29796 - Speditezza in abbonamento postale.



A ciascuno (anche alla Federcalcio) e senza drammi le proprie responsabilità

NAZIONALE: NON È UN AFFARE DI STATO

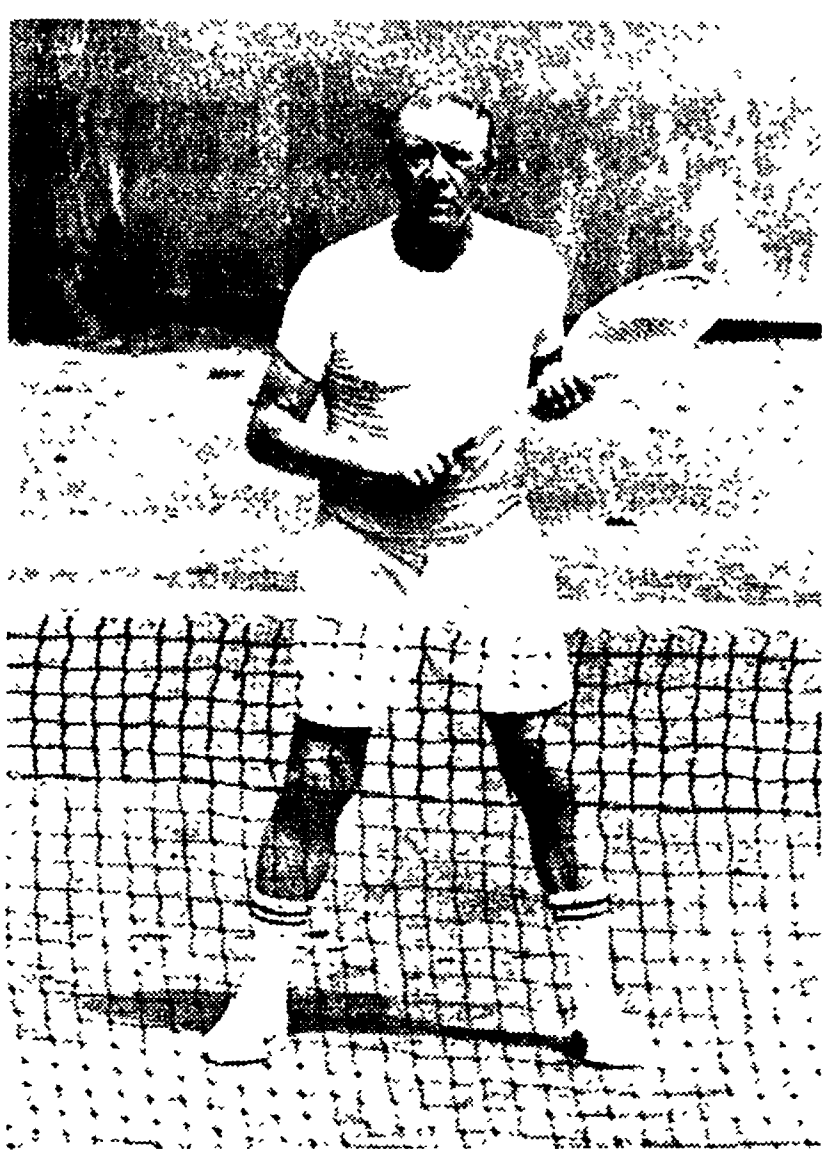
Le battute gialle di un match che non si vuole chiudere

Dopo tanto gioco a rimpiattino qualcuno per fortuna dice no

I milioni della spedizione azzurra a Monaco - Atleti di nascita - Corrottori poco astuti - I soldi che mancano ai Comuni e una seria politica dello sport - La Corea non è un delitto: peggio quello che viene dopo

La storia continua a tinte gialle se non addirittura fosche. Prima l'eliminazione, poi il gran rifiuto. Con una lettera, potremmo dire deliziosa, Italo Alodi ha fatto capire che lui delle grane della nazionale non vuol proprio saperne. E, questa volta, senza cercare di venire a capo di chissà quali inquietanti retroscena ma stando, per pura ingenuità, al senso delle parole scritte diffuse, non per paura e addirittura per un senso di responsabilità (abituati ormai nel mondo sportivo italiano a giocare a scartabellare). Non ci sarebbe sotto neppure alcun subdolo marchingegno. Solo una questione di onestà e di coerenza.

Se nella nazionale va tutto cambiato perché dovrai essere io a licenziare Valcareggi, Fini o qualcun altro, tutte persone con le quali ho condiviso gioie e dolori di questi mesi. Che ci pensi Franchi, cioè la Federazione. Questo, più o meno, deve essere stato il ragionamento di Alodi, che ha avuto così modo di sorprendere tutti, per il suo rispetto delle «parti» e per il suo senso di responsabilità. E' un parlare di paura. Di fronte a ponti d'oro e a banche di quattrini, anche la paura ha il peso che si merita in questi casi. Cioè nessuno.



Valcareggi gioca a tennis: «Non do le dimissioni e mi tengo in forma». Lo hanno premiato come il «Gran Simpatico».

Non si tratta solo di azzeccare il registro di un pannello per non quadrare l'oroscopo. In due mesi non si cambia lo sport italiano. E l'obiettivo in toto è quello. Fuori, quello della Corea, dice che gli olandesi sono nati atleti. Il pappante Cruyff si sarà seduto, invece che sul seggiolone sul pallone, per essere poi mitato trent'anni dopo da Rivera. Ma per il resto si sarà anche lui adeguato al tirocinio di quanto vogliono diventare futuri. Altrimenti si cade in un razzismo che porta al fatalismo. No, poveretti mangiapaglia... e in un'età che si impegna, tanto non saremo tutti bravi e forti come gli olandesi che mangiano la cioccolata e tagliano i diamanti. Figuriamoci poi quello di Zaire. Neppure dovrebbero pensare a giocare al pallone.

Non ce la prendiamo con Fabbri o con i suoi colleghi. Se vogliamo contare anche noi degli atleti, devono cambiare le strutture dello sport. Ed è questione di discutere ovviamente in sede politica. E se si parla più di stretta credibilità che di altro, non significa metter da parte altri problemi come quello della crisi, dell'importanza di una situazione economica sulle larghezze dei Comuni e degli Enti locali che devono rinunciare per mancanza di soldi a determinati programmi. Si vorrebbero costruire centri di servizio, piscine e quindi anche impianti sportivi, ma lo Stato fa mancare i quattrini e allora si deve rinviare tutto.

Ma può anche capitare di leggere che in un paese di permanenza in Germania è costata alla Federcalcio qualche centinaio di milioni. Oppure che un Comune (Lignano Sabbiadoro) trova trenta milioni per ospitare un mondiale di pugilato. Non ce la prendiamo con il bravo Uboldi, tanto Franchi non si fonda apparire meno miracolistiche le imprese organizzative del suo manager.

Vorremmo sapere quanto ci ha costato il Comune di Lignano Sabbiadoro. Neppure troppa pubblicità, visto che il mondiale estivo è passato relativamente inosservato. Il tutto lascia nella più clamorosa confusione. Non ci si capisce niente. Il comun denominatore tra la Federcalcio e Lignano Sabbiadoro non sarebbe essere il delitto. Chi lo paga? Chi va a vedere la partita e gioca al Totocalcio, chi paga le tasse o va al mare? Il tutto si trova sempre.

Con un discreto acume ha messo in risalto la questione il signor Garonzi, presidente del servizio di ricerca per tentata corruzione in serie. «Ho speso 600 milioni per acquistare questo o quel giocatore. Adesso mi tocca ribassare i prezzi degli abbonamenti e dei biglietti. I miei soldi chi me li restituisce?». La domanda era ovvia. Ma ci sarebbe anche da chiedere a Garonzi come gli era salito in testa di telefonare in giro a promettere concessioni. I dirigenti del calcio italiano (e Garonzi) sono di quelli che non dimostrano neppure eccessiva astuzia. Se cercate di corrompere qualcuno fatele il conto, e appeso uno degli ultimi Castelli su cui si è verificata l'appoggio sociale dei dirigenti di società in quanto la nazionale non è altro che la vera espressione del calcio italiano. La Coppa Europa, in questo caso, potrebbe servire come un valido banco di prova. Questo discorso vale anche se il mio posto sarà occupato da un altro allenatore.

Loris Ciullini

Valcareggi euforico in vista di una riconferma (sempre più probabile)

«Datemi tempo e aiuto e vi farò la squadra del '78...»

Nell'attesa di un colloquio chiarificatore col presidente federale prepara nei dettagli un «suo» programma - «Non sono mai stato un conservatore e tanto meno adesso - Un rinnovamento radicale, ma non chiedetemi un successo immediato»

DALL'INVIATO

MARINA DI PIETRASANTA 21 luglio

Dopo il categorico rifiuto di Italo Alodi a riorganizzare con un vasto programma operativo la nazionale azzurra, la riconferma di Ferruccio Valcareggi, il giorno più consistente. Dai primi sondaggi ci si è resi conto che la ricerca di persone disponibili e in possesso dei requisiti indispensabili per ridare corpo e fiducia ad una rappresentativa come quella azzurra si presenta quanto mai difficile ed è appunto per questo che nei prossimi giorni, prima ancora che il Consiglio federale si riunisca per conoscere dei propositi di Valcareggi, i suoi collaboratori, i presidenti Arlemio Franchi e le sue proposte. Valcareggi potrebbe essere interpellato per conoscere che cosa intenda nel suo momento di presidenza. Questo al solo scopo di utilizzarli saltuarimente. Per farla breve il ricordo che dopo i mondiali di Città del Messico sono stati utilizzati in modo sporadico, per un periodo di tempo, i giocatori della propria abilità e serietà. Gli atleti, compresi a Rivera, a Mazzola e a Facchetti sono stati utilizzati saltuarimente. Per farla breve il ricordo che dopo i mondiali di Città del Messico sono stati utilizzati in modo sporadico, per un periodo di tempo, i giocatori della propria abilità e serietà. Gli atleti, compresi a Rivera, a Mazzola e a Facchetti sono stati utilizzati saltuarimente.

«Ora — prosegue Valcareggi — accalorandosi — parlo di giovani dimenticando, appunto, che i giocatori da me citati non sono altro che il frutto di un programma. E' d'uopo anche ricordare che nelle rappresentative si rivela di tanto in tanto qualche Under 21 Under 23 abbiamo fatto giocare anche elementi che in quel momento non erano titolari nelle rispettive società. Questo al solo scopo di vederli all'opera e di metterli in contatto con gli altri azzurri».

«Poiché conosce bene il tessuto calcistico italiano, nel caso il Consiglio federale chiedesse di impostare la squadra azzurra per la gara con la Jugoslavia per la Coppa Europa cosa intenderebbe fare? Da più parti si chiede l'impostazione di una squadra in grado di presentarsi al massimo del rendimento ai mondiali del 1978».

«Il processo di rinnovamento avviene in tutto il mondo. Nel periodo di preparazione delle squadre in occasione della prossima Coppa Italia avrei la possibilità di rituffarmi in un lavoro di quegli elementi che ranno per la maggiore. I nomi ormai sono

noti a tutti ma potrebbe anche verificarsi sempre un caso Bonhof, il giocatore della Germania federale che è espulso nel corso dei mondiali e che il mio amico Schenck aveva convocato senza prevedere il suo utilizzo».

Fermo restando che la futura nazionale non potrà essere formata da soli giovani, ma ci dovranno essere alcuni «anziani» per far loro un po' da guida, i giovani che si sono distinti negli ultimi due campionati li ritengo all'altezza per una eventuale utilizzazione».

«Certamente. Con un anno in più sulle spalle hanno aumentato il loro bagaglio tecnico e fatto dell'importante esperienza. Nei mesi scorsi, non mi stancherò mai di ripetere, avevo già annunciato che dopo i mondiali ci sarebbe stato un rinnovamento radicale. Ed avevo anche esposto un programma. Programma — ha continuato Valcareggi — che comporta anche una certa comprensione da parte degli sportivi dei dirigenti, degli stessi dirigenti di

società. Con una squadra giovane si va incontro a numerosi rischi poiché manca l'indispensabile esperienza internazionale. Di conseguenza non si può pretendere subito dei successi. Se questi arriveranno tanto di guadagnato, altrimenti non si possono fare delle troppe previsioni. La Germania, la Germania e l'Olanda per numerosi anni sono state in posizioni secondarie. L'Ungheria e la Spagna che una volta erano in testa, sono state superate da giocatori di altri continenti ora stanno lavorando alla ricostruzione. Ed è appunto perché si sono verificati questi fatti che si è verificata anche l'appoggio sociale dei dirigenti di società in quanto la nazionale non è altro che la vera espressione del calcio italiano. La Coppa Europa, in questo caso, potrebbe servire come un valido banco di prova. Questo discorso vale anche se il mio posto sarà occupato da un altro allenatore».

Loris Ciullini

Finite a giorni le vacanze dei calciatori

Varese e Fiorentina al via in prima fila

Chiusi i mondiali, chiuso il calciomercato, si stanno per chiudere anche le ferie dei calciatori. Fra pochi giorni si ritornerà in ritiro, si riprenderanno gli allenamenti. Con quale spirito meglio non indagare. Per ora c'è solo una infinità di buoni propositi.

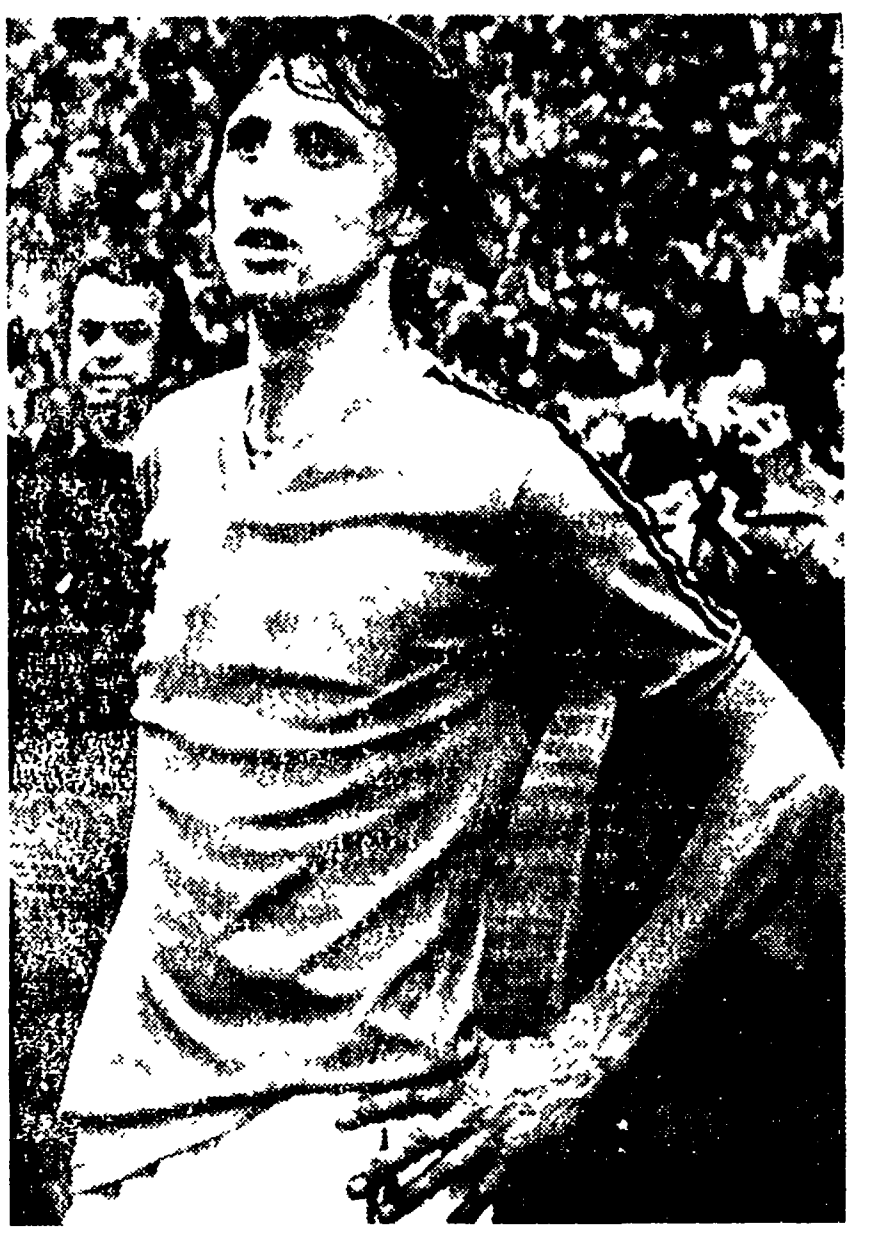
Ad aprire la serie dei ritiri, salvo contropartite, saranno Fiorentina e Varese, che si ritroveranno il 25 luglio, rispettivamente a Pian di Novello e in sede. Toccherà quindi al Napoli (28 luglio prima in sede e poi a Ciocco), il 29 luglio sarà la volta del Cagliari ad Acquafredda, della Juventus a Villar Perosa, dell'Inter a S. Pellegrino, del Milan a Milanello; il 30 luglio del Cesena a Cingoli; il 31 luglio della Ternana a Spoleto e del Bologna a Badia S. Salvatore; il primo agosto del Torino a S. Vittoria d'Alba, del Vicenza a Cavareno e della Sampdoria in sede, il 2 agosto dell'Ascoli a l'Aquila.

A chiudere la fila, il 3 agosto, saranno i campioni d'Italia della Lazio e i loro congiunti romanisti. Ritiri abituali per le due romane: Maestrelli condurrà a sud a Flevepellego, Liedholm a Brunico.

Oreste Pivetta



Edmondo Fabbri, passati i tempi della Corea, torna a sentirsi: «Noi non siamo atleti». Intanto pensa a Cruyff, campionesimo, a detta di «topolino», fin dalla culla.



Per intanto, dopo il «gran rifiuto», il direttore generale se ne va in ferie

Il Consiglio federale «ripescherà» Alodi?

Dribblato Franchi con una magistrale «veronica», il Nostro rimane pur sempre a sua disposizione - Bernardini? Chi è, un giovane pittore? - Nessun risentimento nei riguardi di Rocco

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 luglio

E adesso? Adesso, dice Italo Alodi, me ne vado in vacanza con la famiglia e il mio augurio è che la nazionale possa trovare una soluzione a questo crisi. Perché ha risposto con un no, che non lascia margini a dubbi o equivoci, alla proposta Franchi? Pensò di essere stato chiaro nella mia lettera e mi pare che grosso modo tutti i giornali, compresa l'Unità, abbiano dato un'interpretazione corretta. Si potrebbe chiedere, buonanotte e grazie, e con quanto sta succedendo nel mondo del calcio, perché non sarebbe da rendere. Anche Italo Alodi forse è di questo avviso e il fatto che il ritorno degli azzurri di Monaco non si sia concluso con un sì, ma la risposta negativa, ventiquattro ore prima che si imbarchi con la famiglia, per il momento non dimostra neppure eccessiva astuzia. Se cercate di corrompere qualcuno fatele il conto, e appeso uno degli ultimi Castelli su cui si è verificata l'appoggio sociale dei dirigenti di società in quanto la nazionale non è altro che la vera espressione del calcio italiano. La Coppa Europa, in questo caso, potrebbe servire come un valido banco di prova. Questo discorso vale anche se il mio posto sarà occupato da un altro allenatore».

Torniamo così, cioè insistiamo così sul «gran rifiuto» opposto da Alodi, a questo «no» che contrariamente all'altro no, quello del referendum, non è sinonimo di vittoria. Ci incontriamo con Alodi ventiquattro ore dopo la sua risposta negativa, ventiquattro ore prima che si imbarchi con la famiglia, per il momento non dimostrano neppure eccessiva astuzia. Se cercate di corrompere qualcuno fatele il conto, e appeso uno degli ultimi Castelli su cui si è verificata l'appoggio sociale dei dirigenti di società in quanto la nazionale non è altro che la vera espressione del calcio italiano. La Coppa Europa, in questo caso, potrebbe servire come un valido banco di prova. Questo discorso vale anche se il mio posto sarà occupato da un altro allenatore».

Tutto è chiaro, se non altro per riconoscere che in tutte queste facende ci sono interessi che vanno al di là della promozione e della retrocessione. Venire a capo del meccanismo sarebbe già una bella conquista. Chi sono questi presidenti e cosa ci stanno a fare? Di chi sono i quattrini che sperperano? Il «giallo» si ripropone. Ci vorrebbe un po' di tempo per fare un salto di qualità e giocare alla polacca ci vuole anche questo. Altrimenti la Corea si ripeterà. E non che ci si importi troppo. Ci dispiacerebbe solo assistere a quelle incredibili passerelle di malcostume che vengono ormai dietro ogni Corea.

Alodi chiude con la nazionale. Non c'è verso. Italo Alodi si è imposto il silenzio e non è possibile che lui un giorno di quelli che si promette o minaccia chissà quali relazioni se le cose non si metteranno in un certo modo. Augura un gran bene a tutti (anche a Nereo Rocco) e va in ferie. Quando dice che il mondo è dei giovani ci aggrappiamo a questa frase smozzicata pensando che intenda polemicamente ancora con Rocco o con quanti hanno voluto anzitutto la candidatura di Bernardini. Ma Alodi ancora una volta ci delude. Alodi pare aver dimenticato di essere stato in questi giorni lo uomo più «chiacchierato» del calcio italiano e ci parla di Giulio Paolini, uno dei gioca-



Alodi a Franchi: il primo round l'ho vinto io... I ripensamenti però sono all'ordine del giorno e i ponti della Federcalcio, all'occorrenza, tutti d'oro.

Alodi a Franchi: il primo round l'ho vinto io... I ripensamenti però sono all'ordine del giorno e i ponti della Federcalcio, all'occorrenza, tutti d'oro.

Havelange: «Porte più larghe contro la crisi del gol»

RIO DE JANEIRO, 21 luglio. Spera all'Argentina, Paese organizzatore della prossima Coppa del mondo, l'ufficio ufficialmente il numero dei Paesi partecipanti 16 o 20. Lo ha dichiarato il presidente della FIFA Joao Havelange, sottolineando che nel regolamento del gioco del calcio non si fa menzione delle decisioni interne di ciascun Paese membro.

«Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico? Cosa importa a quelli della Federazione se Bernardini non è andato in Germania a vedere gli ultimi campionati mondiali? Alla televisione si è visto benissimo che gli altri corrono e i nostri stanno al palo. Italo Alodi pare infastidito. In tempi migliori avrebbe accettato di cadere anche in un tranello pur di «soddisfare» le esigenze dei giornalisti, ma cosa ha di tanto da farci, compreso le più folli. Cosa pensa di Bernardini? Non lo conosco, dice Alodi, ma risto inerte. Sarà un errore, ma il giorno di quelli che stanno tentando di farci strada. E' bravo? Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico

Stagione record: dopo il Giro d'Italia e il Giro della Svizzera, il campione belga ha fatto centro anche al Tour

E CIOQUE! EDDY MERCKX COME ANQUETIL

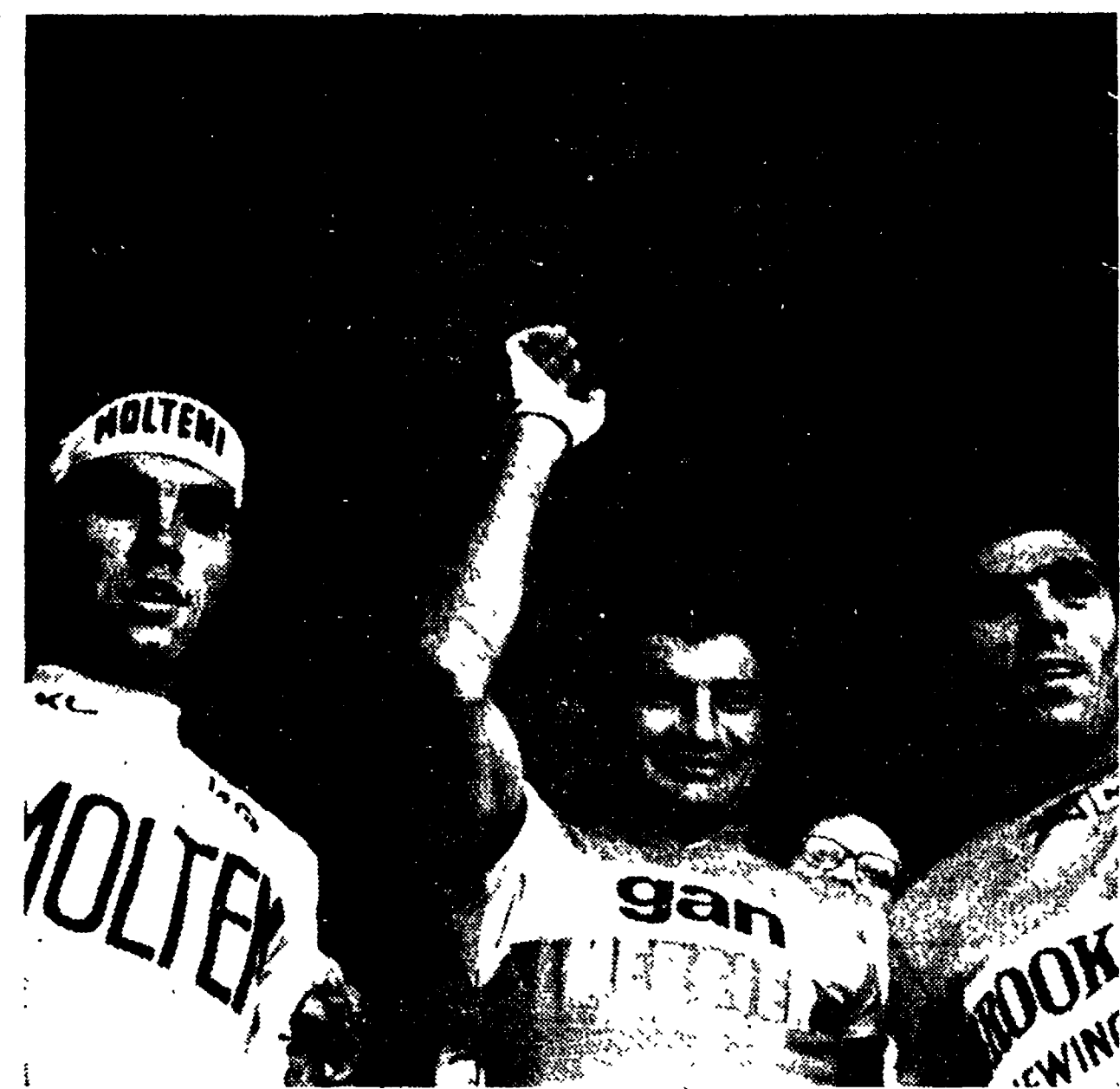
Il guerriero stravince, ma è stanco

Una pagella sensazionale (e la voglia di smettere)

DALL'INVIATO

PARIGI, 21 luglio
 Dopo aver conquistato i conti con Alfredoinda e Fausto Coppi nel Giro d'Italia, il signor Edoardo Merckx fa altrettanto nel Tour de France nei riguardi di Jacques Anquetil sul volto del quale ci è sembrato di scoprire un velo di tristezza. Siamo stati compagni di viaggio per ventidue giornate. Lui in qualità di radiocronista di «Europa I» e di tecnico che risponde alle domande dei lettori dell'Equipe, e forse per ventidue giorni, in qualità di agricoltore. Ebbene, Jacques dimostra qualche anno in più della sua età (quarantun primavera), e forse per questo ha una professione di agricoltore. Ebbene, Jacques dimostra qualche anno in più della sua età (quarantun primavera), e forse per questo ha una professione di agricoltore. Ebbene, Jacques dimostra qualche anno in più della sua età (quarantun primavera), e forse per questo ha una professione di agricoltore.

ha ammesso con la correttezza che lo distingue.
 La Brooklyn, l'unica squadra italiana nel Tour, ha ben raccolto e può essere soddisfatta, veramente soddisfatta dell'avventura in terra francese. Patrick Sercu, ciclista che l'UCIP ha militato per la sua sincerità, è il vincitore della classifica a punti, la maglia verde, e dite poco? Era il suo primo Tour, aveva disputato tre quarti di Giro d'Italia, ha tirato il fiato, si è riposato, com'era giusto, del resto, poiché Patrick non è un fondista, è soltanto un pistard che fa lo stradista, che vince le tappe in volata, con sprint meravigliosi per classe ed esecuzioni.



PARIGI — Sul podio dei vincitori, da sinistra: Eddy Merckx alla sua quinta vittoria nel Tour; Raymond Poulidor, giunto secondo e Patrick Sercu, titolare della «maglia verde». (Telef. ANSA)

Movimentato arrivo dell'ultima tappa del Tour

Lungo sprint di Sercu Retrocesso: 1° Merckx

L'atleta della Brooklyn avrebbe, secondo la giuria, danneggiato Van Roosbroeck - Trionfo del fuoriclasse belga che festeggia due record nella stessa giornata - Grossa prestazione dell'anziano Poulidor - Ottimo il quarto posto ottenuto dall'italiano Panizza

DALL'INVIATO

PARIGI, 21 luglio
 Alle 16.50 di oggi, sulla pista della «Capale», situata alla periferia di Parigi tra i boschetti di Vincennes, il grande Merckx ha realizzato un altro record: ha vinto, nello stesso anno, tre competizioni a tappe: Giro d'Italia, Giro di Svizzera e Giro di Francia. Quando il plone ha infilato l'anello di cemento del velodromo, vecchio di un secolo, Eddy era in prima linea, e Sercu tra i quindici o i venti. La rimonta di Poulidor è stata spettacolare, ha emozionato Giorgio Perrelli, il presidente della «Brooklyn» con un'uscita in cappello, complimentandosi coi suoi ragazzi e Sercu l'ha spuntata su Merckx e Van Roosbroeck, ma è stato poi retrocesso dalla

giuria al terzo posto. Perché? Perché avrebbe chiuso e ostacolato Van Roosbroeck mentre lottava gonfio a gonfiocci con Merckx. Ma se irregolarità c'è stata, la giuria avrebbe dovuto retrocedere Sercu in coda al plone. Si è dunque siglato un compromesso per non togliere a Patrick il primato della classifica a punti, l'ammontare meritato.

CLASSIFICA FINALE
 1. Eddy Merckx (Belgio) 116 ore 16'58"; 2. Raymond Poulidor (Francia) 8'04"; 3. Vincente Lora (Francia) 8'08"; 4. Gerardo Ledesma (Spagna) 10'32"; 5. Gonzalo Aja (Spagna) 11'24"; 6. Joaquim Agostinho (Portogallo) 14'24"; 7. Michel Pollenier (Belgio) 16'38"; 8. Mariano Martinez (Francia) 18'33"; 9. Alain Santy (Francia) 19'53"; 10. Herman Van Springel (Belgio) 21'11".



Vladimir: ancora una eccellente prestazione.

Controcicliste

Quei porcellini sulla strada di Trivarsel - Basta con la garitta del Clavière - Caro Gimondi, caro Baronchelli, caro Battaglin...

DALL'INVIATO

PARIGI, 21 luglio
 Il Tour è finito come doveva finire, col verdetto previsto, senza colpi di scena, ma, al di là del risultato, delle verità scritte sul foglio giallo, il cronista ha qualcosa da raccontare, qualcosa che è rimasto impresso nella mente, piccole e grandi vicende appena sfiorate, perché noi siamo sempre di passaggio, sempre di corsa come i ciclisti, sempre di fretta, purtroppo.



PARIGI — Eddy Merckx abbraccia la figlioletta, Sabrina, dopo il trionfo nel Tour.

Ricordo il compagno Domenico Rimeido, tranviere di Roma in ferie ad Aix-les-Bains perché ha sposato una francese. Rimeido è venuto a trovarmi in sala stampa, mi ha detto di tornare sulla strada forte, di uomo deciso, con un volto simpatico, molto espressivo; mi ha offerto da bere e mi ha detto che l'Unità viene venduta al prezzo di due franchi, anziché di uno e cinquanta, come da tempo sulla testata. «Devi accettare l'amministrazione...».

Caro Gimondi, caro Baronchelli, caro Battaglin e caro Moser: un pensiero per il Tour. 7.000 chilometri, un pensiero che si traduca in una partecipazione attraverso un programma studiato insieme ai vostri tecnici: una primiera calma e ragionata, per esempio, e nel periodo maggio-luglio, il Giro e il Tour. E' una grossa fatica, lo sappiamo, però non gioca alla causa del ciclismo un mese vuoto, spesso in circuiti diurni e notturni le cui traversate di notte, danneggiano più di una vera competizione. E potrebbe essere un Tour ricco di soddisfazioni, di propaganda per il nostro sport, confermando il coronato dal trionfo perché Merckx non è più un mostro, o meglio ancora, s'è staccato di strarincere, finalmente.

Il Tour è finito, e ci va tutti. Ciao alle due sorelle del mattino che per giorni e giorni hanno servito la baracca calda e fredda, corretta con limone o menta (secondo i gusti), a corridori, giornalisti, osti, all'intera carovana. Ciao ai compagni dell'Humanité, Miché, Ezzio e Marcel, sempre vicini in ogni circostanza; ciao a Domenico Menillo, l'ispettore dell'UCI, persona corretta, gentile; ciao al dottor Dumasse, sovrintendente al controllo antidoping, un medico alla buona che mi rammenta Giuseppe Frattini; ciao a Felix Levitan, anche se non andiamo d'accordo.

Edoardo Merckx non poteva perdere questo Tour, il vero di partecipazione, il vero di Ocaña, Zoemelk, Fuentes, Gimondi, eccetera, eccetera. L'ha vinto come da programma, senza strafare, senza grandi voli, ma dominando la situazione, c'ha un conto in banca, è stanco di faticare, è chiaro, che voglia tirare i remi in barca e smettere alla fine del '74, è comprensibile. Ma il Tour è tanto, tanto, tanto, è passato di trionfo in trionfo, e quando vince non deve più provare alcuna emozione. Ha un conto in banca, è stanco di faticare, è chiaro, che voglia tirare i remi in barca e smettere alla fine del '74, è comprensibile.

Sono 345 i successi di Edoardo e conclusioni del sessantunesimo Tour de France, ma ci limiteremo (ovviamente) a ricordare le vittorie più significative, ecco:

La Puglia candida per i Mondiali '76 di ciclismo
MONTERONI (Lecce), 21 luglio
 La candidatura del mondo di ciclismo 1976 per professionisti potrebbe svolgersi in Puglia: la prova su strada, in un circuito con buona tenuta ed arrivo ad Ostuni (Brindisi); le prove su pista nel velodromo di Monteroni, inaugurato martedì 19 luglio, dai campioni italiani assoluti. Nel 1976 non si terranno i campionati del mondo dilettanti e donne, essendo il programma le Olimpiadi.

IN SORDINA I CAMPIONATI NAZIONALI DI CICLISMO A MONTERONI (LECCE)

PISTA: BORGOGNONI UNICA NOTA LIETA

Cosa hanno detto i campioni della pista disputata a Monteroni di Lecce da mercoledì a sabato? Cosa, purtroppo, che sapevamo già e cioè che la pista non gode di ottima salute; che ben pochi atleti sono disposti a sacrificarsi per una disciplina che, uscito di scena il grande Maspes, interessa pochi intimi.

Si attendevano con un certo interesse questi campionati, soprattutto per vedere all'opera Francesco Moser, uno dei «babies», più validi del ciclismo di casa nostra, ma all'ultimo momento il «bobo» della Fiatex dava forfait. Peccato davvero che Francesco abbia rinunciato a questo appuntamento poiché da dilettante, quando si cimentò per scherzo, nell'affascinante specialità dell'insanguamento, stupì tutti (Messina compreso) per le sue notevoli qualità.

Tutto sommato, era prevedibile il forfait del trentaduenne di casa, se non «vedeva» di buon occhio l'attività su pista del loro amministratore.

La pista è pericolosa — dicono —; la pubblicità è poca; la pubblica è scarsa; i ciclisti sono pochi; la pista non gode di ottima salute; che ben pochi atleti sono disposti a sacrificarsi per una disciplina che, uscito di scena il grande Maspes, interessa pochi intimi.

Si attendevano con un certo interesse questi campionati, soprattutto per vedere all'opera Francesco Moser, uno dei «babies», più validi del ciclismo di casa nostra, ma all'ultimo momento il «bobo» della Fiatex dava forfait. Peccato davvero che Francesco abbia rinunciato a questo appuntamento poiché da dilettante, quando si cimentò per scherzo, nell'affascinante specialità dell'insanguamento, stupì tutti (Messina compreso) per le sue notevoli qualità.

Tutto sommato, era prevedibile il forfait del trentaduenne di casa, se non «vedeva» di buon occhio l'attività su pista del loro amministratore.

Un pericolo costante per gli uomini di servizio, e mi domando quanti anni ha la baracca, mi domando soprattutto perché non s'è ancora provveduto alla bisogna, cosa si aspetta di dare un'abitazione confortevole e un tetto solido. Forse esiste una richiesta nelle scartoffie di un ministero; forse la burocrazia e la negligenza battono il buon senso, anzi l'estrema necessità di un intervento, e intanto un carabiniere può ammalarsi, o addirittura rimanere vittima di una disgrazia.

Il successo di Merckx nel sessantunesimo Giro di Francia non è stato facile come può sembrare dalla lettura della classifica: in una gara a «punto caldo» di Poussay perché stavolta è Poulidor (proiettato da Hoban, Vianen e Santy) ad attaccare. L'attacco trutta a Raymond quattro secondi, e adesso è un Poulidor che pedala sul velluto.

E poi? Poi sbucca dal gruppo Sibille, ben presto accreditato di un minuto e due secondi, e poi spedisce al secondo posto da Danguillaume, Perreux, Wright e Spruyt, mentre gli altri sono a due minuti e venti secondi. Mancano una quarantina di chilometri. Il gruppo acciuffa i quattro inseguitori. E Sibille? Sibille resiste, ma il gruppo di Merckx, il suo sogno di gloria finisce a sette chilometri dalla conclusione. Ed è il volatore.

DALL'INVIATO

Giorgio Albani, il direttore sportivo della «Molteni», il tecnico e il consigliere di Eddy Merckx, ha dettato al nostro inviato il testo della dichiarazione che qui di seguito pubblichiamo.

Il successo di Merckx nel sessantunesimo Giro di Francia non è stato facile come può sembrare dalla lettura della classifica: in una gara a «punto caldo» di Poussay perché stavolta è Poulidor (proiettato da Hoban, Vianen e Santy) ad attaccare. L'attacco trutta a Raymond quattro secondi, e adesso è un Poulidor che pedala sul velluto.

Il tecnico della «Molteni» per i lettori dell'Unità

Giorgio Albani scrive: «Non è stato facile»

Giorgio Albani, il direttore sportivo della «Molteni», il tecnico e il consigliere di Eddy Merckx, ha dettato al nostro inviato il testo della dichiarazione che qui di seguito pubblichiamo.

Non dimentichiamo, infine, che Merckx veniva dalle fatiche del Giro d'Italia e del Giro di Svizzera. Aggiudicando, si anche il Tour, il nostro campione ha realizzato tre vittorie di seguito, cioè un primato nella graduatoria delle tappe e tappe, e ciò ribadisce i suoi grandi mezzi, la sua classe eccezionale.

Certo, andando verso i trent'anni, Eddy ha dovuto cambiare tattica, misurare le energie, pedalare con giudizio. Lui dice che smetterà alla fine del '76; per me, se si risarciranno, potrà eccitare ancora per cinque stagioni.

Forse il lettore vorrà sapere se Merckx correrà ancora per la «Molteni» e se la «Molteni» continuerà l'attività ciclistica. E' una questione che esamineremo nei prossimi giorni; per ora non posso dire di più.

Infine, un elogio a Panizza e al tecnico di Brooklyn. La squadra italiana ha ben raccolto, e il bravo Panizza termina coi migliori, davanti ad avversari di nome. Complimenti.

DALL'INVIATO

Allo spagnolo E. Martinez il Tour dell'Avvenire Terzo Mirri

PARIGI, 21 luglio
 Lo spagnolo Enrique Martinez ha vinto il Tour dell'Avvenire. Nell'ultima tappa, la Orleans-Parigi, di 146 chilometri, si è imposto il polacco Janusz Niezny davanti al francese Lelu e allo spagnolo Echevarria. Il primo degli italiani è stato Gabriele Mirri, giunto a 137° dal vincitore.

In classifica generale, secondo, dopo Martinez, è l'australiano Wolfgang Steinmayer a 3° e 27° e terzo il nostro Gabriele Mirri a 7° e 8°. Degli altri italiani Guerrini è ventiseiesimo; Fugliese quarantesimo; Pizzini quarantunesimo.

DALL'INVIATO

Pangaro e Mauro superano se stessi nei 100 s.l. e rana

ROMA, 21 luglio
 Nel corso della terza e ultima giornata della «Coppa Montreal '76» di nuoto, che si disputa nella piscina dello stadio olimpico del nuoto di Roma, Roberto Pangaro (del CC. Aniene) e Giancarlo Mauro hanno migliorato i record italiani dei 100 metri stile libero e rana.

Pangaro, che già deteneva il titolo con il tempo di 53"3, ha abbassato il suo record di 3 decimi, portandolo così a 53".

Lo stesso ha fatto Mauro della A.S. De Gregorio che ha migliorato il primato italiano con il tempo di 1'08". Il precedente record nei 100 metri rana apparteneva allo stesso Giancarlo Mauro con 1'08"11.

Pino Beccaria

Travolgenti prestazioni nei 100 metri al «Meeting dell'amicizia» a Siena

Gli uomini-sprint agguantano ben due volte il traguardo dei 10" netti

Il cubano Leonard ha soffiato per un «amen» la vittoria allo statunitense Williams - Ottimo anche Jones (terzo) con 10"1 - Il quattrocentista Juantorena strappa l'applauso con uno straordinario 44"9 - Scarsa presenza degli italiani

DALL'INVIATO SIENA, 21 luglio. Lo stadio mastro di Siena è...

testa per piombare sul filo in uno straordinario 44" e 9 che senz'altro vale almeno un 44" e 6 sul tartan...

Un duello

Mentre si dipanano lentamente le gare sulle pedane...

Le batterie

Ed eccoci alle batterie dei 100 piani con sei atleti tra 9"9 e 10"1...

Mentre John Powell lancia il disco a 64,20, nuovo limite del meeting...

Il programma delle corse è stato deciso da un comitato...

Remo Musumeci Paolo Bertolucci



Agostini a Milano: in gara fra una settimana!

MILANO, 21 luglio. Un presidente di società ha rilasciato ieri una dichiarazione...

Nella semifinale europea zona A di Davis contro la Svezia

Grazie a Bertolucci l'Italia coglie un insperato successo

Il terzo e decisivo punto ottenuto dal numero due azzurro contro Johansson - Quindi Borg, come previsto, supera nell'ultimo singolare Panatta per 6-4, 4-6, 9-7, 6-3



BAASTAD, 21 luglio. Paolo Bertolucci, numero due del tennis italiano...

portante è fare punti: e questo è un merito da attribuire a Bertolucci...

stanco per le precedenti fatiche, pur controllando bene i suoi colpi...

Le strane vicende del basket-mercato

Non sempre chi grida allo scandalo è senza alcun peccato

MILANO, 21 luglio. Un presidente di società ha rilasciato ieri una dichiarazione...

Un altro quotidiano sportivo non di Torino invece grida allo scandalo...

Di esempi ce ne sarebbero ancora molti e tanti altri episodi simili si verificherebbero nei prossimi giorni...

Certo, per chi è abituato ai miliardi del calcio, le cifre riportate possono sembrare una bazzecola...

Nell'ultimo singolare, che ormai ovviamente non aveva più peso sul risultato finale...

del campionato voluto dal presidente della Federbasket...

In quel giorno venne sottolineato da più parti che il numero delle squadre in serie A...

Ma ecco le notizie che giungono dal mercato...

La Sneider è riuscita a strappare al Petrarca di Sales il conteso Perich...

Silvio Trevisani

Randy Denton, il nuovo americano ingaggiato dall'Innocenti...

Restando nel tema «americani», in grossi guai è sempre la Canon...

All'URSS il torneo di Loano

Il torneo internazionale femminile di pallacanestro di Loano è stato vinto dall'Unione Sovietica...

Automobilismo

A Gilberti la cronoscalata di monte Erice

TRAPANI, 21 luglio. Il pilota palermitano Angelo Gilberti...

Il pilota palermitano Angelo Gilberti, alla guida di una Chevron B21...

Deceduto al termine di una gara podistica il compagno Mercatali

FORLÌ, 21 luglio. Tragico epilogo alla seconda podistica di Massa Forlivese...

Il mondiale di Lignano Sabbiadoro è risultato un «affare» solo per il manager Branchini

UDELLE: UN PO' DI RIPOSO E UN CAUTO RITORNO

Il domani del sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita - Il pugno della domenica di Gonzalez, che ha imitato Benvenuti, mantenendo per giunta la promessa di «chiudere» entro il decimo round

Magari per caso il piccolo Betulo Gonzalez ha fatto un'ottima grande Cassius Clay nel pronosticare il round della sconfitta del nemico...

E così è stato nel ring dello stadio Darsena di Lignano Sabbiadoro sabato notte...

La lotta è finita ed è stata bellissima. Gli assenti hanno avuto torto...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il minimo peso di Gonzalez, chilogrammi 49,500, magari dovuto alla differenza...

La 15 ripresa rappresentava un'avventura sconosciuta per Udelta...

In compenso gli rimangono gli applausi della folla, gli elogi della stampa...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

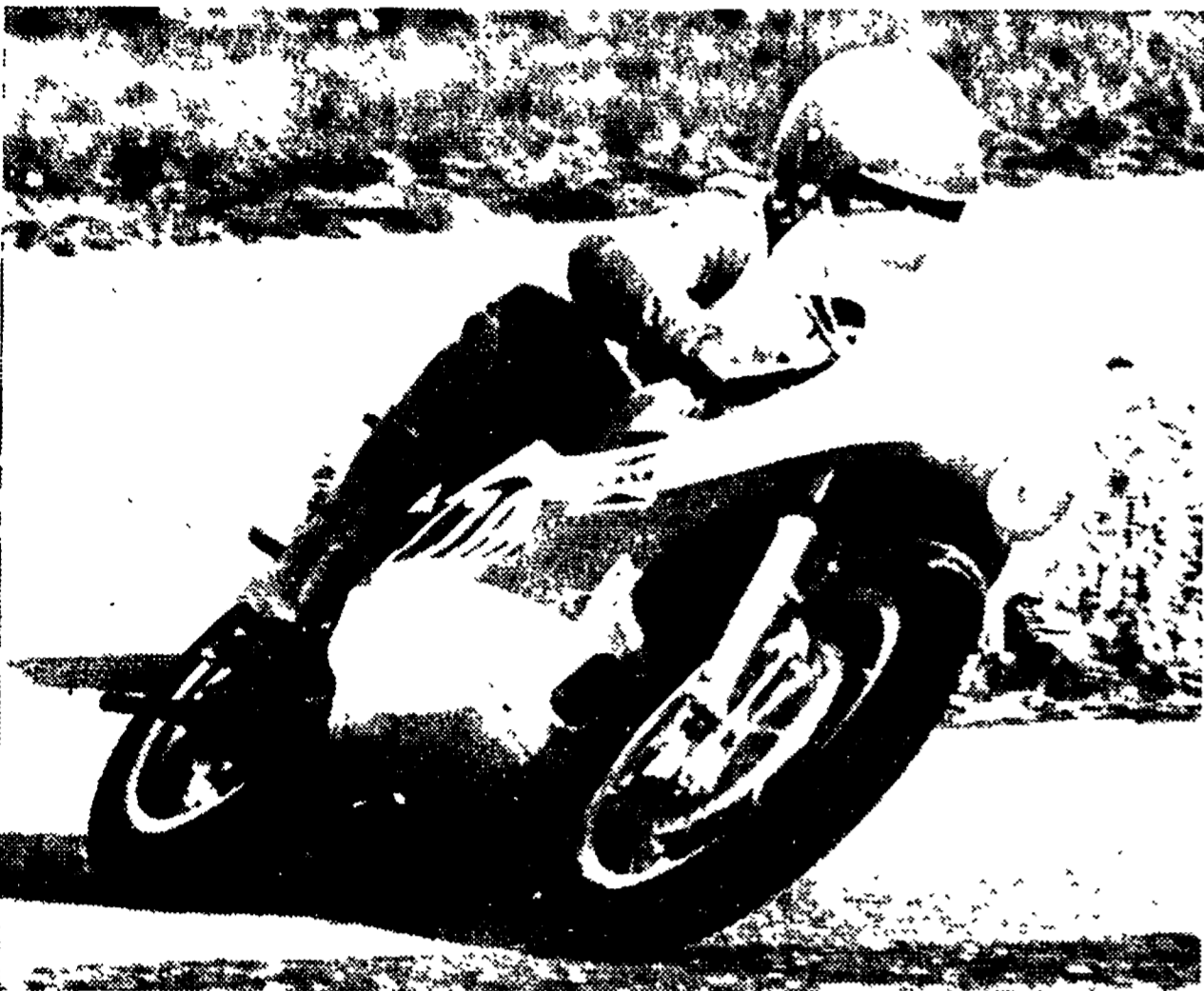
Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Il pugile sardo, gettato letteralmente allo sbaraglio, resta una incognita...

Dopo la caduta di Agostini ieri nella corsa delle 500 in Svezia

Lansivuori primo nelle 350 tenta ora la scalata al titolo



Teuvo Lansivuori vincitore nella classe 350 al G. P. di Svezia.

L'italiano, che dovrà correre ingessato, non potrà difendere al meglio il suo primato nella classifica mondiale - Vittoria di Van Kessel nella classe 50 e di Andersson nella 125

ANDERSTORP, 21 luglio. Teuvo Lansivuori non si è lasciato sfuggire l'occasione per tentare la scalata al titolo mondiale della classe 350, nella quale è leader della classifica Giacomo Agostini.

con 30 punti. Braun, tuttavia, oggi non è riuscito che a «catturare» il quarto posto, essendosi fatto precedere dall'altro finlandese Korhonen.

Nella classe 50 cc, abbastanza agevole successo del leader della classifica mondiale, l'olandese Henk Van Kessel su Kreidler, che ha preceduto il tedesco occidentale Herbert Rittberger, anch'egli su Kreidler, di circa 8 secondi.

ORDINI DI ARRIVO E CLASSIFICHE MONDIALI

CLASSE 50 CC.: 1. Henk Van Kessel (Oli), 49 punti; 2. Rittberger (Kreidler), 30°25"53; 3. Zeebrouck (Kreidler), 31°14"41; 4. Thurov (Ger. Occ.), Kreidler, 31°21"78; 5. Odelo Buschert (Oli), Malanca, 31°29"84; 6. Graf (Svi.), Kreidler, 31°37"77.

CLASSE 125 CC.: 1. Kent Andersson (Sve.), su Yamaha, km. 56 in 30°34"18, media di 118,27 kmh; 2. Van Kessel (Oli), Bridgestone, 36°12"21; 3. Kneubühler (Svi.), Yamaha, 46°25"17; 4. Gustavsson (Sve.), Malca, 46°38"98; 5. Zensauer (Aut.), Rotax, 46°39"40; 6. Minhoff (Ger. Occ.), Yamaha 46°49"13.

CLASSE 350 CC.: 1. Teuvo Lansivuori (Finlandia) su Yamaha km. 112 in 49°09"29, media 136,80 kmh; 2. Pons (Francia) Yamaha, 49°31"22; 3. Korhonen (Finlandia) Yamaha, 49°38"80; 4. Braun (Germania Occidentale) Yamaha, 49°38"92; 5. Grant (Gran Bretagna) Yamaha, 50°03"93; 6. Mortimer (Gran Bretagna) Yamaha, 50°10"91.

(Finlandia) 27; 5. Mortimer (Gran Bretagna) 25; 6. Nelson (Gran Bretagna) 22.

Nella terza prova dell'«Euromarche» 2000

Affermazione delle «Alpine» a Misano

Jabouille si impone nelle due manches dominando la gara dal primo all'ultimo chilometro - Larrousse costretto al ritiro

SERVIZIO MISANO ADRIATICO, 21 luglio. Nettissima affermazione delle Alpine Renault nella terza prova del campionato europeo marche formula duemila, disputato in una splendida giornata di sole sul circuito di Santa Monica, nella stupenda cornice dell'entroterra ligure.

Da registrare l'ottima prova di John Lepp che, classificato al terzo posto, ha ulteriormente abbassato il tempo più veloce al giro (il record di questa seconda parte spetta però a Jabouille, che lo ha realizzato con l'1'16" e 6/10 al ventiseiesimo giro); le Abarth, colpite da Crail, autore di un'ottima prova, nella prima frazione, mentre Larrousse, la cui macchina aveva subito gravi avarie, non si presentava neppure alla partenza.

La Viareggio-Bastia-Viareggio

De Angeli domina nell'«Elica d'oro»

Ha vinto alla media di 102,084 chilometri orari - Sulla scia Balestrieri e Blasetti

SERVIZIO VIAREGGIO, 21 luglio. Giulio De Angeli, a distanza di una settimana, ha ripetuto l'exploit di Napoli aggiudicandosi con prepotenza il trofeo «Elica d'oro» nella Viareggio-Bastia-Viareggio, organizzato dal circolo nautico Versilia, valevole quale decima prova del campionato mondiale piloti d'altura di 202 miglia nel tempo di 3 ore, 21, e 29", alla media di chilometri 102,084.

Nella gara conclusiva si è piazzato secondo lo svizzero Charles Mortimer su Yamaha, 35°22'03; 4. William (Gran Bretagna) Norton, 35°51"11; 5. Chevillon (Francia) Yamaha, 36°01'33; 6. Leon (Francia) Kawasaki, 36°08'86; 9. Guido Mandraci (Italia) Suzuki, a 1 giro.

Per il suo comportamento a Brand's Hatch

DIFENDIAMO NIKI LAUDA

Il pilota della Ferrari, se si fosse fermato appena ha sentito il pneumatico afflosciarsi avrebbe anche potuto conquistare un preziosissimo terzo posto, ma il suo estremo tentativo di concludere la gara va capito e apprezzato



Subito alla partenza Lauda è in testa, Regazzoni è terzo. Fra i due c'è Scheckter, mentre Peterson, partito in prima fila insieme con l'austriaco, è solo quarto.

re dal già doppiato Regazzoni. Forse le Ferrari volevano arrivare insieme, risparmiando Peterson, partito in prima fila insieme con l'austriaco, è solo quarto.

accendere meccanicamente la spia rossa? Chi condanna Lauda è privo come minimo di fantasia. E, diremmo, di senso sportivo, inteso come tentativo di superare se stessi e gli avversari. Non importa se poi ci si riesce o meno. Vorremmo aggiungere che non capire Lauda significa anche scarso senso di umanità.

Difendiamo quindi il pilota austriaco della Ferrari. E gli auguriamo un poco più di fortuna. La scuffata di Brand's Hatch brucia, è amara anche per l'uomo della strada che non tifa per questo o per quello, che magari segue l'automobilismo solo quando la TV si «degna» di ricordarsi che oggi è uno dei pochi sports nei quali l'Italia non ha da vergognarsi; è amara, ingiusta, perché è una sconfitta dell'uomo che nell'occasione si era mostrato il più meritevole.

Brand's Hatch: respinto il reclamo della Ferrari

BRAND'S HATCH, 21 luglio. I giudici dell'Automobile Club britannico (R.A.C.) hanno respinto il reclamo presentato dalla Ferrari tendente ad ottenere il quinto posto per Niki Lauda (invece del nono) nel G.P. d'Inghilterra, disputatosi ieri a Brand's Hatch.

Mauro Forghieri, manager della casa di Maranello, aveva sostenuto che Lauda avrebbe potuto piazzarsi quinto se non fosse stato ostacolato dagli spettatori al momento di riprendere la corsa. Forghieri ha annunciato che la Ferrari si appellerà alla Federazione automobilistica internazionale (Fia) per ottenere la modifica dell'ordine d'arrivo del G.P. d'Inghilterra.

Certo, se non era per quel malfunzionamento pneumatico, ora l'austriaco potrebbe avere dieci punti di vantaggio sul tenace Fittipaldi (che non va dimenticato, in Francia, ha avuto anche lui la sua dose di sfortuna). Ma la possibilità per la Ferrari, con Lauda o magari con Regazzoni, di tornare a rincorrere il campionato mondiale di formula 1 è ancora intatta, anzi diremmo che la Casa di Maranello rimane la favorita.

Giuseppe Cervetto

CICLISMO A PAVULLO

Primeggiano Gimondi Zambardi e Leonardi

SERVIZIO PAVULLO, 21 luglio. Felice Gimondi ed i giovanissimi Claudio Zambardi (17 anni) e Renato Leonardi, quattordicenni, sono stati protagonisti della bella manifestazione ciclistica ottimamente organizzata dalla Unione Sportiva Pavullese Olimpia, la quale ha presentato al folto pubblico le promesse e gli assi del ciclismo italiano.

lometri riusciva a tagliare il traguardo con un vantaggio più che raddoppiato. Successivamente sul circuito di Pavullo, in attesa del Critérium degli assi, si cimentavano i ragazzi della «Leva giovanile» con scroppata a non finire e che ha visto il successo di Renato Leonardi in gran forma. Il campione del mondo, assente ieri nell'indicativa azzurra di Montelupo, per star vicino alla moglie ammalata, si è impegnato a fondo per recuperare il tempo perduto e con lui si sono messi in buona luce Bivossi, il campione d'Italia Paolini, Moser, Simonetti, Boifava, Battaglin.

Nel classico G.P. per dilettanti

Sprint vincente di Pala a Vighizzolo

SERVIZIO VIGHIZZOLO DI CANTU', 21 luglio. Gianfranco Pala, finalmente, ha colto oggi a Vighizzolo di Cantù la sua prima vera affermazione stagionale. L'atleta melegnanese, che difende i colori della Melzo-Meggorini, si è aggiudicato infatti la sesta edizione del Gran Premio di Vighizzolo, una classica del ciclodilettantismo italiano.

ha trovato la giusta... carburazione non è escluso che il C.T. Ricci lo utilizzi per la prova iridata su strada. Alle spalle del vincitore è finito Massimo Tremolada, una vecchia volpe della volata che oggi non ha potuto fare proprio nulla contro la potenza (e la rabbia) di Pala. Terzo posto per Bruno Galli, un giovane che ha al suo attivo una caterva di piazzamenti. Galli, atleta di classe, che non disdegna mai la bagarre, è «maturo» per un successo che non dovrebbe tardare a giungere.

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE!

Advertisement for Brooklyn tires. Features a cyclist wearing a Brooklyn jersey and a tire with the Brooklyn logo. Text includes: 'BROOKLYN LA GOMMA DEL PONTE', 'PATRICK SERCU del G.S. BROOKLYN', 'VINCE la maglia verde', 'Classifica finale a punti del Giro di Francia', 'perfecti IL NOME DELLA QUALITÀ'.

LA SCUOLA DA CAMBIARE

In questi primi giorni della nuova inchiesta estiva dell'Unità sono già arrivate moltissime lettere di bambini. Un consenso così immediato e ampio conferma i grandi pregi del nostro giornale coi suoi lettori, ma è anche un segno del forte desiderio che i ragazzi hanno di poter dire come la pensano sulle cose che più li interessano.

Le « cronache » che sono arrivate in questa settimana sono ricche di spunti e di argomenti, ma, pur nella loro varietà, hanno alcune caratteristiche comuni che appaiono significative.

Fra di esse, vale la pena tener presente un dato: è la scuola che appare ai bambini più che la famiglia o il paese bisognosa di cambiamenti.

È vero che i bambini denunciano le aule umide, fredde, sporche e raccontano di banchi vecchi e rotti, di ginnastica nei corridoi e così via. (« La mia scuola è vecchia e io voglio i muri pittati bene con il colore » scrive Angela, 7 anni, di un paese della provincia di Potenza; « La mia scuola non è solo frequentata da bambini ma anche da grossi topi », racconta Luigi, 9 anni, di Napoli).

La loro volontà di cambiare però si appunta di più su questioni di fondo. I ragazzi, anche quelli delle elementari sentono il bisogno di studiare seriamente, di imparare cose che li aiutino a capire il mondo in cui vivono ed a migliorarlo. Scrive Vincenza, che fa la II media, « noi cerchiamo di fare il nostro dovere

studiando e preparandoci ad essere utili alla società, ma la classe dirigente deve fare altrettanto » e Adriana, I media, spiega che a scuola « si dovrebbe spiegare ai bambini le cose che ci succedono intorno » e perché « un domani noi troviamo in un mondo inaspettato ».

Ancor più eloquenti sono le « cronache » di due ragazzi che hanno preso un mese fa la licenza media.

Claudio è della provincia di Modena, Rosa di Nocera Superiore, un paese « arretratissimo » del salernitano. Tutti e due continueranno a studiare, uno in una scuola professionale, perché sa che « una famiglia di operai, non riesce a tirare avanti mantenendo un figlio fino alla maggiore età », l'altra al liceo scientifico,

preoccupata però perché « questo procurerà grossi sacrifici alla mia famiglia, perché le spese sono molte e si sa che lo stipendio degli impiegati statali non è favoloso ».

Da tutte e due le lettere traspare evidente l'insofferenza per il fatto ingiusto che si debbano affrontare tanti ostacoli per proseguire gli studi, ma specialmente risalta la consapevolezza che questo è un diritto dei giovani, che non riguarda più i singoli, perché — come scrive Rosa — questi sono « problemi che interessano tutti, quando si vive in comunità »; perciò afferma Claudio, « è ora che il nostro governo pensi a fare una grande riforma scolastica » che « venga incontro anche una buona volta ai figli degli operai ».

« Il governo, proclama Claudio, paghi lui i suoi debiti, non gli operai che loro pagano giorno per giorno col loro lavoro ciò che gli altri aspettano ».

La scuola è qualcosa che non sono dunque più considerati qualcosa di distaccato dal contesto sociale, un « bisogno » da soddisfare singolarmente solo per ambizione di promozione sociale individuale. È significativo della maturità che in questi ultimi anni è andata crescendo tra le masse popolari nei confronti del problema della scuola, che due ragazzi giovanissimi del nord e del sud, pongano oggi nello stesso giusto modo, il diritto ad istruirsi in una società più giusta.

Marisa Musu

« Cronache » scritte dai bambini per l'inchiesta « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere »

Per capire le cose che ci succedono intorno

Voglio i muri pittati bene con il colore

I mobili nuovi, poi vorrei una casa grande con un giardino intorno.

La mia scuola è vecchia e io voglio i muri pittati bene con il colore, poi vorrei il pavimento bello e nuovo. Casa nuova, poi vorrei strade non polverose. Il mio quartiere si chiama Zanardelli, ha la fontana, nel mio quartiere le donne vogliono silenzio.

Davanti a casa c'è una vecchia che non vuole che i bambini giochino al pallone, invece i bimbi devono anche giocare. Ci sono ragazzi che rispondono male a quella vecchia, invece devono essere educati con tutti.

ANGELA LUPO, 7 anni, I elementare, via Zanardelli - Aiella (Potenza)

Noi bambini abbiamo imparato tutto bene

La mia casa è in pianterreno è umida e troppo piccola per stareci. La nostra famiglia è composta di persone: papà, mamma, io e mia sorella. Ci siamo costretti a dormire nella camera con i miei genitori. Sarei tanto contento di stare in una casa più bella, senza umidità con una camera in più per me e mia sorella, sarebbero più contenti anche la mia mamma e papà e mia sorella. Nella mia scuola è tutto molto bello. Mi sono fatto tanti amici, nella mia classe ci sono anche le femmine ce n'è una che mi piace di più che si chiama Cristina e è tanto simpatica. La mia maestra è tanto brava e paziente, noi bambini abbiamo imparato tutto bene.

Per me nel mio paese va tutto bene perché ci sono tanti negozi di giocattoli che vorrei che fossero tutti miei. Il mio paese è anche molto bello perché c'è il mare e io mi diverto con la mascherina e le piume, anche se non sono capace a nuotare.

Nel mio quartiere mi diverto tanto perché ho tanti amici quello preferito si chiama Roberto lui e io andiamo spesso sul monte con il suo cane che si chiama Chicca e sua mamma, ma io sono tanto a scalare così nel mio quartiere mi piace abitare.

LUCA MENEGATTI, 7 anni, I elementare, via E. Cernuschi 7/2 - Genova Rivarolo

Attrezzature efficienti per studiare spedatamente

Ti scrivo perché ho letto il tuo giornale in casa di mio nonno che lui lo chiama Chicca. Ci sono un bimbo di 11 anni, promosso alla I media professionale. Anch'io vorrei dirti cosa vorrei che cambiasse nella mia casa.

Per prima cosa ti dirò che la mia famiglia è composta di: papà, mamma e altri due fratellini di 7 e 2 anni e mezzo. La mia casa è vecchia e ha i muri tutta umidità, noi siamo sempre ammalati. Questa casa, sebbene vecchia ha un affitto caro e non si può pagare perché il papà prende poco anche per il mantenimento della famiglia. Tu Unità fa che chi ha autorità di distribuire case ai lavoratori, ne diano una anche a noi per la nostra felicità.

Vorrei nella mia scuola attrezzature efficienti per studiare spedatamente.

Nel mio quartiere vorrei che le strade che portano al centro fossero asfaltate e che le fogne non emanassero odori nauseanti.

CLAUDIA VIGNACCHI, 11 anni, V elementare, via M. Vegrazzi 5 - Portomaggiore (Ferrara)

Tutto costa caro dall'affitto al mangiare

Mio papà fa il diffusore e ferli quando li ha portati a casa ho deciso di scrivere. A casa mia siamo in tre io, papà, la mamma. Il babbo è operaio, ma tutto costa caro, dall'affitto al mangiare e allora lavora anche la mamma. Io vorrei che ci fosse più tempo per divertirci insieme.

Nel quartiere dove abito, prima c'era un bel prato verde, dove noi bambini giocavamo, ora uno dopo l'altro vi hanno costruito dei palazzi e noi dobbiamo giocare nella strada. Io vorrei che ci fosse un po' di spazio verde anche per noi bambini.

Nel mio paese c'è il mare e c'è anche la piscina, però ci possono andare solo quelli che hanno la cabina. Io vorrei che fosse pubblica.

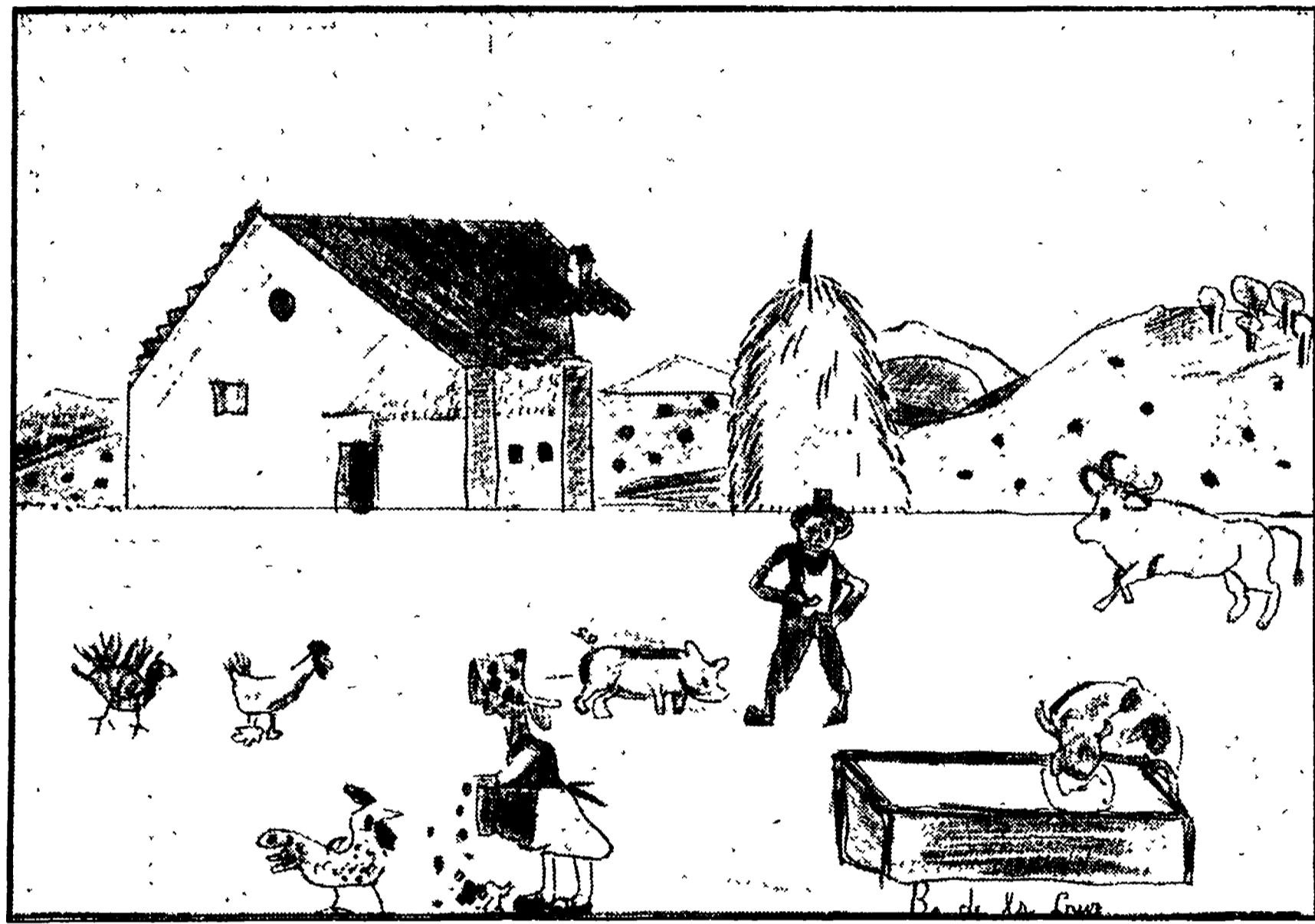
DANIELE DEVOTO, 8 anni, II elementare - Levante (La Spezia)

Essendo figlio di operai, mi sono iscritto a una scuola professionale

Sono un ragazzo di 14 anni che ho frequentato la III media e sono stato promosso ed ora incomincia la grande battaglia per aprire la strada al mio avvenire.

Non avendo tante possibilità per continuare lo studio essendo figlio di operai, mi sono iscritto ad una scuola professionale per cercare e poter trovare più facilmente un lavoro quando avrò terminato questa scuola di tre anni.

A me avrebbe piaciuto andare alle scuole per geometri, ma qua sorgono i proble-



La casa di Biagio de la Cruz, 9 anni, Casarano (Lecce)

biemi: prima cosa la difficoltà per raggiungere la scuola a Modena, dato che abito in una frazione del Comune di Carpi e non c'è la corriera che mi porta al treno al mattino per recarmi a Modena; poi sono 5 anni di scuola; termino la scuola che ha età per il militare e così la mia famiglia mi deve man tenere, mangiare, vestire e scuola fino a 20 anni. Una famiglia di operai non riesce a tirare avanti; mantenendo un figlio fino alla maggior età senza che questo ragazzo riesca a contribuire al suo mantenimento con tutto ciò che occorre per vivere al giorno d'oggi.

Non è l'ora che il nostro governo pensi a fare una grande riforma scolastica che venga incontro anche una buona volta ai figli degli operai con un piccolo stipendio dai 15 anni in poi, quando un ragazzo studia, così la famiglia è alleggerita del peso del figlio che studia?

Io ho due fratelli più grandi di me, ma la sorella di 20 anni presto si sposa. Mio fratello ha 23 anni e da un anno non all'altro può sposarsi pure lui; rimangono i miei genitori, mia madre che è invalida da quando aveva 32 anni e così ha una misera pensione della Previdenza sociale. Come può un ragazzo prendere le scuole superiori se non sono scuole di avviamento al lavoro?

A casa mia vorrei che cambiasse la difficoltà che ci sono giorno per giorno con gli alimenti dei genitori e che il governo paghi lui i suoi debiti, non gli operai che loro pagano giorno per giorno col loro lavoro ciò che gli altri sperano.

CLAUDIO GAVIOLI, 14 anni, III media, via del Salice 2 - Fossoli (Modena)

Un torrente dove tutte le fabbriche hanno il loro scolo...

Sono una ragazza di 14 anni. Ero indecisa se scrivere, non sapevo se la vostra inchiesta potesse interessare anche perché quest'anno ho finito le scuole dell'obbligo.

Abito a Nocera Superiore un paese in provincia di Salerno. Mio padre è un impiegato statale e con lo stipendio che percepisce mensilmente deve sostenere una famiglia con tre figlie che frequentano le scuole. Io sono la primogenita e quest'anno sono stata licenziata dalla scuola dell'obbligo con il giudizio di « ottimo » e andrò al liceo scientifico. Questo procurerà grossi sacrifici alla mia famiglia: poiché le spese sono molte e ci sa che lo stipendio degli impiegati statali non è favoloso. Io ho cercato di contribuire al bilancio familiare, studiando con profitto

ROSA CESTAROLO, 14 anni, III media, via Nazionale S. Pietro 429 - Nocera Superiore (Salerno)



Casi Michela Vanzan, II elementare, di Padova, vede la sua classe

Gli alunni della scuola dell'obbligo (dalla I elementare alla III media) sono invitati a partecipare alla III inchiesta nazionale «tutte scritte dai bambini», che viene pubblicata sulle domeniche di luglio e di agosto. Le « cronache » hanno quest'anno per argomento « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere ». A tutti i bambini che scrivono verrà inviato un libro: alcune delle lettere saranno pubblicate sull'Unità, altre esposte alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna.

SCRIVETEICI SUBITO (IL TERMINE DELL'INCHIESTA È FERRAGOSTO) E NON DIMENTICATE DI AGGIUNGERE NOME, COGNOME, ETÀ, CLASSE DELL'INCHIESTA E INDIRIZZATE A « UNITÀ-SCUOLA » VIA DEI TAURINI 19 - ROMA.

Se ci fossero delle industrie nel mio paese...

Il mio paese è un povero paese che si trova in Calabria, e io vorrei che cambiasse che ci fossero industrie invece di tutto al contrario e i miei fratelli sono costretti ad andare a lavorare a Torino nella Fiat.

Se ci fossero delle industrie nel mio paese i miei fratelli potevano lavorare qua vicini, invece al nord per rivederci possono venire soltanto per qualche ventina di giorni all'anno.

Pochi anni fa il mio paese aveva una popolazione di cinquemila abitanti, con l'emigrazione adesso siamo rimasti circa la metà e tutti bambini, donne e vecchi, perché i giovani sono emigrati al nord e all'estero in cerca di lavoro.

Io vorrei che nel mio paese mettessero delle industrie per far ritornare i miei fratelli e tutti gli altri per lavorare qui nel mio paese.

Se no quando sarò grande credo che dovrò anch'io prendere la strada dell'emigrazione.

OTTAVIANO GERACE, 9 anni, IV elementare, via Dante Alighieri 7 - Bivongi (Reggio Calabria)

La signora di sotto citofona e ci rimprovera

A casa mia vorrei che ci fosse un bel giardino dove io e mia sorella potessimo giocare, perché se giochiamo a casa, la signora di sotto citofona e ci rimprovera; a casa mia vorrei avere una camera tutta per me, perché sono più libera di fare ciò che voglio.

Nella mia scuola vorrei che ci fossero due ore a disposizione per giocare con i compagni, divertirci e distendere i nervi dopo aver molto studiato.

Nel mio quartiere, che è il quartiere di Opigno Picarella, vorrei che ci fossero un po' più di scuole perché l'anno scorso nella mia scuola c'erano tre turni, quindi noi facevamo due ore di lezione.

Vorrei che nel mio quartiere ci fosse una villa dove tutti i bambini potessero andarci a giocare, perché alcuni bambini giocano per le strade, questo non è prudente perché possono prendersi gravi malattie.

FEDERICA SPAMPINATO, 10 anni, I elementare, piazza Ariosto 8 - Catania

Ci dovrebbero spiegare le cose che ci succedono intorno

Io vorrei che nella mia scuola cambiasse soprattutto una cosa; nella scuola media si dovrebbe spiegare a noi bambini le cose che ci succedono intorno e questo invece non avviene soprattutto perché le professoresse non s'interessano a questo o perché pensano che non sono argomenti da affrontare nella scuola.

La nostra professoressa di Italiano non vuole perdere tempo (questo è il suo modo di dire) e viene a scuola anche quando c'è sciopero generale. Fguriamoci poi che il giorno dopo l'attentato fascista di Brescia è venuta a scuola, mentre tutti, compreso io, non si sono fatti vedere. Quando siamo ritornati il giorno dopo, non ha parlato di quello che era accaduto provocando l'ira di molti di noi, ma è venuta a spiegare Giulio Cesare. Un altro giorno che era sciopero lei ha detto che scioperavano solo la CGIL, la CISL e la UIL ed ha affermato di non appartenere a nessuno di questi sindacati. Ecco in sintesi quello che vorrei che ci venisse spiegato dalle prof. di Italiano, perché un domani noi ci troviamo in un mondo inaspettato.

ADRIANA PIETOLANI, 12 anni, I media, via Sorboli 13 - Mezzano (Ravenna)

Vorrei che cambiassero i banchi, la maestra e la cattedra

Io vorrei che cambiasse qualcosa a scuola mia: che cambiassero i banchi, la maestra e la cattedra solo queste tre cose, perché la maestra è cattiva e ci fa fare le stesse cose, i banchi perché sono brutti e la cattedra perché è tutta rotta e brutta.

MICHELE VANZAN, 7 anni, II elementare, via Don Gnocchi 6 - Padova

Deve cambiare quella mentalità vecchia...

Io vorrei che nel mio paese cambiasse molto cose, non perché le voglio io ma perché sono necessarie e a volerlo siamo noi.

Per esempio: in tanti paesi organizzano corsi di nuoto per bambini invece qui mai, organizzano gite ai posti storici come Marzabotto, sul monte Tancia, Fosse Ardeatine, ecc. invece qui qualche volta ad Assisi e di rado.

Ci vorrebbe un campo sportivo e una palestra per fare un po' di sport e non esiste nessuna volontà, altrimenti si sarebbero costruiti prima del tempo.

Noi queste cose le discutiamo e cerchiamo di fare il nostro dovere, studiando e preparandoci ad essere utili al più presto alla società, ma la classe dirigente deve fare altrettanto.

Ogni uno di noi adesso si deve impegnare a casa a fare opera di convincimento verso i genitori per mandarli alle elezioni sui decreti delegati al mese di ottobre preparati e convinti che quelle cose possono contribuire pure loro a risolverla ascoltando i nostri suggerimenti.

In un mondo che cambia, indietro non torneremo.

VINCENZA MALATESTA, 12 anni, II media, via Roma 35 - Civitella San Paolo (Roma)

Mi piacerebbe abitare in una casa col cortile

A scuola mi piacerebbe cambiare posto e fare il gioco del silenzio e mi piacerebbe abitare in una casa col cortile mamma non mi fa giocare perché il garage è tutto pieno di pattumiere e macchine. Nella mia scuola c'è un bel cortile con l'altalena, la scala e il girotondo. C'è anche un campo con due canestri. Noi bambini della classe I-C andavamo a giocare di rado, quando le altre classi non andavano a giocare.

Non mi piaceva tanto stare a scuola tutte le mattine. Dopo la merenda mi piaceva andare a spasso.

DANIELE CONTARDO, 6 anni, I elementare, via Santa Maria Mazzarello 4 - Torino

La mia scuola è frequentata da bambini e da grossi topi

Io vorrei che la mia scuola si cambiasse perché non è molto bella ed è pericolante. Le nostre aule d'inverno sono fredde e quando fa caldo si scuda. Non ci sono riscaldamento e l'impianto di luce qualche volta funziona. Invece vorrei una scuola più moderna, attrezzata con una palestra di ginnastica. Vorrei che le aule fossero grandi e pulite, più ariose e circondate da un giardino.

Invece nella mia scuola ci sono continuamente i muratori che hanno aggiustato una parte della scuola, però sono venuti di nuovo per aggiustare altre aule. La nostra scuola non è solo frequentata da bambini ma anche da grossi topi.

Il mio pensiero sarebbe di demolire la scuola e costruire un'altra più moderna con tante altre cose.

LUIGI DE NICOLA, 9 anni, III elementare, vice lungo San Matteo 7 - Napoli

TELERADIO

radio **PROGRAMMI**

TV nazionale

18,15 Il gioco delle cose
Programma per i più pic.

18,45 La TV dei ragazzi
« Immagini del mondo »

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache italiane
Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Marie Octobre
Film Regia di Julien Duvivier. Interpreti: Danielle Darrieux, Lino Ventura, Serge Reggiani, Paul Meurys, Bernard Blier, Paul Frankeur, Noël Roquevert. Realizzato una dozzina di anni fa da un Duvivier ormai al tramonto, « Marie Octobre » è, in un certo senso, un film di memoria sulla Resistenza in Francia. Marie Octobre, infatti, è il soprannome di una ex partigiana che ritrova quindici anni dopo, i suoi compagni di lotta nella stessa casa, che gli aguzzini della Gestapo uccisero il loro compagno cattivo. A questo punto, il film assume i toni di un vero e proprio « giallo »: c'è chi è quel tempo tra di vera clamorosamente smascherato.

22,30 Prima visione
Rassegna cinematografica internazionale
Un servizio dedicato alle opere premiate recentemente con il « David » di Donatello

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,00 I dibattiti del Telegiornale
Programma curato da Giuseppe Giocavazzo
Concerto sinfonico
Musica di Boris Blacher, Igor Stravinski e Maurice Ravel. Orchestra sinfonica della Radio di Colonia diretta dal maestro Zdenek Macal

22,45 Sette giorni al Parlamento
Periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15, 6 Mattutino musicale, 6,25 Almanacco, 8,30 Le canzoni del mattino, 9 Voi ed io, 11,30 Lina Volonghi presenta Ma sarà più vero?, 13,20 Hit Parade, 14,07 L'altro suono, 14,40 « Capitan Fracassa », di T. Gauthier, 15 Per voi giovani, 16 Il giornale, 17,05 Horvath, 17,40 Musica Inn, 19,20 Suo nostro mercati, 19,30 Questa Napoli, 20 Quelli del cabaret, 21 Le nuove canzoni italiane (Unità '74), 21,15 Rassegna di solisti Severino Gazzelloni e Bruno Casini, 22,20 Andata e ritorno, 23 Oggi al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore 6,20 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,20 e 22,30, 6 Il mattiniero, 7,40 Buongiorno, 8,40 Come e perché, 8,55 Il Melodramma, 9,20 « I misteri di Parigi », di Eugenio Sue, 9,45 Vetrina di un disco per l'estate, 10,35 Alta stagione, 12,10 Trasmissioni regionali, 12,40 Alto gradimento, 13,35 Due brava persone, 13,50 Come e perché, 14,50 di giri, 14,30 Trasmissioni regionali, 15 Le interviste impossibili Umberto Eco incontra Piaggio, 15,40 Capri, 17,40 I malafuggi, 18,35 Piccola storia della canzone italiana Anno 1933, 19,55 Cnaggio a un direttore Toscanini, 22,10 I successi di Ray Conniff, 22,50, L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8 Benvenuto in Italia, 8,25 La settimana di J. Brahms, 9,30 Concerto di apertura, 10,30 Le grandi interpretazioni vocali, 11,15 Musiche di Schubert, 11,40 Interpreti di ieri e di oggi, 12,20 Musicisti italiani, 13 La musica nel tempo, 14,30 Intermezzo, 15,35 Fogli d'album, 17,45 Concerto sinfonico, 18,45 Piccola pianeta, 19,15 Concerto sinfonico, 20,30 Musica dalla Polonia, 21 Il Giornale del Terzo, 21,20 « Glauco », commedia di E. L. Morselli.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,20 Programmi estivi per la gioventù, 19,30 Telegiornale, 19,45 Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì, 20,10 La bambina di nome Coniglietto Telemilano, 20,45 Telegiornale (a colori), 21 Enciclopedia TV, L'uo-

mo alla ricerca del suo passato. Le chiese scavate nella roccia (a colori), 21,45 Jesse solo. Antichi canti napoletani presentati dalla Nuova Compagnia di canto popolare, 22,11 Club dei sopravvissuti, 22,40 Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 17,15 Il carnevale degli animali, 17,45 Notiziario, 17,45 Spettacolo di marionette, 18 Programma per ragazzi, 18,15 La cronaca, 18,30 Lettere, 19 Salve, ragazzi, 19,30 Cartoni animati;

20 Telegiornale, 20,20 I « giorni dell'Adriatico », 21 « momento scelto », 21,05 « Un padre, un bambino » tele-dramma, 22,05 Telegiornale

Televisione Capodistria

Ore 20 L'Angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori), 20,15 Telegiornale, 21 « L'età del Documento del ciclo « Enciclopedia degli animali » (a colori); 21 « a guerra non termina mai nel cuore dei combattenti » 21,40 « Musica ». Festival delle bande di città. Prima parte.

con UNITÀ VACANZE
soggiorno al
Villaggio turistico di

CITTÀ DEL MARE

TERRASINI (Palermo)

Viaggio in aereo con partenze
da Milano/Malpensa

TURNI DI 15 GIORNI

DATE DI PARTENZA E PREZZI (viaggio compreso)	
29 giugno	L. 145.000
13 luglio	L. 165.000
24 agosto	L. 155.000
7 settembre	L. 145.000

SCONTI

Bambini fino a 3 anni 50%
Bambini da 3 a 6 anni 30%
Bambini da 6 a 12 anni 20%

A CITTA DEL MARE tutti gli impianti sportivi (tennis, piscina, minigolf, vela, joga, palestre ecc.) sono gratuiti. Anche il vino è gratis e a volontà

Per Informazioni o prenotazioni
UNITA' VACANZE
Viale Fubini Testi, 75 - 20162 MILANO
Telefoni 64.23.537 - 64.38.140

Dopo le prese di posizione dell'OLP

Hussein chiede un rinvio del vertice arabo

Il Presidente egiziano Sadat sostiene che «non è difficile» giungere a un compromesso tra l'OLP e il re di Giordania

Crotone

Discriminati i negri a bordo Si ribellano e li arrestano

CROTONE, 21 luglio. Undici marinai negri della motonave «Simandoux», della Repubblica di Guinea, si sono ammutinati per protestare contro il trattamento preferenziale riservato all'equipaggio bianco e sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Crotona su richiesta del comandante della nave Ivan Anicic, di 44 anni.

Da qualche tempo — secondo quanto si è appreso dai carabinieri — la situazione a bordo sarebbe divenuta tesa per contrasti dovuti a discriminazione razziale. Oggi pomeriggio un rappresentante dei marinai negri ha chiesto per alcune rivendicazioni di parlare con il comandante per alcune rivendicazioni di ordine economico; il comandante si sarebbe rifiutato sostenendo che avrebbe concesso il colloquio solo quando gli animi si fossero calmati.

In negri, allora, hanno tolto la passerella di sbarco e si sono armati di bastoni e spranghe ed hanno costretto gli ufficiali ed i marinai bianchi a rinchiusarsi negli alloggi. Il comandante ha chiesto l'aiuto dei carabinieri con un messaggio via radio; i marinai sono accorsi sul posto e essendosi rifiutati i rivoltosi di gettare la passerella, sono saliti a bordo con le armi e del fucile del fuoco del porto. I «ribelli» si sono subito arresi e sono stati arrestati e denunciati al tribunale. Sono: Abonbar Conte, di 28 anni, Sylla Logana, di 32, Gipe Kovigou, di 37, Amadou Sow, di 29, Abonbar Sylla, di 36, Lamadou Bah, di 33, Onmar Barry, di 30, Amara Bongona, di 33, Samuel Boure, di 30, Bangaly Diassat, di 36 e Aloua Diassat, di 26, tutti della Repubblica di Guinea.

IL CAIRO, 21 luglio. Funzionari della Lega araba hanno reso noto che il governo giordano ha chiesto un rinvio della conferenza al vertice arabo, in programma per il 3 settembre a Rabat, ad una data da stabilire in seguito.

I funzionari hanno dichiarato che la richiesta è stata fatta dal Primo ministro giordano Zeid Rifai con un telegramma consegnato al segretario generale della Lega araba, Mahmud Riad all'ambasciatore giordano presso la Lega Araba, Ibrahim Elsaeb.

Nel telegramma Rifai afferma che il rinvio «servirà meglio gli interessi comuni degli Stati arabi partecipanti al vertice».

La richiesta giordana fa seguito alle critiche palestinesi al comunicato giordano-egiziano pubblicato giovedì scorso al termine della visita di re Hussein in Egitto. Il comunicato affermava il diritto della Giordania di rappresentare i palestinesi che vivono in Giordania.

Riad ha inviato il telegramma di Rifai agli Stati membri della Lega, chiedendo loro se approvano il rinvio proposto dalla Giordania.

Intanto il Presidente egiziano Anwar Sadat ha detto che l'Egitto farà quanto in suo potere per concludere un accordo di pace con Israele, ma preparerà un'altra guerra se gli sforzi in tal senso registreranno un insuccesso.

In una intervista pubblicata dalla rivista di Beirut *Hawadess* e ripresa dai maggiori quotidiani caotri, Sadat afferma anche di aver comunicato al Presidente Nixon che l'Egitto cercherà di ottenere oltre due miliardi di dollari da Israele a titolo di compenso per il petrolio che Tel Aviv ha pompato dai giacimenti del Sinai di cui si è impadronito nel 1967.

Sadat afferma anche che la conferenza di pace di Ginevra presenterà notevoli difficoltà, che gli arabi debbono prepararsi ad affrontare nello stesso spirito con cui si sono pre-

parati ai rigori della guerra dello scorso ottobre, dando prova del massimo coordinamento di intenti tra Egitto, Siria, Giordania, e Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Sadat ammette che il problema concesso ai rapporti tra Giordania e palestinesi è estremamente delicato, ma soggiunge che l'incontro di questa settimana con re Hussein di Giordania e i precedenti contatti con i leader palestinesi lo hanno convinto che non sarà difficile giungere ad un compromesso. «La difficoltà consiste nel neutralizzare coloro che sommano la discordia», ha detto. Sadat ha detto che re Hussein ha riconosciuto l'Organizzazione per la liberazione della Palestina quale unica rappresentante del popolo palestinese. Il Presidente egiziano soggiunge che i palestinesi a questo punto debbono decidere autonomamente quali saranno i loro rappresentanti a Ginevra.

Il Presidente egiziano ha detto che gli arabi non si debbono fare delle illusioni in merito ad un eventuale ripresa delle ostilità con Israele. «Abbiamo avviato una operazione di pace e la dobbiamo portare a compimento», egli afferma a questo proposito. «Soltanto se si rivelerà una impresa futile torneremo a parlare di lotta».

Un nuovo «giallo» per il Watergate

La commissione d'inchiesta si chiede come il Presidente potesse conoscere in anticipo la sentenza che avrebbe colpito uno dei suoi collaboratori

WASHINGTON, 21 luglio. Un nuovo sviluppo del caso Watergate si è avuto ieri durante una riunione a porte chiuse tenuta dalla commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti.

L'avvocato della Casa Bianca James St. Clair, incaricato della difesa del Presidente Nixon dinanzi alla commissione che sta esaminando le possibilità di «impeachment» (messi in stato di accusa) del Presidente, aveva consegnato alla commissione giovedì scorso la trascrizione della registrazione su nastro magnetico di una conversazione che secondo St. Clair si è svolta il 22 marzo 1973 tra Nixon e l'ex segretario generale della Casa Bianca Gordon Liddy, durante la conversazione Nixon,

parlando di Gordon Liddy e di Howard Hunt, due dei primi accusati nel caso Watergate, disse: «Il giudice gli ha dato 33 anni». Ora, il giudice Sirica pronunciò le due sentenze contro Liddy e Hunt soltanto il 23 marzo, cioè il giorno dopo.

Al termine della riunione i membri della commissione si sono mostrati assai colpiti. Il rappresentante repubblicano Hamilton Fish ha tuttavia lasciato il beneficio del dubbio a St. Clair sino a quando il legale non abbia fornito una spiegazione dimostrando che si è trattato di un errore.

Dal canto suo, il portavoce della Casa Bianca ha detto che l'episodio «non significa nulla» e che bastava leggere i resoconti della stampa sul processo di Hunt e di Liddy per concludere che Sirica li avrebbe condannati alla pena massima.

La spiegazione del portavoce della Casa Bianca è apparsa negli atti di un'inchiesta politica. Vari osservatori ritengono che la presentazione di questa trascrizione, che dimostra che il Presidente Nixon aveva una straordinaria capacità di previsione, sia intesa a confondere le acque, una tattica che molti giornali hanno già criticato. L'avvocato St. Clair di applicare con notevole costanza e con deliberazione.

Un bambino ucciso da due cani

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN), 21 luglio. Un bambino di sette anni è stato ammazzato e ucciso dai due grossi cani del paese, Remo Ferrari. Il Ferrari è titolare di una catena di locali notturni ed esercizi pubblici.

Alla deriva sul Mar dei Caraibi

Ritrovati su una zattera i corpi di 11 naufraghi

BARRANQUILLA (Colombia), 21 luglio. Le autorità di Barranquilla hanno annunciato che dodici marinai sono morti di fame e di sete a bordo di una zattera naufragata nel mar dei Caraibi, il mese scorso.

Si tratta del capitano e di undici membri dell'equipaggio della zattera «Niagara», di 200 tonnellate registrata a Curaçao, di cui non si avevano notizie dal momento in cui era salpata da Barranquilla diretta a Panama e a Curaçao.

Il presidente del sindacato della gente di mare di Barranquilla, Gerardo Castro, ha dichiarato che i naufraghi e la zattera e i cadaveri dei dodici marinai sono stati trovati al principio della settimana scorsa da una nave cubana della costa del Nicaragua. Otto delle vittime erano colombiani, due panamensi e due cubani.

Quattro giovani falciati mentre camminano in fila indiana

SAVONA, 21 luglio. Un'auto ha investito la notte scorsa sull'Aurelia, tra Finale Ligure e Borge, quattro ragazzi torinesi, due dei quali sono morti.

E' successo verso l'una. I quattro ragazzi — Maurizio Gareffa, 17 anni, residente a Nichelino; Adriano Usai, 17, residente a Nichelino; Giuseppe Ambula, di 19, di Collegno, e Giuseppe Nuovo di 20, di Torino — stavano camminando in fila indiana da Finale Ligure verso Pietra Ligure.

Volevano raggiungere la spiaggia di Pietra Ligure per passarci la notte. In località «Caprazzopa» lungo una rettilinea, una «125» rossa con pilota verso Savona li ha però falciati proseguendo la corsa senza nemmeno fermarsi.

Maurizio Gareffa e Adriano Usai sono morti. Gli altri due ragazzi sono stati ricoverati con ferite guaribili in cinque-dieci giorni.

BOLOGNA, 21 luglio. Un'auto è finita in un bar dopo aver travolto e ferito gravemente due persone e sfasciata una vetrina. L'episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi a Bologna, in via Benedetto Marcello.

Erano poco più delle 14, quando Gaetano Di Franco di 67 anni e Giuseppe Grandi di 57, abitanti in via Benedetto Marcello, si trovavano tranquillamente davanti a un bar. All'improvviso sopraggiunge un'auto, una «Mini-minor» pilotata dal ventiquattrenne Enzo Zironi che, forse, procedendo a velocità sostenuta, cominciava a sbandare, travolgendo prima le due persone, poi sfondava una vetrina e quindi finiva dentro il bar.

Prontamente soccorsi il Di Franco e il Grandi venivano trasportati all'ospedale Rizzoli. Il Di Franco, che si diceva guaribile in sessanta giorni per le gravi ferite riportate.

Il pilota della «mini» Franco Zironi appena la macchina si è bloccata nel bar, ha aperto lo sportello e si è dato alla fuga impaurito anche perché alcuni clienti sfuggiti all'incidente hanno cominciato ad apostrofarlo vivacemente. Dopo un'ora l'automobile si è presentata alla polizia per denunciare l'incidente.

Dalla prima pagina

DC

«politica e preoccupata», e la politica economica è stata caratterizzata da mancate scelte oltre che da una funzione del ministro del Tesoro che si è espressa nel 1974 con un'inchiesta, in tentativi di attribuire alla DC una linea di «mera conservazione». Lo scontro del referendum è stato un errore storico per il quale è necessaria — ha detto Donat Cattin — anche un'auto-critica delle correnti di sinistra, troppo deboli nel denunciare i rischi insiti nella prova. Quanto alla lotta contro il fascismo, l'opponente forzanovista ha sottolineato che il «tentativo integrativo» che è stato compiuto ha fatto nascere nel Paese il sospetto che si volesse preparare una svolta a destra. E' a questo ha reagito l'opinione pubblica, in un moto che è culminato, in occasione dei fatti di Brescia, «in una sorta di protesta razziale contro la DC dopo l'omicidio di Brescia».

Rivolto a Fanfani, Donat Cattin ha esclamato: «Ai funerali di Brescia si era, non importa se con i fistichi, perseguitato gli uomini sono caduti inermi per noi!».

Analizzando quella che ha chiamato la «associazione marcata tra il comportamento del partito e il comportamento del Paese», Donat Cattin ha indicato le zone di difficoltà tra i lavoratori e i ceti medi. Tra i lavoratori, ha detto, le difficoltà derivano dai «limiti modesti» delle capacità rinnovatrici dimostrate dal centro-sinistra; tra le classi medie, invece, dal fatto che la DC non ha garantito «i processi di accumulazione e la continuità dell'espansione». Nel periodo di centro-sinistra, infatti, le decisioni economiche sono state determinate «meno per iniziativa razionale delle forze politiche alleate e più per consenso o subite irruzioni di emergenza».

A questa problematica, par da una angolatura diversa, si è richiamato anche l'on. Pironi, che ha concluso nella sua relazione che «i tentativi, prima della repubblica di Fanfani, il presidente del Consiglio ha osservato che se la DC poteva vantare primariamente un «modello di avanzata cultura oltre che politica», nei confronti del mondo cattolico, oggi tutto questo non è più vero. Il referendum messo in DC «dinanzi allo spaccato di un Paese diverso», e la DC si è trovata «scoperta» — ha detto Rumor — sia come partito di ispirazione cristiana, sia nelle scelte politiche e nelle elaborazioni culturali che riguardano la sua posizione alle leve di governo. Il collaudo che il mondo cattolico

dino ha risentito del passaggio a un tipo di economia di mercato, ha osservato il presidente del Consiglio, l'«accresciuto ruolo del sindacato» e l'«incalzare della crisi economica» pongono in termini di «crisi» la DC «in un momento di crisi di fiducia e di crisi di consenso». Una risposta in termini organizzativi è insufficiente e ha proseguito il presidente del Consiglio, «perché oggi il collegamento con le forze sociali passa ormai per scelte politiche di sinistra».

Riconfermata la scelta di centro-sinistra, definita di «equilibrio dinamico», Rumor ha parlato del PCI, «principale forza di opposizione ed essenziale della concreta esperienza della DC», e ha ripetuto, secondo una vecchia impostazione, che «non è proponibile» una collaborazione con comunisti livello di governo e nell'area della maggioranza. Una tale eventualità, secondo il parere del presidente del Consiglio, «non è stata mai discussa e la DC non ha mai discusso la «tenuta» della DC, e la stessa «capacità di tenuta della democrazia in Italia» su questo punto occorre osservare che la concreta esperienza da un'indicazione esaltante contraria: in tante fasi critiche per la democrazia italiana è risultata nei fatti decisiva la funzione del PCI a difesa delle garanzie costituzionali. Esiste, però, ha detto Rumor, il «problema del rapporto tra la DC e la forza del PCI nel Parlamento e nel Paese: le pregiudiziali ideologiche e le responsabilità del governo»; esse richiedono una «iniziativa permanente» che si esprima in un confronto politico. Riguardo ai decreti di legge emanati dal Consiglio ha detto che il governo è disponibile «a un confronto serio e ragionevole, ma non al loro stravolgimento».

Al problema dei rapporti con i comunisti si sono riferiti, in particolar modo, gli interventi degli on. Granelli e di De Mita. Il rapporto con il PCI, ha detto Granelli — può essere «anche di incontro per la soluzione di alcuni problemi e non solo di scontro»; esso non implica alcun «disarmo ideale» da parte della DC e degli altri partiti, «ma richiede la fine dell'atteggiamento ostile e la costante motivazione politica del no

e dei si che possono scaturire da un confronto autentico tra la DC e i comunisti, e apprezzabili gli accenti avuti su questo problema da parte del presidente del Consiglio, l'«accresciuto ruolo del sindacato» e l'«incalzare della crisi economica» pongono in termini di «crisi» la DC «in un momento di crisi di fiducia e di crisi di consenso».

Una risposta in termini organizzativi è insufficiente e ha proseguito il presidente del Consiglio, «perché oggi il collegamento con le forze sociali passa ormai per scelte politiche di sinistra».

Riconfermata la scelta di centro-sinistra, definita di «equilibrio dinamico», Rumor ha parlato del PCI, «principale forza di opposizione ed essenziale della concreta esperienza della DC», e ha ripetuto, secondo una vecchia impostazione, che «non è proponibile» una collaborazione con comunisti livello di governo e nell'area della maggioranza. Una tale eventualità, secondo il parere del presidente del Consiglio, «non è stata mai discussa e la DC non ha mai discusso la «tenuta» della DC, e la stessa «capacità di tenuta della democrazia in Italia» su questo punto occorre osservare che la concreta esperienza da un'indicazione esaltante contraria: in tante fasi critiche per la democrazia italiana è risultata nei fatti decisiva la funzione del PCI a difesa delle garanzie costituzionali. Esiste, però, ha detto Rumor, il «problema del rapporto tra la DC e la forza del PCI nel Parlamento e nel Paese: le pregiudiziali ideologiche e le responsabilità del governo»; esse richiedono una «iniziativa permanente» che si esprima in un confronto politico. Riguardo ai decreti di legge emanati dal Consiglio ha detto che il governo è disponibile «a un confronto serio e ragionevole, ma non al loro stravolgimento».

Al problema dei rapporti con i comunisti si sono riferiti, in particolar modo, gli interventi degli on. Granelli e di De Mita. Il rapporto con il PCI, ha detto Granelli — può essere «anche di incontro per la soluzione di alcuni problemi e non solo di scontro»; esso non implica alcun «disarmo ideale» da parte della DC e degli altri partiti, «ma richiede la fine dell'atteggiamento ostile e la costante motivazione politica del no

Lotte

chiari e precisi impegni volti a modificare la decisione del governo di licenziare. Alle fine — cosa che fa ancora più notizia — non si parla né di «direzione operativa» e consultata. Lungi dall'iniziare un processo, pur difficile e contrastato, di ricomposizione, al vertice democratico di sviluppo al Paese, i fatti che denotano i contrasti di linea esistenti.

Il ministro De Mita, che ha ribadito l'opposizione della sua corrente al «direttore» (o «consulente») come Fanfani aveva chiamato l'ipotesi di nuovo organo statutario, ha detto che la DC avrà prospettive di declino o possibilità di successo se saprà o meno cogliere le novità esistenti nella società e nel Paese, e rendere la lezione del referendum. Nella situazione di crisi, ha detto ancora De Mita, «vi è il rischio che il PCI si riduca a un'opposizione di facciata, presentandosi sempre più e sempre meglio come faro di libertà nel Paese, rispetto a un sistema che tale libertà non garantisce adeguatamente». Proposti obiettivi nuovi e attuali — ha detto De Mita — «significativi» e «ragionevoli» un accordo anche con il PCI; ignorare il problema vorrebbe dire solo «offrire al PCI il massimo spazio politico».

L'on. Gonella ha fatto rischiarire alcune tesi, affermando che la DC dovrebbe condannare la formula dell'«arco costituzionale», immolandosi sull'altare dell'«arbitrio» e del «consenso». Il ministro Taviani, contro ogni previsione, non ha parlato: del suo silenzio è stata fatta circolare una interpretazione polemica nei confronti di Fanfani; se egli, infatti, avesse parlato, è stato detto, avrebbe criticato apertamente le posizioni di De Mita. Il segretario del partito, rendendo difficile anche la soluzione interlocutoria con cui poi si è giunti.

I lavori del Consiglio nazionale si sono conclusi nella tarda serata, dopo una replica di Fanfani che era stata rinviata di oltre due ore in attesa dei risultati delle riunioni di corrente.

La conclusione registra la mancata ricomposizione dei dissensi nella DC. Il documento conclusivo è stato approvato per divisione: le sinistre — Base e «Forze nuove» — si sono astenute su alcuni punti, e in particolare là dove si parlava di approvazione della relazione di Fanfani. I moderati hanno dato del loro voto il senso di «un appoggio esterno» alla attuale segreteria. Il vice segretario Marco-

Quattro giovani falciati mentre camminano in fila indiana

SAVONA, 21 luglio. Un'auto ha investito la notte scorsa sull'Aurelia, tra Finale Ligure e Borge, quattro ragazzi torinesi, due dei quali sono morti.

E' successo verso l'una. I quattro ragazzi — Maurizio Gareffa, 17 anni, residente a Nichelino; Adriano Usai, 17, residente a Nichelino; Giuseppe Ambula, di 19, di Collegno, e Giuseppe Nuovo di 20, di Torino — stavano camminando in fila indiana da Finale Ligure verso Pietra Ligure.

Volevano raggiungere la spiaggia di Pietra Ligure per passarci la notte. In località «Caprazzopa» lungo una rettilinea, una «125» rossa con pilota verso Savona li ha però falciati proseguendo la corsa senza nemmeno fermarsi.

Maurizio Gareffa e Adriano Usai sono morti. Gli altri due ragazzi sono stati ricoverati con ferite guaribili in cinque-dieci giorni.

BOLOGNA, 21 luglio. Un'auto è finita in un bar dopo aver travolto e ferito gravemente due persone e sfasciata una vetrina. L'episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi a Bologna, in via Benedetto Marcello.

Erano poco più delle 14, quando Gaetano Di Franco di 67 anni e Giuseppe Grandi di 57, abitanti in via Benedetto Marcello, si trovavano tranquillamente davanti a un bar. All'improvviso sopraggiunge un'auto, una «Mini-minor» pilotata dal ventiquattrenne Enzo Zironi che, forse, procedendo a velocità sostenuta, cominciava a sbandare, travolgendo prima le due persone, poi sfondava una vetrina e quindi finiva dentro il bar.

Prontamente soccorsi il Di Franco e il Grandi venivano trasportati all'ospedale Rizzoli. Il Di Franco, che si diceva guaribile in sessanta giorni per le gravi ferite riportate.

Il pilota della «mini» Franco Zironi appena la macchina si è bloccata nel bar, ha aperto lo sportello e si è dato alla fuga impaurito anche perché alcuni clienti sfuggiti all'incidente hanno cominciato ad apostrofarlo vivacemente. Dopo un'ora l'automobile si è presentata alla polizia per denunciare l'incidente.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Con la costituzione di una squadra italiana

Note per economicità e robustezza

le Skoda si impongono nei rally

Significativi piazzamenti a tre soli mesi dalla presentazione del «team Italia» - Un 3° di classe al «Rally delle Alpi Orientali» con una vettura che aveva già percorso 115 mila km

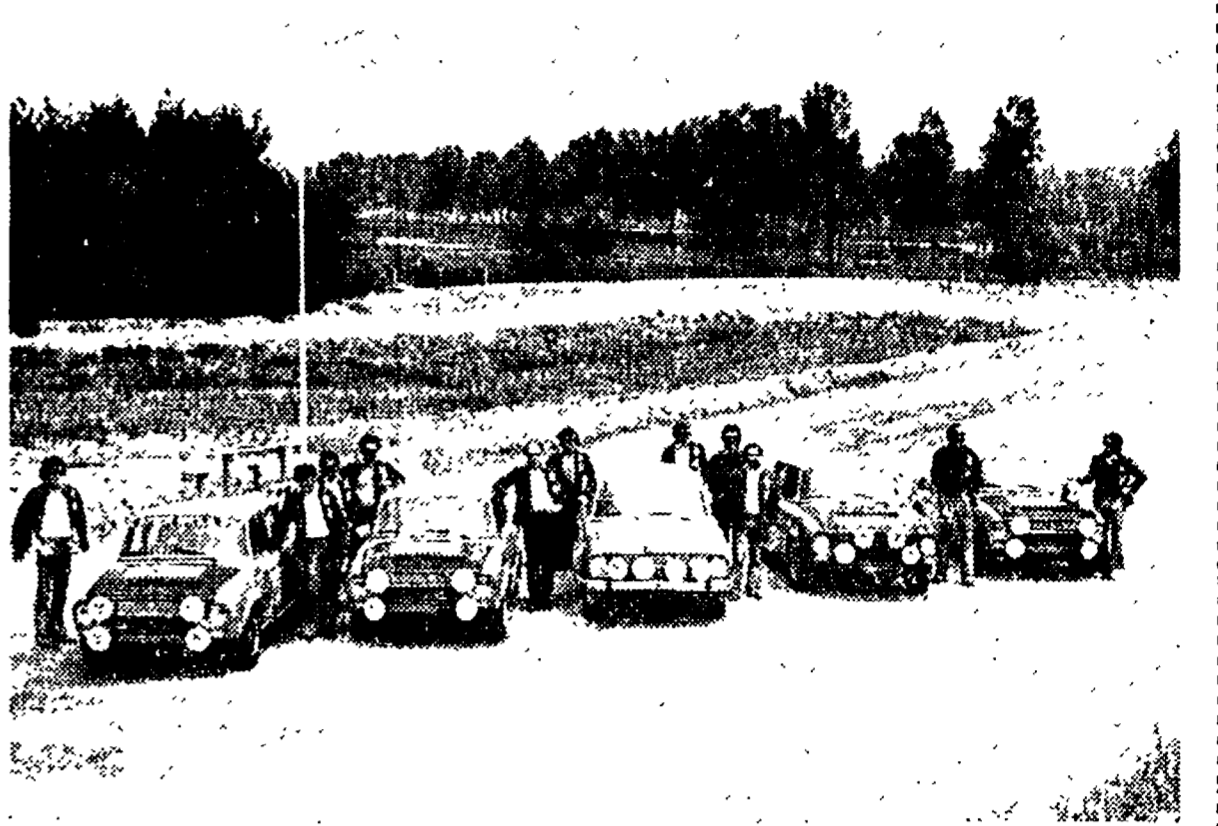
Nel maggio scorso in Rally nelle Grotte di Carpi veniva presentata alla stampa specializzata la squadra Skoda con la denominazione ufficiale di «Skoda Rally Team Italia». La scelta dell'anno 1974 non cade a caso: infatti i promotori hanno deciso di presentare questo «team» nel trentesimo anniversario della fondazione della fabbrica Skoda. Proprio nel lontano 1894 infatti, nasceva a Mladá Boleslav (Praga) la prima auto «Skoda»; da allora ad oggi milioni di vetture «Skoda» hanno percorso tutte le strade del mondo. Sia in Europa che negli altri continenti questa produzione — caratterizzata da robustezza, solidità meccanica e lunga vita con i tempi, durata e soprattutto economicità di costo e di consumo — è molto apprezzata.

In campo agonistico sono noti in Europa i brillanti risultati conseguiti dalla squadra ufficiale cecoslovacca «Auto Skoda Team» oltre a quelli conseguiti dalle squadre Skoda di numerosi Paesi del nord Europa e dell'Est Europa. E' recente la notizia clamorosa di un 1° di classe (fino a 1300 cc.) e di un 3° assoluto ottenuto dall'equipaggio Haughey-Antoniotti su una «Skoda» strettamente di serie nel «Finnish Polar Rally», è una massacrante competizione altamente selettiva che ha visto competere al via tutte le più importanti «marche» europee.

Nel nostro Paese, come dicevamo all'inizio, si è costituita la «Skoda Rally Team Italia» sotto gli auspici della fabbrica e della società importatrice Motoring, che ha l'onore di gestire Giuseppe Invernizzi di Pavia e del concessionario Skoda di Brescia che, tra enormi difficoltà di ordine organizzativo, economico e finanziario, hanno già portato alla ribalta del mondo dei rally una efficiente squadra capitanata da Luciano «Lucky» Biondi e pilotata da Ormezzano, Cartofio, Paroli, Maggi, Bondi e Rossi. Questa squadra è assistita da un'efficiente garage di reparto Rallyes della Pirelli.

I primi risultati sinora conseguiti sono altamente significativi: hanno infatti ottenuto un 1° di classe al «San Marino» un 3° di classe al «Quattro Regioni», un 3° di classe al «Trofeo Martini» in Rally-Pista, un 3° di classe al «Rally della Lana» ottenuto da Ormezzano. Questi risultati hanno dimostrato, anche nel campo agonistico, l'equilibrata robustezza delle «Skoda» già del resto nota al pubblico degli utenti.

E' da notare che il 3° di classe al «Rally delle Alpi Orientali» è stato conseguito con una vettura «S 110» strettamente di serie (1100 cc.) che aveva percorso, prima di prendere il via, ben 115.000 km. su strade normali.



La squadra ufficiale della «Skoda Rally-Italia».

La manutenzione necessaria prima delle vacanze

Il fuoribordo dal meccanico oltre le duecento ore di uso

L'estate è arrivata e tra poco — chi potrà — partirà per le vacanze: è il momento — se si porta con sé una piccola imbarcazione — di controllare e mettere a punto il motore fuoribordo.

In precedenti occasioni abbiamo quasi sempre parlato dei piccoli lavori che tutti possono eseguire a casa propria. Questa volta prenderemo in considerazione alcune operazioni più complesse che, a meno di non disporre di un'ottima attrezzatura meccanica e di un certo grado di esperienza, è opportuno affidare ad un esperto. Ecco, comunque, che cosa bisogna fare per poter partire con il fuoribordo pronto al servizio.

Dopo la lunga inattività invernale, il motore va fatto girare in una vasca per 20 minuti circa, allo scopo di bruciare l'olio protettivo iniettato nei cilindri a fine stagione e per rimettere in uso la pompa dell'acqua. Se non si vede uscire subito lo spruzzo d'acqua dal circuito di raffreddamento non c'è motivo di preoccuparsi: si tratta di un'operazione piuttosto lunga di inattività che vuole qualche minuto perché il motore raggiunga la temperatura giusta.

Una volta ultimata la prova in acqua, occorre lubrificare tutti i punti indicati sul libretto di manutenzione. E' bene ricordare che gli ingranaggi di cambio e dello sterzo richiedono una speciale pompa da ingrassaggio, che deve essere caricata con il grasso più adatto al tipo di fuoribordo. E' bene cambiare anche le candele.

Non bisogna dimenticare che ad ogni stagione è necessario sostituire la miscela dell'olio della scatola ingranaggi. I tappi di sfogo e scarico sono due, a vite, posti bene in evidenza nella parte bassa del piede. E'

importante, dopo aver cambiato l'olio, chiudere prima la vite superiore e stringere l'adeguatamente per evitare il deflusso immediato dell'olio allorché si toglie il beccuccio del ricambio.

Sin qui le operazioni da compiere sono abbastanza facili. Ma abbiamo parlato di operazioni più complesse. Se a fine stagione si è notato un calo nelle prestazioni o ad avviare il motore è importante provvedere adeguatamente, tenendo presente che ogni 100 ore di navigazione occorre sostituire le puntine platinata e i condensatori, a meno che non vi sia l'accensione elettronica. Non è un'operazione facile perché il volano è montato su un perno speciale, che per essere sbloccato richiede l'uso di un estrattore apposito.

Se ci si vuole cimentare personalmente nell'impresa è bene domandare al meccanico al quale ci si rivolge di solito tutti i ragguagli del caso; con un poco di attenzione si può riuscire a sostituire da soli puntine e condensatori.

Se invece il fuoribordo ha già raggiunto le 200 ore di moto, è indispensabile scrosciare la testa del pistone e la testata; in questo caso occorre affidare senz'altro il lavoro a un meccanico esperto.

M. Q.

In continuo crescendo l'entità dei traffici

12.682,5 miliardi di lire spesi nel '73 per viaggi su strada

Negli ultimi quattro anni in Italia il traffico ferroviario e stradale per motivi turistici e commerciali ha sfiorato i 400 miliardi di viaggiatori-chilometro

Laumento della mobilità delle persone e delle cose non conosce soste. Nell'ultimo quadriennio il traffico ferroviario e stradale, la densità dei movimenti per motivi turistici o commerciali ha portato a sfiorare, nel solo nostro Paese, i 400 miliardi di viaggiatori-chilometro.

Si tratta, con riferimento al 1973, di 397,7 miliardi, contro i 301,2 del 1970, i 341,5 del 1971 ed i 372,4 del 1972.

La strada ha continuato ad assorbire i maggiori quantitativi degli spostamenti. Si tratta, relativamente allo scorso anno e secondo elaborazioni statistiche dell'A.C.I., di 358 miliardi e 244 milioni di viaggiatori-chilometro, di cui 283,4 miliardi in autovettura, con un progresso del 38,7 per cento rispetto al 1970. Sempre nel settore viaggiatori, i veicoli-km. che nel 1970 erano stati pari a 114,4 miliardi sono saliti a 158 miliardi (171,6 di autovetture).

Prendendo come base 100 nel 1970, gli aumenti distinti per categoria di veicoli verificatisi nel 1973 sono stati i seguenti: 21,0 per i motoveicoli, 40,0 per le autovetture, 14,5 per gli autobus.

Il traffico ferroviario dello scorso anno è stato invece contraddistinto tra

l'altro da 483,2 milioni di viaggiatori trasportati e da 36,5 miliardi di viaggiatori-km. (24,8 nel 1970). Il traffico merci ha dato invece nel '73 i seguenti risultati: ferrovia: 58,5 milioni di tonnellate, 17,5 miliardi di tonnellate-km. e 64,7 milioni di treni-km. percorrenti; strada: 62,8 miliardi di tonnellate-km., 24 miliardi e 453 milioni di veicoli-km. effettuati.

Dando al 1970 una base pari a 100 si sono avute variazioni in aumento di veicoli-km. in misura pari a 26,1 per i motoveicoli, 5,1 per gli autocarri, 7,4 per gli autotreni e 14,4 per gli autoarticolati.

Riguardo alla quantità, gli autotreni hanno inciso sul totale in misura di 34,2 miliardi di tonnellate-km. Queste le variazioni rispetto al '70: 26,4 per i motoveicoli, 2,5 per gli autocarri, 8,5 per gli autotreni e 11,7 per gli autoarticolati.

Il costo totale dell'autostrada calcolato in base al numero dei veicoli-km. effettuati ed in base alla stima del costo medio per veicolo-km. risulta pari, sempre relativamente al 1970, a 12.682,5 miliardi di lire per i viaggiatori ed a 4.769,6 per le merci, contro, rispettivamente, 8.540,5 e 3.550,6 nel 1970.

Autovetture ed autocarri hanno inciso maggiormente sul totale.

Proroga per la sostituzione delle patenti nautiche

Il termine per la sostituzione delle patenti nautiche è stato prorogato al 31 dicembre 1974.

Fino a tale termine ancora valgono le patenti rilasciate internamente al 31 dicembre 1973.

Riguardo alla quantità, gli autotreni hanno inciso sul totale in misura di 34,2 miliardi di tonnellate-km. Queste le variazioni rispetto al '70: 26,4 per i motoveicoli, 2,5 per gli autocarri, 8,5 per gli autotreni e 11,7 per gli autoarticolati.

Il costo totale dell'autostrada calcolato in base al numero dei veicoli-km. effettuati ed in base alla stima del costo medio per veicolo-km. risulta pari, sempre relativamente al 1970, a 12.682,5 miliardi di lire per i viaggiatori ed a 4.769,6 per le merci, contro, rispettivamente, 8.540,5 e 3.550,6 nel 1970.

Autovetture ed autocarri hanno inciso maggiormente sul totale.

